ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 28 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali** pagine di testo **L. 5**; ultima pagina **L. 4**. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* **L. 15** per 1 mm. contato. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 7, e sue Succursali

Il Governo fascista e i liberali

Roma, 27, notte.

La ripresa parlamentare del 6 febbraio nulla presenta di diverso, dal punto di vista della situazione ministeriale, dalla chiusa dell'ultimo periodo di lavori della Camera. Infatti, malgrado l'allarme ingiustificato che talune pubblicazioni di ispirazione ministeriale vorrebbero suscitare, nulla si trama, nulla si prepara contro il Ministero, che riavrà, ove occorra, i voti delle stesse parti della Camera che votarono precedentemente in suo favore. La situazione ministeriale può quindi, per ora, considerarsi stabilizzata. I giornali ministeriali tirano a palle infuocate contro i socialisti, i quali rispondono di voler rivendicare il diritto di una ragguardevole rappresentanza parlamentare». Tale diritto consisterebbe nel chiedere la discussione di una mozione socialista sulla situazione del paese. Una decisione verrà presa in una riunione del Direttorio massimalista, che si terrà il 30 gennaio, e nella successiva riunione del gruppo parlamentare che avverrà alla vigilia della riapertura del Parlamento. Ma gli umori degli stessi massimalisti sono divisi. Non è difficile quindi prevedere che i socialisti, o non insisteranno nella loro mozione, o se lo faranno, sarà pro forma, già decisi a ripiegare dopo il più che mai sicuro rifiuto del Governo.

Si verifica invece un fatto nuovo, che riguarda, più e meglio che la situazione parlamentare, la situazione del paese. Si tratta degli accordi, che hanno oggi ricevuto un impulso decisivo, tra la Direzione del partito liberale ed il Presidente del Consiglio, cioè tra il partito liberale ed il partito fascista. Quando si pensi che un accordo consimile è in corso tra il partito fascista ed il partito nazionalista, quando si pensi che tale accordo mira da un lato a completare la pacificazione del paese e dall'altro a fondere in un unico gruppo parlamentare tutte le forze liberali e democratiche della Camera, (salvo il gruppo della democrazia collaborazionista), si comprende la portata politica dell'accordo in gestazione, che verrebbe a concretarsi proprio nel momento in cui il Parlamento riprende — sia pure in forma attenuata — la propria attività. Un comunicato ufficiale del Governo rende conto della fase nella quale sono entrati oggi i rapporti tra il partito liberale ed il fascismo, ma il comunicato ministeriale richiede, per la maggior comprensione, di essere illustrato. Il Presidente del Consiglio ha dunque ricevuto oggi in rappresentanza ufficiale del partito liberale che ha esposto il desiderio del partito stesso di fiancheggiare cordialmente l'azione del Governo, ripromettendosi però la cessazione dello stato di disagio nel quale gli iscritti al partito liberale vennero a trovarsi sinora di fronte ai fascisti. L'on. Mussolini si è riservato di dare una risposta precisa, che sarà certamente favorevole.

Siamo dunque in presenza di un fatto politico di notevole importanza, del quale è utile conoscere la genesi. Esso risale al Congresso di Bologna, dal quale uscì la formazione del partito liberale che, forte di 470 sezioni, raccoglie le organizzazioni liberali e democratiche del paese, fra cui le organizzazioni delle provincie di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo. Le organizzazioni liberali piemontesi aderirono al partito dopo le chiarificazioni avvenute in un convegno tenuto a Milano, nel senso che le sane tendenze democratiche avrebbero trovato posto nel partito liberale italiano. Costituito il partito, avvenne una nuova riunione di deputati appartenenti alle organizzazioni aderenti. Nella riunione fu stabilito di costituire un unico gruppo parlamentare racchiudente le forze liberali della Camera. Tale aggruppamento, essendo ora i gruppi esistenti legati ai rispettivi regolamenti, avrebbe però dovuto formarsi dopo le elezioni generali politiche, le quali parevano allora non molto lontane. Alla Direzione del partito liberale si impose subito lo studio di un problema, cioè quale doveva essere la posizione da assumere dal partito di fronte al fascismo. Fu senz'altro riconosciuta la necessità di regolare i rapporti tra i due partiti, anche per avere modo di fiancheggiare dignitosamente l'opera del Governo, ed altresì per la giusta preoccupazione sollevata dai frequenti contrasti tra liberali e fascisti. Si giunse pertanto al l'odierno convegno di Roma. Alla relativa preparazione per raggiungere l'accordo ebbero parte notevole gli elementi liberali e democratici piemontesi ed essenzialmente l'on. Soleri, nei colloqui precedentemente avuti col Presidente del Consiglio ed il ministro Teofilo Rossi, che coll'on. Soleri presentò all'on. Mussolini la Commissione del partito liberale. Alla preparazione del convegno di Roma partecipò anche l'ing. Gay, presidente della Associazione liberale democratica di Torino, che appartiene alla Direzione del partito.

Abbiamo chiesto ad una personalità del partito liberale ricevuta dal Presidente del Consiglio, le sue impressioni sul convegno di oggi. Essa ci ha risposto:

«Credo di dover rilevare anzitutto la cordialità dell'accoglienza fattaci dall'on. Mussolini e la precisione delle sue dichiarazioni. Il presidente del Consiglio ha dimostrato di desiderare l'unione delle forze nazionali anche per ottenere l'unione delle competenze che esse racchiudono. Notevole poi, sopratutto, la circostanza che l'on. Mussolini — il quale, tra parentesi, lasciò intendere anche la possibilità che la legislatura attuale muoia di morte naturale e non provocata — ha fatto intravedere la possibilità che l'accordo ora in gestazione tra fascismo e liberalismo assuma nel futuro forma federativa. Questa eventuale supposta federazione comprenderebbe il partito liberale, il partito fascista ed altre forze nazionali. L'on. Mussolini, parlando oggi coi delegati del partito liberale e dei gruppi parlamentari, espresse l'opinione che sarebbe conveniente, essendo scomparsa l'imminenza delle elezioni generali politiche, che i deputati iscritti al partito liberale tornassero al riunirsi sin d'ora, senza attendere la prossima legislatura, in un unico gruppo parlamentare. Poi ha dato altresì assicurazioni che il Governo curerà di determinare subito localmente i più cordiali rapporti tra le organizzazioni fasciste e quelle liberali».

Richiesto quale fosse il giudizio «che nelle sfere del partito liberale viene dato sul fatto odierno, la personalità interrogata mi ha risposto:

«Coll'atto compiuto il partito liberale ha assunto la propria responsabilità di dare al Governo del fascismo l'appoggio del partito costituzionale, il che politicamente può avere conseguenze enormi. Per conto nostro siamo soddisfatti del nostro atto di lealismo altamente patriottico. Superando il risentimento di situazioni locali complicate, sentiamo di aver compiuto il dovere di dare al Governo il mezzo per ricongiungersi alle forze costituzionali e non rivoluzionarie. L'on. Mussolini non potrà più ormai dirsi isolato in mezzo al fascismo. Speriamo che il nostro atto dia i risultati che i buoni italiani devono ripromettersi».

Così ha terminato la personalità intervistata. Rimane solo da aggiungere, a titolo di cronaca, che il partito democratico-sociale (altra frazione delle forze nazionali che dovrebbero entrare nell'accordo tra i liberali ed i fascisti) ha oggi riunito il suo Consiglio nazionale, che prese atto favorevolmente delle dichiarazioni fatte qualche ora prima dall'on. Mussolini alla rappresentanza del partito liberale. Inoltre, il gruppo parlamentare della democrazia sociale, riunitosi subito dopo coll'intervento del ministro Di Cesarò, ha approvato le accennate direttive del Consiglio nazionale. L'alleanza tra il fascismo e le forze liberali del paese sarà dunque presto un fatto compiuto. Uno dei più eminenti uomini parlamentari è nello stesso ordine di idee.

S.

Un convegno a Palazzo Chigi

Colloqui - La democrazia sociale - Commenti - Il congresso del P. P. rinviato "sine die,,

Roma, 27, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane a palazzo Chigi la Giunta esecutiva del Partito liberale italiano rappresentata dai signori on. Emilio Borsino presidente, dall'ing. Gay, dal prof. Alberto Giovanni, dal dottor Giuseppe Mascagni e dall'on. Prospero Colonna. Un comunicato ufficioso diramato dopo il colloquio dice: «Scopo del convegno era quello di regolare i rapporti del Partito liberale italiano col Governo e col Fascismo. All'odierna era anche presente il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. La Commissione ha esposto al presidente del Consiglio che il Partito liberale italiano, a cui hanno ormai aderito le organizzazioni costituzionali liberali e democratiche di ogni regione d'Italia, intende fiancheggiare cordialmente e dare il suo aperto appoggio all'opera del Governo per la ricostruzione dell'economia e della disciplina nazionale nel supremo interesse del Paese. Ha aggiunto che il Partito liberale ha fiducia nel suo sforzo di far sì che il paese possa nella grande maggioranza dei liberi consensi e delle spontanee adesioni all'opera del Governo ritrovare quella sicura tranquillità e quella pace interna che sono condizioni essenziali della prosperità economica e della salvezza politica della nazione. Il Partito liberale ritiene doveroso assecondare l'azione del Governo diretta a tale scopo, mentre è sicuro che così si rettificheranno quelle situazioni locali e cesseranno quegli episodi che potrebbero in disagio il Partito liberale, il quale fa fede che la sua azione di partito rappresenti una pura e leale adesione ed un fervido appoggio all'opera del Governo. Il presidente del Consiglio ha preso atto con piacere di tali dichiarazioni e si è riservato di dare una precisa risposta circa le modalità della fissazione di buoni rapporti di vicinato fra il Partito fascista ed il Partito liberale, rapporti che, dati i precedenti di cordialità che sono sinora intercorsi fra i due partiti in molteplici località d'Italia, potranno condurre ad un'intesa più stretta, non esclusa quella a sistema federativo».

A proposito di questa iniziativa vi riferisce per debito di cronaca quanto pubblica stasera l'agenzia ufficiosa *l'Italica*: «L'on. Soleri, dopo avere conferito con l'on. Mussolini, ebbe occasione d'incontrarsi con l'on. Giolitti, a cui riferì il colloquio di Roma. A Montecitorio — aggiunge l'agenzia fascista — si diceva stamane che questo incontro dovrebbe servire a gettar le basi di rapporti di buon vicinato fra i fascisti e quegli uomini di parte liberale che sono particolarmente devoti all'on. Giolitti. Il capo del Governo persequitrebbe il piano di stringere rapporti più stretti con quei partiti che collaborano con lui, e dopo aver gettato le basi con i nazionalisti e dopo i colloqui con i demo-sociali, non vi è nulla di strano che l'attenzione del presidente sia rivolta ai liberali di destra, rappresentati nel Ministero dagli on. De Capitani e Marchi e ai liberali giolittiani rappresentati da Teofilo Rossi e da Carnazza».

Sempre in relazione alla visita di Soleri a Mussolini, un'agenzia di informazioni ufficiosa pubblica — e vi riferisco sempre per debito di cronaca — che una conferenza importante sarà tenuta tra i ministri Mussolini, De Capitani e Teofilo Rossi, l'on. Soleri e il segretario del Partito liberale.

Il *Corriere d'Italia*, organo dei popolari, dando notizia dei colloqui del Presidente del Consiglio, accenna ad un progetto di fusione di tutte le forze democratiche e liberali in un unico partito, con un unico gruppo alla Camera. «Con questo progetto di fusione — scrive il giornale — la democrazia verrebbe ad avvicinarsi maggiormente al liberalismo, con tendenza più spiccatamente conservatrice. E da questa tendenza deriverebbe la esclusione dal nuovo partito di alcuni democratici che maggiormente ebbero nel passato delle ire per la parte collaborazionista dell'Estrema Sinistra. Un primo colloquio è avvenuto ieri tra l'on. Mussolini e l'on. Cornaggia. Questo colloquio ha avuto carattere preliminare e sarà seguito da altre conferenze più esaurienti».

Si è riunito il Consiglio nazionale del Partito democratico sociale, coll'intervento del ministro on. Di Cesarò. Dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità il memoriale, che è stato consegnato all'on. Mussolini. È stato quindi approvato anche all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio nazionale della democrazia sociale, riesaminando la situazione generale, anche per desiderio di parecchie Sezioni, prende atto delle comunicazioni del Comitato esecutivo in ordine alle assicurazioni avute dal Presidente del Consiglio dei ministri circa i rapporti che devono intercedere tra partiti collaboranti al Governo, e ne trae ragione a confidare in un graduale ritorno della vita nazionale alla normalità delle funzioni costituzionali: riconferma la sua fiducia nei suoi rappresentanti al Governo, ed invita le Sezioni a mantenersi disciplinate e compatte, e dare opera attiva con un'azione politica ben distinta per perseverare nella specifica funzione che la democrazia si è assunta sin dall'origine, di eguagliare le classi sociali nella vita politica, di unirle nel sentimento nazionale, di curarne la elevazione intellettuale e morale, e valorizzare tutte le forze del lavoro, onde si rivigoriscano e si perfezionino quegli istituti democratici, che solo possono dare all'Italia operosa pace all'interno e prestigio all'estero, per la sua missione pacificatrice nel consorzio dei popoli». Il Consiglio nazionale ha deliberato di convocare per la prossima primavera il Congresso nazionale del Partito.

Si conferma sinora da buona fonte che il Congresso del Partito popolare, che doveva riunirsi nel mese di marzo a Torino, sarà rinviato *sine die*.

Azione penale estinta nella causa Vorowski - Vincenti

Roma, 27, notte.

Oggi stamani alla 1.a Sezione della Corte d'Appello si è discusso l'appello proposto dal Pubblico Ministero avverso alla sentenza 21 maggio 1921 emessa dalla 10.a Sezione del Tribunale di Roma, con la quale si negava al sig. Vorowski, addetto commerciale russo in Italia, il carattere di rappresentante di Stato estero, in controversia ora originata dalla incriminazione del nazionalista Servanti, il quale aveva schiaffeggiato il Vorowski in luogo pubblico. Il Procuratore generale aveva sostenuto che il Vorowski dovesse considerarsi rappresentante di Stato estero e per conseguenza il Servanti dovesse essere condannato per delitto di oltraggio con violenza. La difesa invece ha escluso il reale carattere di oltraggio. La Corte accolse la tesi sostenuta dalla difesa e sui riguardi dell'imputato ha dichiarato estinta l'azione penale per effetto del decreto di amnistia.

La Delegazione turca sta per lasciare Losanna?

Gli inglesi preparerebbero lo sgombro di Costantinopoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, sera.

La Conferenza di Losanna, che gli avvenimenti franco tedeschi avevano relegato nel secondo piano, riacquista un carattere di attualità per l'imminente partenza della delegazione turca. L'ultima speranza che il nuovo a Losanna, in questo momento, secondo un telegramma giunto all'Information è che la delegazione turca voglia ad Angora ed altrove studiare con calma il progetto del Trattato di pace che le fu sottoposto e fare poi ritorno in seno alla Conferenza. In tale modo si mascherebbe il suo ritiro. Ciò non impedisce che per il momento la situazione rimanga molto torbida. I preparativi greci e le precauzioni militari che l'Inghilterra sta prendendo nel vicino Oriente devono rendere la Francia quanto l'Italia molto vigili.

In questi circoli si prevede che la Turchia, oltre difendere Costantinopoli, tenterebbe una offensiva verso Mossul, ove i turchi dispongono di un'armata molto superiore agli effettivi britannici che si trovano in quella località. Intanto il generale Harrington ha preso tutte le disposizioni per lasciare Costantinopoli al primo segnale delle ostilità. Gli arrivi ed il materiale militare sono stati sospesi a bordo delle navi inglesi. Numerosi trasporti si trovano in permanenza nel Bosforo, per concentrare a Gallipoli ed a Cianak le truppe britanniche che sono in quelle rive. Allorchè Bardonelli dove si concentrerebbe la resistenza inglese saranno così ammassati quindici battaglioni con una grande quantità di artiglieria e numerosi aeroplani.

L'atteggiamento che le truppe francesi terrebbero nel caso di una conflagrazione greco-anglo-turca non è ancora bene stabilito, ma in questi circoli si prevede che i distaccamenti che stanno nelle vicinanze di Adrianopoli e di Costantinopoli sarebbero ritirati e la colonia francese sarebbe imbarcata sotto la protezione del generale Charpy, che comanda il Corpo francese di occupazione. A Parigi si fa intanto il possibile per persuadere il Governo di Angora a scongiurare una crisi, che condurrebbe alla ripresa della guerra in Oriente. Il Governo francese si sforza altresì di dare un carattere di ragionamento all'imminente separazione della delegazione turca dalle altre delegazioni di Losanna, facendo però comprendere ai turchi che questa sarà l'ultima concessione che verrà loro fatta.

Visita dei sovrani inglesi a Roma nel prossimo aprile?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Per puro scrupolo di cronisti, vi segnaliamo che un giornale della sera, l'*Evening Standard*, in una delle sue notarelle varie, parla della probabilità che nell'aprile prossimo i Sovrani inglesi facciano una visita ufficiale a Roma, il che, esso aggiunge, «sarebbe molto importante, non solo per le relazioni tra l'Italia e noi, ma anche per quel che riguarda il Vaticano». L'*Evening Standard*, tra parentesi, è un foglio che simpatizza molto col cattolicismo.

Mentre non occorre dire quanto ci auguriamo che la notizia sia vera, dobbiamo constatare come altre volte annunci simili siano usciti sullo stesso argomento, sempre il benchè minimo risultato. Inoltre, sebbene speriamo il contrario, temiamo fortemente che nel prossimo aprile, appena si scioglieranno legnevi, vedremo, oltre a varie altre cose, anche completarsi il quadro paradisiaco del Levante, coll'aggiunto di un po' di nuova guerra, del tifo, del colera e del vaiuolo, che, secondo dispacci inglesi, già lo rallegrano in questi giorni... Nel quale caso i Sovrani vieggeranno il meno possibile.

La tragedia germanica

Più di 30.000 marchi per un dollaro

Nuova protesta del Reich

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

La quotazione delle divise estere oggi a Berlino rispecchia fedelmente il pessimismo diffuso ormai nella popolazione sul prossimo avvenire della Germania. Per un dollaro si pagavano questa sera oltre trentamila marchi. Se il tracollo della valuta tedesca continua con eguale rapidità, essa non tarderà a trovarsi nelle stesse condizioni di quella austriaca. La preoccupazione per la stabilizzazione del cordone doganale intorno alla Ruhr, la quale doveva effettuarsi già questa notte, ma che fu subito un breve rinvio, e che si considera però ormai come un fatto compiuto, non è meno intensa; e la proclamazione dello stato d'assedio in Baviera, la constatazione della Commissione delle riparazioni del generale inadempimento della Germania, le notizie sulla svalutamento: ecco i fattori del pessimismo odierno.

Benchè l'amministrazione ferroviaria disponga di *stock* di carbone per circa 40 giorni, il movimento dei treni viaggiatori sarà prossimamente diminuito dal 10 al 20 per cento, a causa della incertezza delle ulteriori consegne di carbone per la Germania non occupata.

"Illegali ordinanze,,

Il *Wolff Bureau* pubblica: «E' stata rimessa ai Governi di Parigi, Londra e Bruxelles una nuova nota tedesca, con la quale il Governo del Reich protesta per le ulteriori minaccie verso i funzionari da parte della Commissione interalleata in Renania, e per la espulsione di 36 funzionari; e aggiunge che la espulsione rappresenta un mezzo che tende alla esecuzione assoluta di illegali ordinanze che violano il trattato di pace».

A proposito delle note di protesta inviate dal Governo a Parigi, la stampa tedesca pone in rilievo il tono sarcastico delle risposte di Poincaré. Questi sembra che voglia, una volta per sempre, togliersi la noia delle proteste germaniche, invocando la accertata violazione da parte della Germania del trattato di Versailles, quindi il diritto della Francia di attenersi al suo presente contegno e ai sistemi instaurati nei territori occupati. Una informazione ufficiosa tedesca riguardo all'ultima risposta di Poincaré, osserva che le proteste germaniche pongono evidentemente in imbarazzo il Governo francese, il quale cerca di evitarle per l'avvenire: in luogo della risposta, la Francia annunzia nuovi arresti e nuovo rappresaglie. Nessuno impedirà al Governo tedesco di denunziare con nuove proteste al mondo le violenze dei Francesi, che rivelano la loro intenzione di instaurare nella Ruhr un regime di assoluto arbitrio, e coll'accenno alla «autorità militare di occupazione» dimostrano chiaramente quale valore abbia l'affermazione di avere inviato nella Ruhr una semplice Commissione di ingegneri.

La constatazione della Commissione delle riparazioni di un «generale inadempimento» ha suscitato nella stampa tedesca pochi commenti. Ormai si ha la sensazione di un fatto compiuto, e si pensa che può succedere anche di peggio. Di fronte all'arbitrio della Francia, il mondo sembra piuttosto indifferente. Viene rilevato che l'Inghilterra, pur non avendo partecipato alla occupazione della Ruhr, sta in attesa di vedere come si metteno le cose, per chiarire meglio più tardi la sua posizione; ed intanto mantiene le sue truppe sul Reno. L'America continua nella sua politica di assentaismo. La Germania è quindi abbandonata da tutti e non può contare che sulle sue forze.

L'atteggiamento dei vari gruppi al Reichstag

Nella seduta di ieri del Reichstag, durante la discussione del bilancio, si è avuta nuova occasione di rilevare la divergenza che sussiste tra i fini della resistenza tedesca da parte dei socialisti e quelli dei partiti di destra, contro le violenze francesi. Come ricorderete, tale divergenza si rivelò nelle dimostrazioni popolari di protesta contro l'occupazione della Ruhr. Allora i socialisti dichiararono esplicitamente di non voler scendere in piazza con i partiti di destra, perchè una protesta contro la violenza, fatta d'accordo con i nazionalisti, non avrebbe certo conquistato al socialismo le simpatie estere, dato che durante la guerra erano proprio i nazionalisti a pretendere la annessione del Belgio e la sistematica distruzione dei dipartimenti francesi.

Il *leader* nazionalista Helferich ha dichiarato che le relazioni diplomatiche con la Francia, dopo la invasione della Ruhr, non dovrebbero più essere mantenute; ed ha aggiunto che i nazionalisti chiedono che siano rispettate le loro convinzioni monarchiche, così come essi rispettano quelle repubblicane; e che non si tracchino nazionalisti che, nella grave miseria della patria, pensassero a provocare una rivoluzione. «Vi è soltanto un nemico, per la Germania: ed è quello che ha fatto una irruzione violenta nel territorio nostro; e vi è soltanto uno scopo: e cioè quello di salvare la patria dalla schiavitù e dalla morte. I nazionalisti salutano i fratelli che lottano nella Ruhr, dichiarano traditore chi li attacca alle spalle, e chiamano tutti i tedeschi alla lotta per la libertà e per la vita della Germania». L'oratore è stato acclamato vivamente, anche dal pubblico delle tribune.

Il socialista Breitscheid ha dichiarato che i socialisti accusano dinanzi al mondo intero Poincaré di aver portato il colpo più formidabile contro la democrazia e la Repubblica tedesca; ha assicurato che gli operai della Ruhr non lavoreranno sotto l'imposizione delle baionette; ed ha concluso affermando che la totalità degli operai non lotta soltanto per la Germania, ma per l'Europa.

Il democratico Korell ha dichiarato che tutti i democratici possono sottoscrivere le dichiarazioni di Helferich; ed ha aggiunto che ciò che è avvenuto a Magonza rappresenta la esplosione di un elementare sentimento, e cioè che i tedeschi non vogliono più rimanere schiavi.

Becker Arnsberg, del centro, ha affermato che una grande parte degli operai della Ruhr è schierata dietro il partito del centro, e considera la difesa della Ruhr come una lotta contro la politica francese di violenza.

Il comunista Remmele ha contestato che Poincaré sia seguito dalle masse dei lavoratori francesi, ed ha dichiarato che «i comunisti sono pronti a combattere coi social-democratici sul fronte unico del proletariato».

Mentre la *Kreuz Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung* approvano le parole di Helferich, la «Deutsche Zeitung» le critica aspramente, rimproverando al deputato di volere rinunziare alla lotta contro la Repubblica, e di porre la questione della monarchia in secondo e forse in terzo ordine, cercando di gettare dei ponti verso i socialisti, mentre questi ultimi disdegnano invece il loro punto di vista.

La situazione bavarese

Durante la notte scorsa la situazione bavarese è quasi completamente agonizzata. Se si deve credere anzi alle voci raccolte dalla stampa democratica, allo stato dei conti, chi ci ha rimesso e ci ha fatto più meschina figura sono stati i socialisti ed i comunisti, che avevano indetto per la giornata di ieri dimostrazioni di protesta per l'agitazione nazional-socialista, dimostrazioni che, dato la proclamazione dello stato d'assedio, non hanno potuto avere luogo. Oggi notizie ufficiali rettificano che le dimostrazioni comuniste e socialiste non sono state espressamente proibite; ma la loro convocazione è decaduta di fatto, data la proclamazione dello «stato di eccezione». Hitler invece si è interessato tutta la giornata per ottenere la revoca della proibizione emanata contro il congresso del suo partito. Egli ha energicamente smentito di avere mai avuto l'intenzione di approfittare della riunione del suo partito per provocare un rivolgimento o un colpo di Stato sul tipo di quello del 17 novembre 1918.

D'altra parte, la tranquillità della opinione pubblica, la quale è stata più che altro sorpresa e meravigliata dalla improvvisa proclamazione dello «stato di eccezione» ha dato al Governo bavarese la certezza che nessun pericolo immediato minaccia la tranquillità pubblica. Così è riuscito al signor Hitler, dopo aver dato un'altra volta la parola d'onore già fornita ieri, di essere garante del mantenimento dell'ordine pubblico, di strappare il permesso per sei delle riunioni di partito progettate. Esse, invece di aver luogo all'aria aperta, saranno tenute in locali chiusi, nella serata di oggi; e domani avrà luogo al circolo «Krone» la benedizione del gagliardetto degli arditi. — Molto rumore per nulla — sembra sia il caso di commentare.

"Lotta contro il tiranno,,

Contro tali concessioni del Governo bavarese si è elevata la voce indignata della direzione del partito socialista unificato bavarese, il quale constata come le disposizioni intese a proteggere l'ordine pubblico si siano convertite, con un giro di bussolotti, in «disposizioni che proteggono l'alto tradimento». Anche il *Berliner Tageblatt* protesta vivamente. «Le adunanze socialiste, che non hanno potuto aver luogo ieri — scrive il giornale — avevano per parola d'ordine: «Lotta contro il tiranno» e si proponevano, come è spiegato dalla stampa socialista di Monaco, di manifestare contro un asservimento al tiranno francese, contro la classe capitalista e militare, non solo, ma anche contro gli agitatori interni, che, nel momento in cui il maggiore il pericolo, scendono in campo contro gli operai. Se il Governo bavarese — continua il *Berliner Tageblatt* — proibisce simili manifestazioni, che sono intimate da un autentico spirito militare, e permette invece le manifestazioni nazional-socialiste, che per la stessa confessione dei loro organizzatori, minacciano ed attaccano la umanità del popolo tedesco nella lotta contro l'invasore, le disposizioni emanate per proteggere l'ordine otterranno l'effetto opposto, e preparano a breve scadenza una amara delusione.

Hitler intanto non tralascia occasione di rinnovarne ancora una volta le sue catastrofiche idee. Egli scrive oggi sul *Volkische Beobachter*: «Per l'ultima volta i mediocri uomini che reggono oggi la nuova Germania cercano di opporre una resistenza al nemico ereditario del popolo tedesco. Questa resistenza però è destinata a fallire, poichè il popolo tedesco è stanco privato di quella forza che avrebbe potuto farlo vittorioso di fronte alla Francia». Hitler accusa di questo il marxismo. «Finchè il popolo tedesco — scrive Hitler — non metterà fine all'odio dei delinquenti che nutre nel proprio seno, non riporterà mai il più piccolo successo». Poi Hitler parla della grande missione riservata al suo movimento, del quale egli preannuncia una diffusione in Inghilterra, in Francia ed in Russia, per allargarsi fino a diventare una lotta mondiale, «per il risorgimento ariano» — si intende come contrappeso all'ebreo.

"Bluf,,? - Gli arrivi dei partecipanti al Congresso

La *Vossiche Zeitung* crede di sapere che Hitler e i suoi soci abbiano voluto fare semplicemente un *bluf*. «I mezzi a loro disposizione — scrive il giornale — non sono certo così grandi. Essi non hanno un gran numero di seguaci; e il numero delle truppe regolarmente inquadrate non supera complessivamente i 6000 uomini: e soltanto una parte di esse è a disposizione assoluta di Hitler. Con questa gente c'è poca probabilità di ottenere un successo, tanto più che i colpi disperati non sono più oggi molto popolari in Baviera, e dal movimento rimarrebbero assenti altri gruppi reazionari di destra». Hitler — secondo lo stesso giornale — sino a poco tempo fa pensava a tutt'altro che ad azioni aggressive. Si fece anzi molti nemici nel suo stesso entourage per avere egli stesso sconsigliato gli aderenti le azioni violente contro i membri dell'Intesa e le personalità socialiste ebree, tanto che una delle sue centurie più belliceose delle altre è annunziato o minacciò di passare al gruppo Rosbach. Hitler era accusato allora di essere troppo fiacco. «Bravo a discorrere ma senza il coraggio di agire». La *Vossiche Zeitung* crede che tutte queste critiche abbiano reso Hitler nervoso, e l'abbiano spinto ad agire per vedere finalmente di rafforzare la sua posizione.

Per tutta la giornata sono continuati ad arrivare oggi a Monaco partecipanti al congresso nazionali-socialista. Le strade straordinariamente animate e folte migliaia di persone portano all'occhiello il distintivo tedesco nazionale della croce uncinata. Seicento partecipanti che erano in viaggio da Berlino a Monaco sono stati arrestati alla stazione di Gera, quindi rispediti verso il nord. Essi erano partecipanti al famoso corpo di volontari Rosbach. Questa partecipazione di elementi che contribuirono altra volta con Kapp a quel movimento nazionalista del passato, dimostra lo stretto legame, se non materiale, certo sentimentale, che esiste fra la famosa organizzazione «C.» e i nuovi seguaci di Hitler. Anche da altre stazioni si ha notizia di squadre di nazional-socialisti arrestati.

L'intervento di Ludendorf

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, sera.

Le notizie giunte fino a questo momento da Monaco non segnalano alcun fatto importante, almeno nella mattinata. Lo stato d'assedio è applicato severamente. Si dà molta importanza al fatto che il generale Ludendorf è apparso ieri a Monaco in alta uniforme, alla testa della «Fondazione della Lega Oberland», dove ha pronunziato un discorso nel quale ha espresso la sua soddisfazione di vedere alfine i lavoratori uniti ai loro superiori contro il comune nemico. Ludendorf non ha mancato di far rilevare la gravità dell'ora dicendo: «Il popolo tedesco è attraversato da un brivido. Se la Francia continuerà nella sua pazza audacia, gli uomini di Germania, a qualunque partito appartengano, si uniranno veramente per spegnere questo incendio di ingiustizia. Attualmente il fronte ha solamente una facciata; ma esso sarà più tardi una muraglia, un blocco, che schiaccerà qualsiasi nemico che voglia dividere il nostro paese». Ludendorf ha terminato il suo discorso con espressioni di fede altra monarchica.

Che cosa sia il movimento nazional-fascista bavarese è voluto perfino in Germania con poca chiarezza. Questi agitatori si definiscono da soli come i profeti di una nuova rivoluzione. Intanto... in Franconia e in Baviera, questa azione, capeggiata dall'austriaco Hitler, ha preceduto ad organizzazioni così rapide che il Governo bavarese e quello centrale ne sono restati molto preoccupati. Attorno al capo, vi sono intercessati figure di militari e di agitatrici, per esempio, la messicana miss Helen, che riempie dei suoi discorsi tutta la Baviera meridionale, e perfino un minatore inglese, che promette di suscitare un movimento di simpatia per Hitler fra i suoi compagni di lavoro del Regno Unito.

I nazional-nazionalisti sono separatisti antisemiti e antisocial-democratici; e in loro parole di guerra e di lotta contro i rivoluzionari si sbizzarrisce. Si dice che si propongano di approfittare di eventuali torbidi suscitati da una reazione provocata dal loro avversari. Essi affermano che, una volta fatta scomparire dalla Germania gli ebrei, e ridotti al silenzio gli Stati democratici della Germania, ci si potrebbe più facilmente intendersi con i loro nemici esterni. Non è esatto affermare che i nazional-socialisti bavaresi siano dei separatisti, al contrario essi sono più che federalisti, anzi, addirittura degli unitari. Il programma di una forte Potenza centrale dello Stato e della incondizionata unità del Parlamento centrale su tutte le Federazioni è da essi sempre sostenuto specialmente. I singoli Stati dovrebbero essere retrocessi al rango di provincia, o tutto al più di regione amministrativa autonoma.

E' interessante anche sottolineare che finora in tema di politica estera i capi del nuovo partito non si sono compromessi con programmi oppure con affermazioni. Perfino riguardo al Sud Tirol, Hitler ha mantenuto un contegno piuttosto indifferente, per quanto riguarda gli interessi della Germania nella questione. Tuttavia egli si è limitato ad affermare di aver mandato una grande quantità di armi nel Sud Tirol, ma soltanto per servirsene come magazzino di riserva. Merita però di essere rilevato il piano fantastico attribuito ad Hitler, secondo il quale egli vorrebbe avere l'intenzione di accordarsi con Mussolini e con l'Inghilterra ai danni della Francia. Naturalmente la sua idea e il suo programma in grande stile sorridono alla accesa fazia dei seguaci di Hitler. Questi ed i suoi compagni, però, non camminano sulla falsariga di certi noti danubiani, i quali pensano che lo Stato bavarese debba aver molto presto una dinastia cattolica.

Dato questo stato di cose, il pericolo per la Germania, rappresentato da questi nuovi rivoluzionari, non sembra per il momento grave, e se è quasi sicuri che il Governo bavarese saprà ogni imporre i suoi provvedimenti di ordine al partito nazional-socialista.

Gli "spahis,, a Treviri fanno uso delle armi

Feriti - Arresti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Magonza: «In seguito all'arresto di dieci funzionari a Treviri, si sono verificati torbidi, durante i quali numerosi francesi, civili e militari sono stati molestati e feriti. Il generale comandante la piazza ha dichiarato lo stato d'assedio. Nessun borghese ha diritto di circolare in città dalle 9 di sera alle 7 del mattino. In seguito ai disordini e dinanzi all'atteggiamento minaccioso della popolazione gli «spahi» sono stati costretti a far uso delle armi bianche. Vi furono numerosi feriti. Il direttore delle officine elettriche è stato arrestato. A Kreuznach hanno pure avuto luogo manifestazioni; sono stati sparati colpi da armi da fuoco nelle vie, ed è stato proclamato lo stato di assedio».

Lo stesso giornale ha da Düsseldorf: «Ieri l'altro l'amministrazione delle Poste tedesche ha rifiutato di trasmettere un telegramma relativo alle dimostrazioni, nel quale si parlava di organizzazioni segrete. L'amministrazione tedesca, aggiunge il corrispondente, ha anche previsto il caso in cui fermerebbe ed annullerebbe telegrammi del genere in virtù di un decreto imperiale che vieta la diffusione di notizie concernenti l'organizzazione ed i movimenti delle truppe».

Düsseldorf: le autorità di occupazione hanno arrestato il borgomastro ed il capo della locale polizia come responsabili dei disordini avvenuti ieri.

Il *Journal* apprende da Bruxelles che numerosi operai della regione di Essen, probabilmente scioperanti, passano quotidianamente nel Belgio, ove tentano di farsi dare lavoro, ma siccome non hanno nessun passaporto i gendarmi fanno loro una caccia senza pietà e li riconducono sotto una scorta, in treni completi.

A Coblenza l'Alta Commissione interalleata ha revocato il direttore delle Poste di Coblenza ed il presidente dell'Amministrazione dei beni dell'impero di Coblenza.

I giornali commentano le dichiarazioni fatte da Le Trocquer riguardo alla Ruhr. Egli disse che non solo vi è accordo completo fra i delegati francesi, italiani e belgi, ma vi è pure accordo completo fra il generale Degoutte ed i suoi collaboratori civili e militari. Il *Journal* scrive: «La citazione testuale del rapporto di Le Trocquer mostra che d'ora innanzi fra le mani del generale Degoutte si trova concentrata l'autorità. Si era parlato della designazione di un alto commissario ad Essen. Parecchi nomi, fra cui altri

Come siamo alloggiati a Torino

Un'indagine interessantissima, che avrebbe meritato di essere condotta con ben diversa e più razionale sistema, fu compiuta in occasione dell'ultimo censimento il 1.o dicembre 1921: quella sulle abitazioni. Il prossimo numero del Bollettino dell'Ufficio municipale del lavoro, in pregevole pubblicazione curata con tanto interessamento dall'assessore prof. Gribaudi e dall'avv. F. A. Bergesi, conterrà uno studio di quest'ultimo su tale argomento. Ne stralciamo alcune notizie particolarmente notevoli apparse in questi momenti in cui, fra le altre questioni sollevate dall'ultimo Decreto sul fitto, risorge anche quella, dibattutissima negli anni scorsi, dei vani sopleranti.

L'affollamento negli alloggi

Dalle rilevazioni statistiche eseguite nel 1921 risulta che in Torino, a quella data, vi erano 108.677 abitazioni delle quali 33.675 composte di una sola camera, 28.450 di due stanze e 55.061 di tre stanze. Le altre abitazioni comprese, in ordine decrescente per di tre vani, non 13.877 avevano più di 11 camere.

Nel complesso ogni cittadino fornisce secondo il censimento, dispone d'una frazione di camera, che si può indicare colla cifra di 0,872. Limitando l'indagine alle abitazioni di una a tre camere abitanno che le persone per stanza sono così ripartite: abitazioni di un locale persone 2.174 ident di due locali, persone 1.622; idem di tre, persone 1.210. Vale a dire che le condizioni d'abitazioni in Torino non sono sufficienti, giacchè si considera sufficiente l'abitazione quando una persona disponga almeno di una stanza.

Questo affollamento si verifica soprattutto nella zona comprendente il territorio tra il limite della soppressa cinta daziaria e la nuova, e alquanto minore nella zona oltre la nuova cinta daziaria col e quasi nullo nella parte centrale della città. Un rilievo che si apprende con rammarico è che mentre nel 1911, epoca del precedente censimento delle abitazioni, vi erano 6.033 sottoe con 17.343 persone che le occupavano, nel 1921 il numero delle sottotetto — malgrado il contrario avviso degli igienisti, dei sanitari e, anche, dei regolamenti edilizi — è salito a 7.168 con 15.854 persone.

Così ci sono ancora 23 abitazioni sotterranee che ospitano 98 persone. È qui vi è una diminuzione, perchè nel 1911 le cifre rispettive erano di 46 e 126.

Il fabbisogno di locali

In base ai risultati del censimento del 1921 qual'è il fabbisogno arretrato di locali? L'avv. Bergesi, esposte tutta una serie di calcoli e di tabelle per trovare una risposta a questa interrogazione, accingendosi in particolar modo del lato economico della questione. Premesso che nel dicembre 1921 una Commissione nominata dal Consiglio Comunale aveva saluto il fabbisogno a 30 mila camere, l'autore tenendo conto di tutti i fattori del problema viene alla conclusione che attualmente mancano a Torino — se si vuol dare una camera ad ogni persona — 114 mila camere.

Ma dal punto di vista economico, cioè pratico-reale, la conclusione è alquanto diversa. Il Bergesi termina infatti il suo studio con queste parole: « Concludendo, secondo noi, per quanto si riferisce alla città di Torino riteniamo che allo stato delle cose, e nella prospettiva che si ritenga a libertà completa, assoluta delle contrattazioni, qualora si raggiunga la metà delle costruzioni del vani che si costruivano nei due anni anteriori alla guerra e cioè nel 1912 e 1913, una media di 11.000 vani all'anno, la soluzione della crisi sarà gradatamente attenuata ed avviata sufficientemente alle esigenze ed alle possibilità della popolazione. Va da sè che è necessario una discreta ripresa delle costruzioni edilizie nelle altre città piccole e grandi del Regno, altrimenti qualsiasi incremento nelle costruzioni a Torino non sarebbe mai sufficiente costituendo allora, se isolato, come non è attualmente, un'anormalità a sè, tutte le persone che in altri punti d'Italia vivono con la fame di una casa ».

Uno sfratto in massa

Un lettore della casa N. 24 di corso Regina Margherita ci scrive:

« Vorrei richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma su di un fatto, il quale dimostra sempre più una volta di più che l'accordo stipulato tra l'Associazione dei proprietari di case e quella dei loro inquilini resta lettera morta. Nel caseggiato di corso Regina Margherita, 24, *tutti gli inquilini indistintamente ricevettero, sia a mezzo dell'ufficiale giudiziario che a mezzo di lettera raccomandata, l'ordine di sfratto a sensi dell'art. 1583 del Codice civile*. I detti inquilini si trovano a circa centocinquanta, e la maggior parte di essi fecero contratto di locazione dal dopo guerra, pagando il canone d'affitto in una cifra corrispondente all'aumento sulla vita.

« Ora il proprietario addirittura a tale decisione (ecc., eccetera)? Può sfrattare gli inquilini in misura senza cercare di venire con essi ad un equitevole accomodamento? Oppure deve essere a suggerita dal fatto che sfrattando i locatari, questi accondiscenderanno alle richieste che il proprietario può fare? ».

* * *

Se Messerie piange, Sparta non ride. Nei dintorni di Torino i proprietari di case, fatte le debite e poche eccezioni, non scherzano. Ecco un esempio.

Sono un modesto impiegato, invalido di guerra. Ad Avigliana (Borgovecchio) ove io occupo un modesto alloggio in una vecchia casupoccola, pagavo prima della guerra lire 24 mensili, che sono oggi diventate 40 seguito ad aumenti legali ed illeciti lire 45. Il proprietario con una curiolina raccomandata mi comunicò colla maggiore delle semplicità che dal 1.o luglio 1923 l'affitto sarà portato a lire 75 mensili (acqua in più a mio carico) senza menomamente accennare alla durata della proroga. Tenendo presente il Concordato di Torino, considerando che prima della guerra pagavo lire 21 e che il mio reddito è tra i più modesti, lascio i commenti al pubblico ed il giudizio alla Commissione arbitrale alla quale fortunatamente dovrò ricorrere per la tutela dell'equità e della giustizia ».

Voti del Circolo Porta Susa

Sotto la presidenza dell'on. Panis si è tenuta una riunione di proprietari e d'inquilini al Circolo Porta Susa. Dopo un'illustrazione del recente Decreto, fatta dall'avv. Rosalia, si svolse una elevata discussione, interloquirono i signori ing. Giulietti, cav. Reyllo, ing. Gamberini, ing. Bazoni, avv. Frezet, avv. Manassero, cav. Decarolis, Perrero, ing. Brusconi, avv. Camacchio, ed i rappresentanti delle Associazioni delle Vedove e Madri dei caduti in guerra, e dei mutilati, ai quali tutti rispose il presidente ed il relatore avv. Rosalia che riassumendo le varie osservazioni dimostrò la convenienza di stare al concordato — salvo alle Commissioni di decidere in quei casi particolari che per speciali circostanze si presentassero meritevoli di un particolare esame — come principalmente quelli delle Vedove di guerra e dei mutilati e reduci, che il relatore accenna come già siano contemplati nella dizione del decreto.

A chiusura della discussione l'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea fa voti che proprietari ed inquilini aderendo le deliberazioni delle rispettive Associazioni nel definire i loro rapporti in dipendenza del Decreto 7 gennaio corrente si ispirino reciprocamente ad un giusto sentimento di moderazione e di equità in modo da conseguire i fini sociali che il decreto si propone; e che per affrettare la completa soluzione del problema, il Governo faciliti con ogni mezzo anche, con opportune agevolezze di dogane, dazi, tasse, ecc., la ripresa delle costruzioni edilizie ».

La prima sentenza arbitrale

Alcuni criteri di massima in tema di affitti

La Commissione arbitrale principale del III Mandamento, presieduta dal giudice avv. Rivera, accogliendo il desiderio espresso da saluni inquilini ha pronunciato una sentenza di massima la quale « giungendo prima della scadenza dei termini fissati dall'art. 2 del decreto potrà essere istruttiva per qualche proprietario, specialmente se « nuovo proprietario » o per qualche inquilino ».

La sentenza si fonda con diverse considerazioni generali esaminando in taluni punto giuridico e la portata pratica del nuovo decreto, affermando, fra l'altro, che l'opera delle Commissioni arbitrali deve tendere al graduale ritorno dal prezzo politico delle abitazioni al loro prezzo economico (rapporto in relazione alla popolazione, disastrizio edilizio (sfitto) ed al maggior numero di cittadini abitabili sul mercato, obbligando gli inquilini a rilasciare i locali esuberanti, ad abitare maggiore gli alloggi meno comodi o meglio per classe, a mettere a disposizione del proprietario i locali occupati, col subaffitto, dalla popolazione fluttuante, ecc., ecc.

Esaminata poi la questione della competenza delle Commissioni, dalla quale è esclusa ogni vertenza di carattere prettamente giuridico, e prospettati quali debbono essere le forme ed i termini dell'avviso che il proprietario deve dare all'inquilino, la sentenza deduce dal contenuto del decreto che « se il locatore non dà l'avviso in termine o comunque non dà l'avviso abbia inteso concedere senz'altro un anno di proroga alle stesse condizioni di locazione ».

Proroghe

La sentenza su questo argomento afferma subito che « più alcuna locazione sfugge alla eventuale concessione della proroga... e ciò in base agli articoli 1 e 10 del decreto ». Continuando, la sentenza dice che « potrà naturalmente il mercato non avrà al 1.o luglio 1923 risentito i benefici effetti della nuova soluzione data dal legislatore al problema delle abitazioni e quindi la disponibilità sarà ancora nulla, la Commissione per questo primo anno dovrà concedere normalmente la proroga, salvo che l'opposizione del locatore sia giustificata da speciali e gravi circostanze ».

Più avanti la sentenza chiarisce che per parenti di secondo grado si devono intendere i fratelli e le sorelle ed i nipoti in linea retta, oltre naturalmente gli ascendenti in secondo grado. Trattando poi della questione degli subaffittacamere la sentenza si esprime molto severamente a riguardo della maggioranza di essi, dichiarando che la Commissione sarà « molto intransigente » verso gli inquilini i quali tentano di speculare sulle abitazioni.

Quanto ai locali esuberanti la Commissione si propone « valendosi dell'arma della concessione della proroga potrà ottenere che l'inquilino lasci i locali per lui esuberanti; che l'inquilino ed il proprietario si accordino per la divisione di alloggi grandi in più minori; che i proprietari consentano lo scambio degli alloggi con un proficuo adattamento al numero dei componenti la famiglia ». La sentenza deplora poi l'allarme suscitato da alcuni proprietari che vorrebbero imporre l'acquisto dell'alloggio minacciando lo sfratto e da alcuni inquilini di più fortunata potenzialità finanziaria che taluni proprietari vorrebbero sfrattare pel 1.o luglio gli inquilini vecchi. « E' un vero e proprio turbamento sociale che così è stato causato ».

L'equa pigione

Di particolare interesse può riuscire la parte che riguarda l'equa misura della pigione. La sentenza ricorda i termini dell'accordo fra le Associazioni di proprietari e d'inquilini e dichiara esplicitamente che la Commissione intende di adottare per la generalità dei casi l'accordo così concluso, convinta così dell'equità e dell'opportunità di esso.

Però accenna a quelli che possono essere casi eccezionali in cui la Commissione potrà discostarsi dall'accordo stesso. Per esempio nelle locazioni stipulate dopo il 1917, quando già si risentivano gli effetti della crisi edilizia, si dovrà andar molto cauti nell'accordare aumenti. Al contrario qualche aumento sarà concesso quando l'inquilino subaffitti qualche camera. E a proposito di ciò questo ripetutamente trattato su *La Stampa*, la sentenza definisce « assurda » la pretesa di taluni inquilini di sperare in una riduzione al affitto perchè l'abito stesso rimane superiore a quello del coinquilino nonostante gli aumenti ottenuti.

Infine, la sentenza, in tema di comparizione delle parti avanti alla Commissione, conclude dicendo che non si può e non si deve ammettere la comparizione a mezzo di procuratore speciale o generale poichè si verrebbe a sanzionare un'eccezione a favore dell'abbiente. Deve comparire personalmente l'interessato e, in caso d'impossibilità, un membro della sua famiglia.

La condanna degli svaligiatori di ville

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri sera, a tarda ora, è terminato il processo a carico di quell'associazione a delinquere, di cui abbiamo riferito nei giornali di ieri, associazione particolarmente dedicata allo svaligiamento delle ville. Il Tribunale ha pronunciato le seguenti condanne: Scaniola Pietro, 9 anni di reclusione e 2 di vigilanza; Ronco Giuseppe, latitante, 10 anni e 2 di vigilanza; Garro Pietro, 3 anni e 11 mesi; Ballestrero Natale, anni 2, mesi 8 e lire 500 di multa; Genovesio Margherita, mesi 11, giorni 27 e l. 56 di multa; Eldi Alfonso, 3 anni; Pesteli Emilio, mesi 6, giorni 15 e 1 anno di vigilanza, oltre la multa di l. 70 Repice Giuseppina, mesi 11, giorni 20 e lire 56 di multa; Mando Benvenuto, latitante, 8 anni e 2 di vigilanza; Carrara Eugenio, un anno e mesi 6, oltre la multa di l. 600 Odorizio Arturo, mesi 3 di reclusione e l. 300 di multa, pena condonata; Pavesio Ernesto e Pavesio Pietro Dante, id. come l'Odorizio. Assolti: Bacilieri Pri. Buzzi Lorenzo, Pavesio Eduardo e Cerva Lucia, moglie di Pavesio Ernesto, per insufficienza di prove. Gilardi Angelo, *chauffeur*, è stato assolto per insufficienza di reato. Il P. M. stesso aveva rifiutato l'accusa. La causa contro Pirapinate Pignatta Ettore fu Audino fu stralciata per malattia. Trovasi in grave stato, per tubercolosi, ricoverato al S. Luigi.

Difensori: avvocati Farinelli Motta, Cantoletto, Alacevi, Nasi, Zo, Protani, Rocio, Bardessono e Bevilacqua. Presidente: avv. Maiola. Pubblico Ministero: avv. Martelli.

Il furto d'un'eredità

(Corte d'Appello di Torino)

Nel dicembre 1920 moriva in Torino certo Damiano Giovanni, uomo molto danaroso, il quale da lungo tempo, essendo separato dalla moglie, viveva assieme a certa Castagneris Teresa. Subito dopo il decesso gli eredi del Damiano iniziavano pratiche per entrare in possesso dell'eredità, che ritenevano rilevante, ma la Castagneris denunciava come sostanza del Damiano sole lire 60.000 all'incirca. Quanto al resto diceva che, se c'era, era di sua proprietà. Si intavolarono allora trattative, ma pochi giorni dopo anche la Castagneris veniva a morte. Subito venivano naturalmente fatte ricerche per rintracciare la parte dell'eredità non ancora denunciata, ma questa non veniva ritrovata.

Tanto gli eredi Damiano che gli eredi Castagneris facevano allora indagini per stabilire dove questa fosse andata a finire, e venivano così a sapere che la Castagneris, qualche tempo prima della morte, aveva dato al notaio Belcredi che era aveva di suo 8 mila lire di titoli, che gli aveva depositato, e una certa quantità di gioielli. Al notaio Belcredi aveva pure detto di aver dato in consegna i titoli a certa Turello Lidia, allo scopo di sottrarli alle ricerche degli eredi Damiano. Questa, interrogata, prima negava, poi ammetteva di averli avuti, ma di averli poi riportati prima del decesso. Non riusciva però a dare la prova di questo fatto. Sorgeva allora il dubbio che la Turello, la quale si era sempre recata in casa della Castagneris durante la sua malattia, avesse portato via anche i gioielli, dato anche che un giorno era stata vista uscire con una borsa. Essa si difese su questo punto dicendo che in quella borsa aveva delicumi per i suoi bambini.

In base a tali fatti, la Turello veniva rinviata a giudizio del Tribunale di Torino, per la limitazione di furto e di appropriazione indebita, e questo, in data 14 febbraio 1922 la condannava a un anno e quattro mesi di reclusione. Pendeva essa da tale sentenza e si presentava davanti alla nostra Corte d'Appello. Ma questa confermava completamente la sentenza del Tribunale, condannando la Turello nelle maggiori spese.

Presidente: comm. Garino; P. G.: cav. Taliercio; P. C.: avvocati Madeani, Bardessono e Levi; difesa: avvocati Goria-Gatti e Depassi.

Il rinvio del processo per truffa contro i 24 ad Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Stamane, davanti al Tribunale Penale, si è iniziato il processo a carico di 24 persone, per truffa a danno dell'Amministrazione Ferroviaria. Degli imputati non si sono presentati Arieti Carlo, Zago Antonio, Marchi Francesco, Zamara Enrico, commessi e Tamburini Simone, ammalato. Aperta l'udienza il presidente, cav. Deriana, in vista dell'assenza degli imputati, quindi ha rinviato la causa a martedì mattina. Il processo per cui si svolgerà l'attesa durerà non meno di tre giorni. Al pubblico ministero si sono assunti gli avvocati Garosio Cho e Cacciandra di Alessandria.

L'amministrazione di Castelnuovo Scrivia dimissionaria

Tortona, 27 notte.

L'Amministrazione comunale di Castelnuovo Scrivia, in maggioranza popolare, presieduta dal cittadino generale cav. Di Argel, in seduta straordinaria di stamane ha deliberato di rassegnare le dimissioni. L'amministrazione decadeva venti giorni fa il sindaco cav. Luigi Bonardi, notissimo fra noi il Torinese, glorioso veterano delle patrie battaglie

L'insediamento del Consiglio Comunale di Alessandria

Il dottor Sala eletto sindaco

Alessandria, 27, sera.

Si è svolto, oggi, alle ore 15 l'insediamento del nuovo Consiglio municipale. Le tribune pubbliche e private erano letteralmente stipate di pubblico che ha invaso tutti gli accessi e le sale adiacenti. L'aula presentava un aspetto solenne. Aperta la seduta, presenti 58 consiglieri — assenti Bassi Pon. Torre, trattenuto a Roma, ed il signor Massino, ammalato — il commissario prefettizio, cav. Bozzolo, accolto da applausi. Ha dato lettura della sua lunga e dotta relazione, relativa all'opera da lui svolta in questi sei mesi di gestione, che ha portato alla risoluzione molti ed importanti problemi finanziari ed amministrativi pel consolidamento del bilancio che chiude in perfetto pareggio. La relazione del dottor Bozzolo è stata accolta da ripetuti segni di vivo compiacimento, ed alla fine è stata salutata da lunghi applausi che si ripetevano vivissimi allorchè dichiara a nome del he insediava il nuovo Consiglio comunale.

Sale quindi alla presidenza il consigliere anziano sig. Raimondo Sala, accolto da una lunga ovazione. Il console della Legione al Marconi si rammarica anzitutto dell'assenza dell'on. Torre, che è stato l'artefice della significativa vittoria, e quindi porge un caloroso saluto di omaggio al commissario prefettizio, per il compito delicato e saggio da lui svolto; propone che sia nominato cittadino onorario benemerito di Alessandria, proposta che viene accolta da applausi entusiastici. Il dottor Bozzolo ritorna nell'aula e ringrazia commosso. Il dottor Sala aggiunge quindi, che la nuova Amministrazione, come ebbe già a dire nell'intervista colla *Stampa*, farà opera saggia per tutte le classi e specialmente per i combattenti ed operai, senza preconcetti di sorta e senza odii e rancori.

Cessati gli applausi il presidente invita i consiglieri ad eleggere il sindaco; risulta nominato con 30 voti ed una scheda bianca il dottor Sala, che ringrazia calorosamente per l'alta carica conferitagli, assicurando la popolazione intera che da oggi si inizia un'era nuova di pace e di lavoro fecondo per il bene supremo della città. Egli saprà aver fede ed entusiasmo tutte le sue forze migliori per il trionfo della giustizia, placati gli animi dopo le tempeste passate. Saluta gli eroi combattenti nelle trincee e nelle piazze per la redenzione della patria.

Chiude acclamatissimo, inneggiando alla patria ed al Re ed al presidente del Consiglio on. Mussolini. Propone infine che siano inviati telegrammi di omaggio al Re ed all'on. Mussolini.

Vengono in seguito nominati assessori effettivi signori Baravelle Giovanni, con voti 33, Bruno avv. Giuseppe 47, Chinelli Francesco 46, Pedemonte Dionisi 46, Porrati avv. Filiore 44, Prato dottor Eugenio 43, Torre on. Edoardo 50, Tortonese prof. Mario 49. Assessore anziano risulta quindi eletto Baravelle Giovanni. Ad assessori supplenti sono eletti i signori Danesi cav. Luigi con voti 53, Quaglia Girolamo 38, Riccardi dottor Luigi 58 e Alessandro Giovanni 36.

Finita la seduta viene offerto nelle sale di palazzo Rasso un sontuoso rinfresco a tutti i convenuti, mentre la piazza Vittorio Emanuele, sotto il Municipio, gremisce a centinaia squadre di fascisti coi gagliardetti e fanno una manifestazione alla nuova amministrazione Chiomati, parlano dal balcone il nuovo sindaco Sala e quindi il dottor Prato, tra grandi applausi.

La provincia di Portomaurizio aggregata a quella di Cuneo?

Sanremo, 27, notte.

La locale Associazione fra proprietari di case ha inviato a tutte le Amministrazioni del circondario di Sanremo una lettera nella quale è detto tra l'altro:

« Il Consiglio provinciale di Portomaurizio ha stanziato nel bilancio preventivo 1923, la sovrimposta provinciale sui terreni e fabbricati nella enorme cifra di lire 3.930.164.05, con una eccedenza di oltre 2 milioni e 300.000 lire sul limite legale. L'ecatombe agraria, mentre colpisce mortalmente la proprietà fondiaria, assottiglia il margine dei redditi addizionali, che costituiscono la magior risorsa dei Comuni. L'Associazione dei proprietari di case preoccupata di questa situazione, è costretta a sollecitare la soppressione di questa Lute provinciale e l'aggregazione dei due circondari di Sanremo e Portomaurizio alla limitrofa provincia di Cuneo.

« Dopo il trattato politico di cessione di Nizza alla Francia, del 24 marzo 1860, il resultato territoriale della circostrizione straziata, in netto provvisoriamente in provincia, dandole come provvisoria sede del capoluogo la città di Portomaurizio. E' quindi giunto il momento di risolvere in via definitiva la circoscrizione amministrativa di questa precaria provincia, specialmente dopo una prova più che sufficiente. L'unione e l'inscorporamento amministrativo dei due circondari della provincia di Portomaurizio con la provincia di Cuneo corrisponde anche a condizioni etnografiche e topografiche, oltrechè economiche. Altre ragioni principale per Comuni della provincia di Portomaurizio di optare per la loro aggregazione a quella di Cuneo è la maggior facilità e celerità di comunicazione con il nuovo capoluogo, poichè, colla prossima apertura della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, la distanza, il tempo e quindi anche la spesa si scemeranno ridotte della metà.

« I Comuni della provincia colla loro unione a quella di Cuneo, avranno finanti a ben minor contributo nelle spese provinciali, poichè, mentre la provincia di Portomaurizio ha imposto nel 1922, sui soli fabbricati, un aumento del 55 %, quella di Cuneo impose un'aliquota del 22,32 %. Nella comparazione del complesso di tali condizioni non v'è dubbio che la scelta e l'ordine saranno per la provincia di Cuneo, la quale, a sua volta, ha l'evidente interesse di includere nella sua circoscrizione l'intera Riviera, coi porti di Sanremo, Portomaurizio ed Oneglia, come sbocchi del suo commercio di esportazione e come scali di importazione. Si prega pertanto codesta Amministrazione comunale di voler convocare d'urgenza il Consiglio per esaminare la presente motivata proposta, deliberando di farne oggetto di questa provincia a quella vicina di Cuneo ed inviando la relativa deliberazione alle due provincie ed al Governo del Re, perchè, promesse le debite formalità di rito, voglia presentare al Parlamento l'elevato disegno di legge di aggregazione ».

Una famiglia asfissiata per la fuga del gas

Saluzzo, 27, mattino.

Da due giorni il trasportatore Giuseppe Albino Draperis non si era più recato al lavoro, nemmeno i membri della sua famiglia erano usciti di casa. Insospettiti, i vicini avvisarono la polizia: poichè accorse sul posto il vice-commissario avv. Abbate con varii agenti; non avendo ottenuto risposta, tentarono sfondare l'uscio, ciò resistette. Costretti a passare su di un terrazzo adiacente, entrarono per una finestra, ma dovettero retrocedere per un fortissimo odore di gas che usciva dalla stanza; quando poterono infine inoltrarsi, un macabro spettacolo si presentò ai loro occhi: il Draperis giaceva asfissiato nel suo letto e con lui erano fuori cadaveri le due sue bambine di 8 e di 11 anni e la madre. I disgraziati morirono nel sonno; le due bambine erano placidamente abbracciate; la vecchia madre si era svegliò nel sonno, perchè trovata in istituzione scomposta.

Sulle cause del disastro pare che il Draperis, dedito al gioco e già colpito da una disgrazia sul lavoro, avesse l'abitudine di truffare la Società del gas, manomettendo il contatore, e che una sera, ubriaco, abbia malamente compiuto l'operazione, determinando una fuga di gas che nella notte doveva asfissiarlo con tutta la famiglia.

La raccapricciante scoperta ha prodotto vivissima impressione. Il Draperis — che fu già addetto all'azienda tramviaria — era stato vittima di un infortunio sul lavoro e proprio di questi giorni gli era stata concessa la pensione.

Perchè Savona sia capoluogo di provincia

Azione contro minacciate soppressioni

Savona, 27 notte.

Sotto la presidenza del marchese prof. comm. Alessandro Gerli, si è riunito il Comitato savonese per la ripresa delle circoscrizioni amministrative, allo scopo di esaminare la situazione di Savona di fronte alla minacciata soppressione del Tribunale, del R. Liceo, della Scuola normale, dell'Istituto tecnico, ecc. Il Comitato ha preso in esame l'importante questione della ricostituzione di Savona in capoluogo di provincia, dopo ampia discussione il Comitato ha dato incarico al presidente di prendere contatto con la Camera di Commercio allo scopo di inviare una circolare riservata ai comuni interessati, Società di utili e di persone più distinte, per deliberare sulla linea di condotta da tenere in difesa dei diritti e delle aspirazioni di Savona e dei suoi 376 vitali interessi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il nuovo Consiglio al Re e all'on. Mussolini. — Nella seduta di insediamento del nuovo Consiglio comunale, è stato spedito il seguente telegramma al Re: « Nuova amministrazione comunale esprime sua magnifica crociata giovinezza italica terza alla Maestà Vostra devota attestazione alla riconoscente, magnifica opera tradizione patriottica continuata tra leali esempio degli avi ». Firmato: Sindaco Sala. E del pari è stato inviato all'on. Mussolini, questo dispaccio: « Amministrazione comunale Alessandria espressione sincera volere energia italiano nella occasione solenne inserimento vivo pensiero riconoscente opera ricostruttrice inviata Eccellenza Vostra alto esempio mentre intera gioventù nostra nuovi amministratori — Firmato sindaco Sala ».

Contro l'abolizione delle Commissioni. — L'assemblea generale della Sezione fittavoli, considerato che le Commissioni per la soluzione delle controversie per i canoni di affitto, testè abolite, han sempre funzionato regolarmente risolvendo tra inquilini e proprietari di case molti casi spinosi molti dallo stesso Governo, hanno deliberato di far presente al competente Ministero la necessità che dette Commissioni siano ripristinate.

Il prezzo del latte — Il nuovo prezzo del latte per Casale è stato ridotto a L. 1.20 al litro (vendita diretta nelle spaccio comunale).

DA BIELLA

L'arresto di un pugnalatore. — E' stato tratto in arresto certo Angelo Massaro, della Spezia, di anni 26, comunista, che tempo fa aveva in un conflitto luttuoso tre pugnalate a un fascista di quella città. In seguito al fattaccio era rimasto nascosamente a Biella, ove viveva con la fidanzata. Ma alcuni fascisti biellesi, venuti appositamente da Biella, lo rintracciarono e la questura locale, assodata la verità della denunzia e delle informazioni, procedeva immediatamente al suo arresto. E' stato tradotto nelle locali carceri giudiziarie, a disposizione dell'autorità.

Movimento di funzionari. — Il vice commissario dott. Morera, addetto alla locale sottoprefettura, è stato trasferito a quella di Vercelli. A sostituirlo è stato designato il dott. Gaetano Gravagna, attualmente a Bengasi.

I massimalisti si astengono dalle elezioni. — La Federazione provinciale socialista massimalista, nella sua ultima adunanza ha deliberato di astenersi dal partecipare alla lotta per le elezioni amministrative in tutto il circondario. Un comunicato spiega la ragione dell'astensione nell'impossibilità in cui sarebbero i capi di muoversi, di parlare e di scrivere. Tale direttiva viene imposta a tutti i tesserati, anche là dove vi sarebbe certezza di vittoria.

Tenta suicidarsi buttandosi in un canale. — Uno sconosciuto, miserabilmente vestito, in preda da alcuni giovani pescatori impossessatosi la fiocina e gettarsi nel canale, che costeggia la via Lanzo-mora. I giovani riuscirono ad estrarlo e lo accompagnarono all'ospedale ove dichiarò di chiamarsi Forti Giovanni, di anni 29, da Pella (Lago d'Orta), mutilato di guerra e di aver tentato di porre fine ai suoi giorni per le tristi condizioni di salute e finanziarie, a cui è ridotto.

DA NOVARA

Per la Galliano-Alba. — Un nuovo tentativo per il riscatto della ferrovia Gozzano-Alzo, è avvenuto per interessamento della Società Verbano, presieduta dal conte Tobiancki di Omegna. Questa Società si impegnò a sottoscrivere la somma di L. 200 mila di capitale a condizione che la rimanente somma sia sottoscritta ad Alzo e dintorni. Si spera che questa offerta valga a far sospendere i lavori di disarmo della linea e che sia ancora possibile evitare la sua soppressione.

Scoperta di cave di muscovite. — A Montechiaro (Casale) nei pressi dell'Alpe Mondelli vennero scoperti depositi di muscovite (mica) di cui sono state ricavate già grosse partite. Il fronte misura 240 metri di altezza e quindi si calcola in 100 mila metri cubi, ciò che costituisce un giacimento unico in Italia, e potrà arrecare grandi vantaggi all'industria nazionale.

Per il monumento ai caduti di Intra. — Sono stati iniziati i lavori per preparare, lungo Lago, l'area per la erezione del monumento ai caduti di Intra, collocato presso un gruppo di palme. Il monumento costituirà certo una pregevole opera d'arte.

DA MILANO

La destituzione di un sindaco. — Con recente decreto reale il sindaco del comune di Binasco Guglielmetti Ferdinando, eletto nuovo dalla carica e dichiarato ineleggibile per tre anni. La destituzione è motivata dal fatto che il Guglielmetti ha fatto opera di vilipendio della bandiera nazionale.

Barometro di caro viveri. — Anche a Novara venne scoperto in corrispondenza di un caro viveri al impedimento dall'Amministrazione municipale, fino a che non sia stata ottenuta la debita sopravvenire dei bilanci. Si assicura poi che verrà stabilito e sbolla in quest'ora della riduzione di alcune categorie di alimenti e del personale d'ufficio allo scopo di realizzare economie, si vorrebbe quindi di mantenere soltanto il personale strettamente necessario e veramente produttivo. La questione del personale verrà pure affrontata dalla nuova Amministrazione comunale.

DA SAVONA

La cattura d'un paese criminale. — Nello scorso del 1921 a San Fruttuoso, presso Genova, certo Angelo Prati, di anni 25, commetteva un assassinio. Arrestato e processato in seguito alle conclusioni dei periti psichiatri, il Prati venne internato nel Manicomio provinciale del stesso comune di Cogoleto. Nel reparto criminali. Un mese dopo egli riusciva a fuggire, per quanto lunghe ed attive ricerche fossero compiute dall'autorità, non era stato possibile rintracciarlo. Si viene ora a sapere che il Prati è stato arrestato e nuovamente rinchiuso nel Manicomio di Cogoleto.

DA MILANO

Carabiniere suicida. — Un giovane tempo fa carabiniere veterinario Luigi Grazioli, nativo di Napoli e appartenente al Commissariato di via Pantera, soffriva di una malattia ai bronchi, per la quale doveva essere ricoverato all'ospedale militare di Sant'Ambrogio. In questi ultimi giorni era stato dimesso con proposta di riforma. Il fatto lo aveva così profondamente impressionato e turbato da farlo maniaco egli a commettere un tragico proposito. Rimasto solo in caserma, Grazioli prese la propria bicicletta, si recò in aperta campagna ed un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

DA MODENA

Due arresti per un assassinio. — In seguito alle indagini svolte intorno all'assassinio del fascista Severi Attilio, di Polinago, ucciso tempo fa, come vi abbiamo già informato, con una fucilata nel pressi di Selva del Comune di Montefiorino, mentre il povero Severi si accingeva a licenziare, sono stati arrestati dai carabinieri certi Lazzotti Antonio di Francesco, di anni 19, da Montefiorino e Giordani Adolfo di Giuseppe di Montebonello, contro i quali gravano seri indizi.

I nuovi affitti non saranno sanzionati. — La questione degli affitti non è stata ancora risolta. Una imponente assemblea di inquilini è stata tenuta ieri sera nella sala di S. Vincenzo. Dopo ampia discussione venne approvata una Commissione la quale dovrà partecipare all'adunanza indetta dal sindaco coi rappresentanti dei proprietari di case.

DA REGGIO EMILIA

In un conflitto tra pregiudicati e fascisti in un conflitto tra pregiudicati e fascisti in fazione di pubblica sicurezza, rimase ferito di rivoltella certo Francesi Alberto di Alfonso, di anni 25, nativo di Solhera di Modena, commerciante.

Leggete in terza pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

BORSE

GRANDI MAGAZZINI

ROMANA CALCAGNI

" All'Industria Italiana "

Via Roma, 2 - Via Roma, 39 - Corso Vittorio Eman. II, 82

Abiti e Mantelli per Signora

Ultime creazioni parigine per serate

MODELLI ELEGANTI

PREZZI I PIU' VANTAGGIOSI

Per FINE STAGIONE

LA MERVEILLEUSE

Via Roma, 1 — Via Garibaldi, 38

LIQUIDA

tutte le sue confezioni per Signora

ECCEZIONALI RIBASSI

CREDITO PIEMONTESE

Società Anon. - Capitale soc. L. 50.000.000 - Emesso e vers. L. 25.000.000 - Ris L. 1.501.066,21

Sede sociale e Direzione Generale: TORINO, via Cernaia, 11

TORINO - ALESSANDRIA - CUNEO - BIELLA - MILANO - PARTE VIGEVANO - SAVONA

Filiali in Piemonte, Liguria e Lombardia

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Dati desunti dalla Situazione Generale al 31 Dicembre 1922

Capitale emesso e versato	L.	25.000.000,—
Riserve	»	1.501.066,21
Cassa	»	21.661.250,41
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	165.310.102,30
Conti correnti - Risparmi - Corrispondenti	»	313.501.230,82
Utile netto dell'esercizio da assegnare	»	2.544.616,02

GRANDIOSO E SICURO IMPIANTO DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE DI TORINO - Via Cernaia, 11

Prezzi di locazione modicissimi

Savonarola in teatro

Poche figure possiede la storia così palpitantemente drammatiche come quella di Gerolamo Savonarola. Un ideale di rinnovamento della Chiesa e del mondo lungamente vagheggiato, uno sforzo eroico di attuarlo; la speranza di esser presso ad afferrar la vittoria, gli scoramenti della sconfitta; e corona a tanto fluttuare di avvenimenti e di passioni il martirio. L'apostolo or raccoglientesi nel silenzio della cella, or predicante in mezzo alle tempeste del foro; dal palazzo della Signoria al rogo esaltato come santo dai seguaci, vilipeso come eretico ed impostore dagli avversari. Raccoglimento, battaglie, trionfi e sconfitte, vicenda alterna dei sentimenti più opposti, sagrifizio: tutti gli elementi del dramma.

L'opera del Savonarola era condannata inevitabilmente al fallimento. E' degli eroi domare la realtà, ma gli eroi della storia si fanno interpreti dei bisogni del loro tempo, e se pur combattono contro forze avverse, lo fanno con le nuove che creano intorno a sè. Perciò finiscono sempre con vincere. Savonarola, sentitosi interprete di Dio, pensò che Dio non ha momenti, perchè tutti i momenti sono di lui. Savonarola doveva dunque ascoltare la voce che lo chiamava a prendere la sua croce e sfidare, avverso o favorevoli che fossero le circostanze. L'ora del combattimento era già da troppo lungo tempo sonata perchè potesse più oltre indugiare. Vivere? morire? parole. L'importante è operare per la fede onde si è animati. Rialzare la croce di Cristo che stava per essere abbattuta, purgare il mondo dalle corruttele che lo insozzavano, ridargli la coscienza dei valori che nella ricerca del piacere aveva dimenticato, liberare l'Italia dai tiranni domestici e stranieri, e per l'uno scopo e per l'altro rifar santa la Chiesa imputridita nel paganesimo più lussurioso. La realtà era tutta contro l'apostolo; ma appunto per ciò egli doveva combattere. Vedeva dinanzi a sè due grandi figure luminose additargli la strada: la Fede e la Patria. Esse gli tendevano le mani; avanti dunque. L'ardore che lo infiammava non gli consentiva di scorgere che in fondo alla strada non stava che il rogo.

In tale atteggiamento lo volle rappresentare il Gobineau. Il conte di Gobineau compose sul *Rinascimento* un volume che non ebbe grande fortuna in Italia; ma esulta in Germania. L'Italia positiva lesse più volentieri le opere degli storici tedeschi, e si attenne ai volumi di quello fra gli storici suoi che più fedelmente e più dottamente scrisse del Savonarola. Quelli del Gobineau erano quadri storici drammatizzati; non storia. Ma poichè senza unità spirituale non c'è storia, lo scrittore per dare unità ai suoi quadri incentrò il movimento intorno ad alcune grandi figure: il Savonarola, Cesare Borgia, Giulio II, Leone X, Michel Angelo, gli uomini cioè che della vita del Rinascimento gli parvero come gli eroi dominatori.

Intorno al Savonarola raccolse tutto l'ultimo Quattrocento. A Milano Lodovico il Moro, tende le reti della sua politica per crearsi uno Stato e mentre sagrifica alle sue ambizioni la insaperia giovinezza di suo nipote Gian Galeazzo, spinge il re di Francia contro gli Aragonesi, frama contro il Savonarola, e macchinazioni e delitti abilmente nascondo sotto lo splendore delle arti della coltura del fasto onde si circonda. Leonardo da Vinci, Bernardino Luini, pittori, artefici, poeti, umanisti di ogni genere, diventano gli strumenti della sua politica. A Roma papa Alessandro VI non pensa e non bada se non alla grandezza di sè e dei suoi. I delitti che il figlio, che egli stesso viene compiendo sono orribili; ma per gli uomini destinati a comandare le norme ordinarie della vita si rovesciano e i doveri divengono del tutto diversi. «La grande legge del mondo non è di fare questo o quello, d'evitare questo punto o correre dietro a quell'altro; è vivere, ingrandire, sviluppare ciò che in noi è di più energico, più grande, così che da una sfera qualunque si sappia sempre passare in una più larga più ricca più alta». A Firenze, nel campo stesso dove Gerolamo opera e dove pure grande folla di popolo e di amici lo seguono, oppositori fortissime. I Medicei avversari risoluti; ma nemici pure tutti coloro che non si possono rassegnare alla ricchezza della nuova vita predicata dall'apostolo e imposta a forza dai suoi seguaci. Gli umanisti sentono come il movimento che parte da quel frate contenda il processo della storia che essi hanno creato. Ma i libri che essi hanno scritto, le tele che hanno dipinto, le statue che hanno cavato dal marmo, tutte quel mondo di sapienza e di bellezza che in un impeto di gioia e di forza essi hanno rimesso alla luce e creato di nuovo, non può reagire risepolto e perire. E nonmeno la vita che dietro gli antichi essi si sono esemplata può cambiare. Le esagerazioni, le violenze dei seguaci del frate non fanno che inasprire il disdegno. La vittoria del frate, non potrà dunque essere che il trionfo di un momento. Attaccato da tutte le parti il Savonarola inevitabilmente fatalmente doveva cadere. E non sarebbero state le esagerazioni dei suoi seguaci a salvarlo.

Il Gobineau allarga il suo quadro a tutta l'Italia e lo disegna — bisogna riconoscere — con bravura. Non grande eloquenza però, e non potente efficacia. Il dramma v'è; ma si frammenta e si frange in troppi quadri. Il dramma sta soprattutto nella vittoria inesorabile della realtà. Savonarola si risvegliò di un sogno e visse di esso. Lavorò con la fantasia e con il cuore, s'illuse di piegare la realtà, e la realtà lo vinse. Così onestà e religione e null'altro valsero che a seminare rovine e a rimuovere un uomo sul rogo. E' la malinconica conclusione che sulla fine del libro deduce Nicolò Machiavelli.

Ma il dramma della storia non è ancora il dramma di una persona. La rappresentazione del Gobineau non assurge perciò all'altezza di vera e propria tragedia. Per intenderci la potremmo chiamare una storia drammatizzata. Ma per sentirla tale bisogna raccoglierla dai suoi frammenti nella sua unità, e penetrarla nel suo intimo senso, che non si afferra intero se non alla fine. Non è nemmeno il caso perciò di parlare della possibilità d'una rappresentazione scenica di essa. Quello che piuttosto se ne potrebbe cavare è una grandiosa rappresentazione cinematografica. Tutto pare fatto per essa. Ed è strano che in tanta affannosa caccia di soggetti qualche scenografo non l'abbia tentato. Verò è che per riuscire sarebbero necessarie alcune virtù di coltura e di sintesi che abitualmente gli scenografi di tal genere non posseggono.

Eppure se n'è voluto fare proprio un dramma. Ma non perchè un uomo «virtuoso» — adoperiamo la parola nel senso classico del Rinascimento — abbia sentito il contrasto tragico fra il sogno e la realtà, sì per quella stessa ragione che da quella serie di quadri si poteva cavare una rappresentazione da cinematografo. La concorrenza di questo fa vivere al teatro una vita stentata. Per richiamar gente a far sfilare i denari nelle casselle vuole non c'è dunque mezzo più efficace che ridurlo a cinematografo. Ciò che l'arte non può più potrà lo spettacolo. Negli scrittori di teatro dozzinali è stato del resto sempre così. Al genio di Shakespeare per tenere inchiodati gli uditori bastava la recitazione della sua tragedie su di un palco nudo; i moderni raffazzonatori di drammi storici hanno bisogno di tutta la pompa scenica per coprire la loro miseria. Ma il dramma scenico, per quanto ridotto quasi a mero spettacolo, ha esigenze da cui il cinematografo può prescindere. Nel teatro l'unità deve essere per forza molto più rigorosa. E allora che fu qui qualunque disgraziato che dal libro del Gobineau raffazzonò il dramma di Gerolamo Savonarola? Soppresse tutti i quadri storici dove non opera o in qualunque modo non entra fra Gerolamo, ne compendiò alcune e di trentasette o trentotto che sono li ridusse a nove. Ma non s'accorse che sopprimendo il contorno storico sopprimeva pure il contrasto fra il sogno e la realtà, cioè annullava il dramma.

Se il dramma non c'è, che resta? Resta la scena. Ma ahimè mutamento anche questa. In pochi passi il Rinascimento fu tanto studiato ed è conosciuto come in Germania. Sono tedeschi il Burckhardt, il Voigt, il Geiger, il Pastor, per non citare che i nomi più noti; e i musei di Monaco di Dresda di Berlino hanno dovizia di quadri del quattro e cinquecento. Le stampe poi che corrono da per tutto sono quasi infinite. In pochi passi si poteva allestire uno spettacolo sul Rinascimento con l'esattezza storica che in Germania. Per allestire le scene chiamano invece un russo. Fu russo — è vero — un gran conoscitore del Rinascimento, il Nesselofsky; è russo un dottissimo studioso di esso, lo Zabughin. Ma questo sono ragioni che non hanno presa. La ragione onde s'è chiamato un russo è che i russi sono ora di moda. E l'allestitore è appunto uno che lavora per il più frequentato dei loro *cabarets*. Lavora magnificamente senza dubbio; ma appunto per il suo speciale mestiere tale che non può uscire dal suo mondo. Infatti egli ha rassificato anche il quattrocento italiano. Guardi o non sai se ti trovi a Firenze o a Roma o se a Mosca. E se i nomi non fossero italiani e italiana la storia, concluderesti per Mosca. Anche il protagonista ha subito l'influenza dell'ambiente. Quel disgraziato che fa da Savonarola ha infatti come un isterico invasato, e di isterici sono le gesticolazioni del seguaci di lui.

In Italia non c'è di certo la coltura storica che in Germania; ma il buon senso italico avrebbe fin dalla prima sera fatto giustizia sommaria di tanto ciarpame alla verità e alla bellezza con una solennissima fischiata. Quassù, dopo le timide proteste delle prime volte, «Savonarola» si ripete da più d'un mese.

U. COSMO.

L'enciclica "Rerum omnium,,

nel terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales

Roma 27, sera.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica una nuova enciclica di carattere esclusivamente religioso del Pontefice, emanata in occasione del III centenario della morte di San Francesco di Sales, che ricorre il 28 dicembre 1923. Il Papa nell'Enciclica, che è intitolata *Rerum omnium* ricorda tutta l'opera del Santo, che raffrontò a quella consimile di Sant'Ignazio di Lojola, di San Filippo Neri, di Santa Teresa. L'Enciclica evoca tutta l'opera esplicata da San Francesco, sopratutto nel combattere l'eresia; rammenta come il Santo sia stato un fortissimo polemista ed esamina le migliori delle sue opere, e sopratutto le due più salienti, cioè la *Filotea* e il *Trattato dell'amor di Dio*. Il Papa mostra come nella *Filotea* San Francesco dimostra come la santità sia perfettamente conciliabile con la vita che si vive, pure assolvendo di questa vita tutte le convenienze. Nel *Trattato dell'amor di Dio*, San Francesco, dice l'Enciclica, spiega l'origine e la vicenda di questo amore nel cuore umano, e spiega una vivacità di immagine da sembrare che il libro sia più fiorito nel cuore che nella mente. Nella sua lettera, continua il Papa, il Santo svolse gli stessi principii che ebbe nel governo dell'istituto della Visitazione da lui fondato e che si trova ad Annecy. Il Papa parla, infine, delle *Controversie*, libro composto dopo la morte del Santo con foglietti volanti, che egli si vedeva costretto a stampare in mezzo agli eretici nel Chablese. Ed appunto in questo libro, essenzialmente politico-giornalistico, il Papa prende occasione, nonchè dall'attuale centenario, per proclamare San Francesco di Sales patrono dei giornalisti cattolici, i quali dall'esempio di questo Santo debbono trarre in vivacità e la forza di argomentazione, e nello stesso tempo anche ispirarsi agli esempi di carità cristiana dei quali il Santo si è fatto banditore. Il Papa termina impartendo disposizioni per grandi festeggiamenti da celebrarsi durante l'anno centenario.

4200 franchi pel fornello di Landru!

In un museo di pupazzi di cera...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27 notte.

E' cominciata oggi nella sala delle Assise di Versailles la vendita all'asta dei corpi di reato del processo Landru. Da tre giorni — scrive il *Journal* — una vera valanga di lettere è pervenuta tanto all'Autorità giudiziaria di Versailles, quanto al direttore del Demanio, il quale deve sopraintendere alla vendita. Tutti questi messaggi emanano da persone che vogliono acquistare un ricordo del terribilem di Gambais. E naturalmente, il fornello è l'oggetto maggiormente richiesto; un ignoto, credendosi generoso, ha cominciato con una offerta di 500 franchi, ben presto oltrepassata da un marsigliese, il quale ha proposto un biglietto da mille; uno spagnuolo ha offerto duemila pesetas, cioè più di 3000 franchi al cambio attuale, e questa offerta è stata oltrepassata da quella di un olandese che si dichiara pronto ad acquistare il celebre fornello per quattromila marchi, cioè che costituisce una somma egregia. L'America, ghiotta di ricordi, non ha ancora scritto, ma i suoi rappresentanti di Parigi, saranno probabilmente presenti all'asta. Resta a sapersi se tutte queste offerte, alle quali il nuance, per essere prese in considerazione, l'apertura di un credito su una Banca di Parigi, saranno mantenute od oltrepassate, e se il sindaco fornello apporterà al Tesoro la somma relativamente importante, che questa concorrenza cosmopolita lascia sperare.

La vendita all'incanto dei corpi di reato del processo Landru è cominciata, come era da prevedersi, assai pittorescamente. Il precario della Corte d'Assise di Versailles era stato espressamente arredato per poter contenere i numerosi oggetti posti in vendita. Sul banco nove sedeva il Presidente della Corte si trovavano banchi, quadri, ombrelli, ecc. In mezzo a questi diversi oggetti si notava il famoso fornello, nel quale, secondo l'accusa, sarebbero state cremate le disgraziate filandaie del Barbableu di Gambais. Molto prima dell'apertura della vendita una folla numerosa aveva invaso la sala. La vendita cominciò all'ora fissata e gli oggetti posti all'asta vennero abbastanza disputati. Tre pneumatici di automobili, usati, vennero caduti per 25 franchi. Un piccolo suggello in ottone colla iniziali di Landru fu venduto per 400 franchi. Vennero poi venduti la parrucca, le denture finte, i cerotini, la biancheria appartenente alle disgraziate scomparse. Un portafogli di cuoio, che era stato trovato indosso a Landru al momento del suo arresto, raggiunse il prezzo di 25 franchi. Ma l'interesse si accentuò quando venne posto in vendita il famoso fornello, per il quale l'asta chiedeva 500 franchi. Le offerte fioccarono. Si arrivò presto ai mille franchi, poi ai duemila, e a forza di aumenti di cento franchi per volta si giunse alla cifra di 4200 franchi. Questa fu la somma per la quale il fornello venne venduto al direttore del Museo Grévin, il grande stabilimento di pupazzi di cera del Boulevard Montmartre. Il fornello così esposto a conquistare da domani. Ed è da prevedersi che colla réclame che ora vicne fatta, una folla foltissima gremirà domani sera la sala del popolare stabilimento.

TEATRI

Lo Struzzo di Romain Coolus

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 27, notte.

Marietta Fillon è convinta che una donna bella e giovane abbia il diritto di essere anche ricca e poichè ella possiede soltanto i due primi requisiti, così si propone di conquistare il terzo con un procedimento abbastanza originale. « Per arrivare — spiega ad un'amica — bisogna avvicinare uomini generosi. Ma una bella e giovane donna risolta di perdere l'onestà. Ridotta, il mezzo migliore per mettersi in vista senza compromettersi, credo averlo trovato: poco contatto al servizio di una determinazione. La mia casa è un ritrovo di gente che ha del denaro da buttare. Non dispero di fare l'incontro che desidero ». Questo è lo spunto della nuova commedia in tre atti « *Lo struzzo* » di Romain Coolus, rappresentata persera al teatro Michel. La protagonista del grazioso lavoro è dunque una cameriera, ma una cameriera non come tutte. Marietta Fillon non solo è intelligente, ma è fine, perspicace, ambisce e si sente anche un poco artista. Il suo sogno è di poter un giorno entrare in teatro. Essa è infatti appassionata per il ballo e c'è stato chi le ha preconizzata una brillante carriera come danzatrice. Ecco perchè, volendo essere domestica, ha preferito di esercitare tale mestiere nella casa di un'artista di music-hall: la signorina Gaby Verdier. Costei ha acquistato molta notorietà, non tanto con le canzoni che compone per lei il maestro Chavol e che ella canta piuttosto male, quanto per il lusso che sfoggia, poichè è amante di un ricchissimo negoziante di pellami, Hibel. Però Gaby Verdier è in fondo una stupidella. Se non avesse al fianco Marietta che le dispedisce di fare parecchie « gaffes », il danaroso Hibel capirebbe che la leggiadra non scherza con Chavol, ma con molti altri. Marietta ha un grande ascendente sulla sua padrona e questo finisce per assecondarla in tutto, persino applicando le regole ortografiche alle lettere che scrive ai suoi corteggiatori.

Uno di questi è il barone Farin. Egli pure è molto facoltoso e sarebbe felice di prendere il posto di Hibel. La sua confidente è Marietta. « Io ho bisogno di diventare l'amante ufficiale di Gaby Verdier — le dice. — Mi sono anche messo a trattare affari e sono sicuro che nelle sfere dell'alta finanza produrrebbe un'eccellente impressione il fatto che ho sostituito Hibel nel proteggere la celebre vedetta del music-hall. Aiutatemi e saprò dimostrarvi la mia riconoscenza ». Marietta capisce subito il lato vantaggioso della faccenda e si propone di assecondare il piano del barone. Un giorno, mentre la padrona è nel bagno, introduce presso di lei l'elegante adoratore. Durante il piccante colloquio sopraggiunge Hibel. Tra lui e Gaby Verdier avviene una rapida spiegazione, dopo la quale Hibel si ritira dignitosamente ed il barone Farin rimane padrone del campo. Marietta, che è stata la sapiente organizzatrice di tutto ciò, è messa alla porta dalla canzonettista. Ma sulla soglia trova Hibel, il quale un po' per gratitudine per averlo liberato di Gaby ed un po' per una simpatia sino allora repressa per l'intelligente ragazza, le offre la più larga protezione. Ecco quindi Marietta Fillon non più cameriera, ma amica e sua volta del ricco negoziante di pellami e per conseguenza alla vigilia di realizzare il suo sogno di artista. »

Nel terzo atto la troviamo in un sontuoso camerino di teatro dopo il suo primo trionfo di danzatrice. E' stato Hibel che l'ha lanciata ed è lui che le trasmette le felicitazioni e che riceve gli importuni. Tra costoro c'è il compositore Chevol il quale vorrebbe ridiventare il parassita del commerciante di pellami ed ottenere che Marietta rimetta di moda la sua musica. Tra quelli che inviano cesti di fiori alla nuova stella di music-hall c'è il barone Farin e tra le visitatrici c'è Gaby Verdier, la quale fa una scena sentimentale ad Hibel per tentare di riprenderselo. Marietta evita di conversare a lungo con tutte queste persone. Ognuna di esse le ricorda infami un passato di cui non si vanta troppo fiera. Vorrebbe rimanere sola con Hibel per esprimergli tutta la sua riconoscenza di artista e lasciargli comprendere che gli è grata di non aver mai preteso nulla da lei in cambio di ciò che ha fatto, nemmeno il più fuggevole bacio.

Ma mentre si prepara ad andare a cena col suo protettore, un'altra visita è annunziata: quella del caricaturista Biroux, modesta figura che si era messa intravista nel primo atto. E' un giovane che frequentava la casa di Gaby Verdier ed alla quale fece la caricatura che le rese famoso. Rappresentò così la canzonettista sotto le sembianze di uno struzzo. Gaby Verdier non gliela perdonò mai. Siccome Biroux corteggiava Marietta Fillon, così essi si vedevano ogni martedì, che era il giorno di ricevimento dell'intelligente cameriera. Dopo che Marietta si è separata dalla canzonettista, Biroux non ha saputo dove trovarla. Il clamoroso trionfo della danzatrice gli offre il modo di venirle a presentare i suoi omaggi. L'incontro tra i due è imbarazzante: egli crede sia diventata l'amante di Hibel; essa vorrebbe fargli comprendere che non è così e che se c'è qualcuno che essa ami è proprio lui, Biroux. Il colloquio poco a poco si fa tenero ed Hibel sorprende la coppia ancora commossa per lo scambio dei primi baci. Ma non si adira: se protegge Marietta è perchè il lanciamento delle vedette del music-hall è per lui un lusso ed una distrazione piacevoli. Marietta e Biroux vogliono essere amanti? Padronissimi. E se ne vanno tutti tre a cena insieme.

Lo *Struzzo* fa dunque parte della numerosa categoria delle commedie leggere. Romain Coolus, che ha sempre trattato questo genere con molta abilità, ha anche stavolta ottenuto un successo. Un particolare che concerne l'interpretazione può interessare i lettori: la parte di Marietta Fillon è sostenuta egregiamente dalla signora Carlotta Lysès, che da quando divorziò da Sacha Guitry non aveva fatto che poche apparizioni in teatrelli di varietà. Ora invece ritorna decisamente sulla scena di prova.

Ridyno

AL CARIGNANO.

Maria Melato annunzia per domani sera la attesa novità: *Il sorriso della sfinge*, di P. A. Mazzolotti. In *matinée* oggi: *La marcia nuziale* di E. Bataille, e alla sera: *Dionisia* di Alessandro Dumas.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 20 — Anno del Regio Stagione lirica). — Ore 21: « Il cavaliere della rosa » opera di Riccardo Strauss (rappresentazione a prezzi popolari).

CARIGNANO (Comp. drama. Maria Melato). — Ore 15: « La Marcia Nuziale » comm. di Bataille; ore 21: « Dionisia » comm. di A. Dumas.

ALFIERI (Compagnia drama Dario Niccodemi). — Ore 15 e 21: « Giulietta e Romeo » tragedia di Sa. Kespeare

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: « Aida » opera di G. Verdi, ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni, « Pagliacci » di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese di Casaleggio). — Ore 15 e 21: « La cier del Parada » vaudeville di Ballerini. Grovetti con musica di M. Rossi

CHIARELLA (Cinema Arte varia ore 15-22 continu

GIANDUJA (Marionette Torinesi — Ore 15 e 21: « L'Atlantide » fiabesca comico-musicale.

TRIANON (Varietà). — Ore 15 e 21: « Frillo estate », rivista

SCRIBE (Varietà). — Ore 15 e 21: « Mascellonde ».

MAFFEI. Ore 15-21: Varietà. Guerrieri, Com. attiri.

I sabati dell'Associazione della Stampa

Il *Don Carlo* illustrato da V. Fedeli

Il prof. Vito Fedeli, presentato, con brillante improvvisazione, da Emilio Zanzi, che ricordava la necessità e l'utilità della divulgazione culturale musicale, specialmente a servizio dello sviluppo dell'arte in Torino e del movimento di interesse attorno al Regio — concelli che riscosse il più sincero consenso del numeroso uditorio — iniziò la sua conferenza sul « Significato tecnico ed estetico del *Don Carlo* in rapporto ai caratteri e alla evoluzione dell'arte italiana », ricordando le quali erano le condizioni dell'arte operistica, la forma vocalistica conchiusa e simmetrica, la povertà dell'antico strumentale. Passando a trattare della trevalenza e dello splendore della melodia vocale, studiò la melodia, il suo contenuto armonico, l'estrema semplicità e la costante uniformità del contenuto armonico delle singole melodie, il conseguente graduale esaurimento della forme derivatene, e la necessità di nuovi orizzonti tecnici. Dato l'orientamento di Verdi negli intenti di progressività stilistica e lo sviluppo degli elementi morfologici inaugurati nell'opera italiana, il conferenziere giudica il *Don Carlo* come predotto del periodo più nevole di transizione. Rilevò il carattere di grande opera alla *Meyerbeer*, le delicatezze del lirismo, le inverosimiglianze nel carattere di alcuni personaggi. Descrisse poi com'era il *Don Carlo*, in origine, in cinque atti, e le successive elaborazioni.

Opportunamente coadiuvato dal maestro Negrotti, che sedeva al piano, il Fedeli fece una rapida lettura dello spartito, nei suoi pezzi più importanti, valutando, infine, i progressi tecnici dell'autore in confronto delle sue non abbondante preparazione all'inizio della carriera di compositore operista, e della scioltezza e banalità di molta musica teatrale dell'epoca. Dopo un raffronto coi progressi della musica strumentale italiana di 50 anni prima, il conferenziere espose la necessità della coesistenza di opere a stile strumentale (o sinfonico) e di opere a tipo italiano « vocalistico, e quindi l'opportunità e l'utilità della esecuzione del *Don Carlo*. Concluse che è desiderabile una maggior frequenza di rappresentazione nei nostri teatri di opere italiane antiche e moderne a tipo *recitativo*, per il rifiorimento completo dell'opera italiana.

L'interessante lezione di uno fra i più colti e valenti studiosi della storia della musica italiana fu ascoltata con grande attenzione dal folto pubblico accorso al Liceo, e riuscì preziosa guida introduttiva alle prossime rappresentazioni dell'opera verdiana al Regio. Gli ascoltatori, fra i quali erano i principali interpreti del *Don Carlo*, manifestarono con calorosi applausi il proprio gradimento al prof. Fedeli.

Una "serata popolare,, al Regio col *Cavaliere della rosa*

Per questa sera, domenica, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del *Cavaliere della Rosa*, l'opera interessantissima per tanti aspetti e che ha, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi, una accuratissima esecuzione. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina alle ore 10, alla Segreteria del teatro.

Lunedì riposo. Martedì, in turno pari (20.a rappresentazione) prima rappresentazione del *Don Carlo* di Verdi, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi. Ne saranno interpreti: Rinaldo Grassi (*Don Carlo*) — Luisa Almodovar (*Marchese di Posa*) — Giulio Cirino (*Filippo II*) — Ernesto Dominici (*Il Grande Inquisitore*) — Maria Turchetti (*Elisabetta*) — Maria Capuana (*La principessa Eboli*) — Palmiro Domenichetti (*Il conte di Lerma*) — Basilio Prodno (*Un frate*) — Angiola Girardi (*Tebaldo*). — I cori furono istruiti dal M.o Andrea Morosini. Le scene dipinte espressamente da Ugo Ghedurzi, Renato Testi e Luigi Bosio.

ALL'ALFIERI: Giulietta e Romeo.

In una cornice di singolare bellezza, sobria di linee e garbatamente fantastica, è stata ripresentata ieri sera, al Teatro Alfieri, la « Giulietta e Romeo » di William Shakespeare, in una nuova traduzione e riduzione, di notevole pregio, dovuta a Dario Niccodemi. Un magnifico teatro ed un lieto successo. Ecco la cronaca della serata. Il pubblico che gremiva il teatro, non solo si è dilettato della fastosità della messa in scena, vivacissima di colore, della interpretazione lodevole per il generale impegno, ma ha apprezzato la cura posta dal Niccodemi perchè la tragedia d'amore del massimo poeta inglese si illuminasse della sua vera luce, armonicamente collegata nei singoli episodi. In Angeletti, dipintore degli scenari e disegnatore dei costumi, Niccodemi ha trovato un valente collaboratore. Si può dire che è in una unica nota di colore che egli vi si abbandonò. E fu bene.

Il pubblico, come ho detto, ha accolto la nuova interpretazione della immortale elegia amorosa festosamente. Ovazioni ad ogni atto, ripetute a colorose ed anche applausi a scena aperta. Nessun segno migliore che la storia di « Giulietta e Romeo », nella quale la delicatezza del sentimento e l'ardore della passione si confondono e la prima parola il morte è già come un brivido di morte, ha, per virtù dei suoi interpreti, come sempre interessato e commosso. Applausi e consensi sono stati rivolti in particolar modo a Vera Vergani che per rendere cara Giulietta, la quindicenne fanciulla per la quale l'amore è ragione di vita, nulla ha trascurato. Nella gaia spensieratezza, nel confidente abbandono, nella cieca fede, nella commossa dolcezza, nell'accorato isolamento e smarrimento, nella tragica disperazione, essa realizzò compiutamente la figura che vive nelle parole del poeta e che si illumina nella novella di Luigi Da Porto. Luigi Cimara ci piacque assai più in Romeo che non in Aligi. Il Cimara è un attore che fatica nel vestire il costume ma nell'elegia sahespeariana trova atteggiamenti ed accenni che il personaggio delineano con efficacia. Marnifica la Margherita Donadoni. Tali note di comicità esse trova nelle vesti della nutrice, tali atteggiamenti caricaturali e buffoneschi, che sentiamo in ogni momento in lei l'attrice di razza. L'Almirante, che è Mercuzio, ed il Magheri, che è frate Lorenzo, si disimpegnano con onore. « Giulietta e Romeo » si ripete oggi in matinée e in serata.

gi. mi.

Il Quartetto Busch.

Non ha bisogno di presentazione, a Torino, l'ottimo quartetto Busch. Chi ebbe agio di apprezzarne i grandi pregi d'interpretazione e d'esecuzione, nel ciclo beethoveniano specialmente, sarà lieto d'apprendere che prossimamente, in cinque audizioni promosse dalla Pro Cultura Femminile, il Busch ed i suoi valorosi compagni eseguiranno importanti opere di Beethoven, Mozart, Haydn, Schumann, Schubert; fra i moderni ed i contemporanei saranno presentati Brahms, Reger, Dvorak, Schönberg, ed anche Verdi, nel suo quasi sconosciuto quartetto in la minore, e lo stesso Busch. Le date delle audizioni: 2, 4, 5, 23, 26 febbraio.

La morte del prof. Capasso

Milano, 27, sera.

Stanotte cessava di vivere improvvisamente il preside del R. Liceo e Ginnasio Mar. ani, prof. comm. G. Capasso. La notizia, che ha sorpreso insegnanti ed alunni, è stata appresa con grande cordoglio, poichè il compianto Capasso, che più di una ge. razione ebbe mia guida preziosa, era circondato dall'affetto e dalla stima di tutti. Autorità e cittadini la sera numerosi si sono recati a porgere le loro condoglianze alla famiglia. Le onoranze saranno imponenti.

Giornali e riviste

I matti sono savi? Può parere un controsenso. Ma rispetto alla vita d'una volta — anche solo d'un mezzo secolo fa — la vita di oggi o per sè medesima così squilibrata in certi sensi, che basta dimostrarvisi poco infallibili in forza d'una certa refrattarietà morale alla troppo rapida evoluzione, per essere ritenuti — e badate: non illogicamente — dei soggetti a tendenze antisociali. In mezzo secolo — noia segnatamente ne collaboratore della *Sera* — si sono capovolti i termini per la valutazione della socialità: ossicchè, sottomettosi oggi al vortice della vita cittadina coi tenersi apparati in casa propria, si rischia, tra l'altro, di passare per individui affetti da delirio persecutivo o, peggio, da una forma spuria di demenza senile; e più, in siffatte circostanze, se è trasquisti fra gli agiati, più si rischia di essere magari presi per individui che, potendo dar fuori da un momento all'altro in un accesso pantoclastico — uno di quegli accessi in cui, dei mobili più delicati ai vasi più preziosi, va frantumato tutto quello che capita a portata di mano — devono essere sorvegliati come pericolosi per sè e per gli altri. Si è, dunque, già modificato anche quel concetto di pericolosità su cui la legge dovrebbe basare i suoi provvedimenti contro gli alienati; sicchè non ci sarebbe da stupirsi che si cominciasse a ritenere come soggetti estremamente pericolosi quegli infelici che, nel moltiplicarsi delle assalite sociali, non sanno che guardarsi dall'una o dall'altra delle innumerevoli insidie della vita civile, essendo afflitti da quegli atroci disturbi di mente che vanno sotto il nome di fobie. Innocenti fobie! Chi può infatti immaginare che un uomo pallach la così detta « acrofobia », o terrore delle posizioni elevate, ogni che si va su come niente a cinque-seimila metri e poi, se occorre, ci si getta giù nel vuoto per provare un paracadute? E si può pensare che ci stanno ancora uomini che hanno la « fobia della responsabilità », da cui nasce fatalmente la incolpevole paura di finire in galera, notevolmente vedano meno ogni momento dalla gabbia dello Assise con la patente di irresponsabili dei manicomi che dimostrano il genio della *procrastinazione*? E pensate che ci sono ancora degli « eroi fobi » degli osservatori meticolosi che hanno la paura di arrossire fra innumerevoli « folle » che non arrossiscono neanche a pitturarsi di solfuro rosso di mercurio. Pensate che, nell'imperversare fra i due sessi della tendenza a mangiarsi vicendevolmente con gli occhi, ci sono ancora molte donne — disgraziate! — che hanno mentemeno che la « fobia dello sguardo ». Basterebbero questi pochi esempi per poter aggiungere che i rapporti fra anormali e normali di monte si fanno ogni giorno più sottili ed accostarsi ad un'applicazione a rovescio della legge sugli alienati, secondo questa equazione: i matti sono savi e i savi sono matti.

* *

C'è a Milano un teatro ignoto alla critica, ma ben noto a tutto il mondo piccino, del quale forma la delizia e l'agognato premio ai buoni profitti a scuola e alla saggia condotta in casa: un teatro, del resto, del quale, di tratto in tratto, giornali e riviste si occupano con crescente simpatia: il « Gerolamo ». E' che il « Gerolamo » — nota il *Secolo* — non rappresenta soltanto una più che secolare e sempreviva tradizione nel suo che, nel suo genere, un'arte che di anno in anno si perfeziona e si affina, sotto gli auspici della cultura e del buon gusto. Da Giuseppe, il capostipite, che fondò il « Gerolamo » nel 1813, a questa la terza generazione dei Colla che continua appassionatamente il tradizionale lavoro diuturno e notturno: una Compagnia d'una ventina di attori, diremo così, dietro-scenici, tutti discendenti dalla stirpe dei Colla, della quale il cav. Carlo — il Carlo II della dinastia — è il direttore coadiuvato dai fratelli Giovanni, Michele e Rosina. E' lui che studia le « riduzioni » delle brillanti commedie e delle affascinanti buone vecchie fiabe coreografiche, con fine senso di adattamento e con accurato rispetto degli stili e dei costumi storici. Carlo Colla è capace d'indugiarsi per mesi a frugare nelle biblioteche o negli archivi per la fedele riproduzione di scenari, figurini e vestiari. Così le sue marionette — e sono ormai maghan, appositamente costruite per ogni nuova produzione — sono meravigliose per finezza e sincronismo storico d'ogni minimo dettaglio, per vero sfarzo di abbigliamenti, di autentiche sete, di autentiche trine; nelle coreografie, la snellezza e la precisione dei movimenti, l'euritmia delle masse corali, il fascino degli scenari nello smagliante colore delle luci, strappano mormorii d'ammirazione ai piccoli ed ai grandi che gremiscono sempre la ormai storica sala del « Gerolamo ». Vi sono creazioni del Colla, come « Il Gatto con gli stivali », i « Nani buffoni », il « Castello dei Fantasmi », e — saluto di patriottismo — « Il Centenario di Gerolamo », edito nel 1915, che sono rimaste vive nel ricordo e che il pubblico ridomanda spesso.

* *

Un'accanita crociata è diretta contro l'*one step* e il *fox trot*, contro l'*hésitation* e contro lo *shimmy* e poichè il *tango* ha ripreso largamente le sua influenza nelle danze moderne, anche il *tango* è deprecato e maledetto. Ma i balli nuovi, tanto quelli rapidi come quelli più molli, tanto quelli complicati come quelli semplicissimi — obietta il *Giorno* — mentre sono, volta a volta, e eleganti ed originali, non meritano di essere incolpati di mal costume. Il mal costume è nei ballerini moderni, uomini e donne, specialmente nelle donne, non nei giri del *fox trot* e nei passi del *tango*; il mal costume è nelle donne scollacciate, sotto le braccia e nel dorso, sino alla cintura; è nel modo come uomini e donne si uniscono e si stringono, nel ballare, in un abbandono che fa chiner gli occhi alle persone bene educate. Ma cosa c'entrano, in queste, i balli nuovi? Fateli ballare, vedeteli ballare, come, grazie a Dio, succede spesso, quasi sempre, nelle società che si rispettano da persone bene educate, da gentiluomini e da gentildonne, guardate durante queste coppie composte, corrette, in un'armonia di passi ritmici, in una grazia quasi spirituale di mosse, in una posizione, diciamo la parola, casta e vedrete se il *fox trot* e il *one step* e il *tango* non sieno delle danze attraenti e affascinanti! Viceversa, prendete due ballerini scostumati e fateli ballare l'antico *walzer*, il meno antico *polka* o magari il freddo e decoroso *lancier* e vi stupirete, osservando che cosa diventino questo vecchie danze. All'estero e in Italia, nei grandi ritrovi invernali ed estivi, coppie di danzatori, nomi noti nella grande società cosmopolita e, talvolta, marito e moglie, fanno, delle danze moderne, uno spettacolo magico, per chi li guarda, tanto ne è puro e gentile il ritmo, tanta ne è vivace e nobile ogni attitudine. Il mal costume è nelle persone: ecco l'idea semplice.

* *

La minaccia di un ritorno della crinolina, pendente da anni, non è affatto sventata. Ne è prova — osserva la *Chiosa* — l'Esposizione della moda del Secondo Impero, testè tenuta al *Pavillon de Marsan* per iniziativa dei sarti parigini dove la crinolina esposta, confezionata nelle più ridenti seta e nei più suggestivi fra i colori — verde giada, rosa antico, bleu Nattier, lilla pallido, grigio rato, — non sembravano più affatto — scrive una cronista parigina della moda che sembra avere gran voce in capitolo — quelle antipatiche

CRONACA CITTADINA

L'emulo del capitano di Köpenick

Sei agenti della squadra mobile a disposizione -- Fantastiche indagini -- La nostalgia dei... "castelli romani" -- L'uomo che voleva riformare la Polizia -- Cinquecento lire... a fondo perduto -- La partita diventa interessante

L'audace impresa del capitano di Köpenick ha fatto scuola. Dal giorno in cui i giornali narrarono con gran lusso di particolari la inverosimile avventura di quel furfante di calzolaio il quale travestitosi da capitano di fanteria tedesca, aveva commesso ad un drappello di soldati di andare con lui a prelevare mani forte per sequestrare il contenuto della cassaforte del Municipio del piccolo paese, altri vi furono che tentarono, ma con minore fortuna, di imitarne le gesta.

Il segreto del successo di quel calzolaio si basava tutto sul fascino della divisa. Egli infatti che, vestito dei suoi logori panni non avrebbe avuto influenza di sorta, riuscì con la brillante divisa di capitano ad acquistare un prestigio che fosse andava al di là di tutte le sue speranze. Ora la smentita più solenne al proverbio: « L'abito non fa il monaco ». Durante la guerra molti disertori per sottrarsi alle ricerche dell'autorità non trovarono di meglio che vestirsi da ufficiali promuovendosi unilateralmente, ed a piacimento, a gradi superiori. Alcuni riuscirono con tal mezzo a guadagnarsi la... stima e la buona fede del pubblico il quale, sempre fanciullo, il più delle volte non guarda che alle apparenze.

A Torino si ricorda ancora la figura di un... glorioso capitano mutilato di... guerra che, frequentava nonostante le sue minorate, i più noti ed eleganti ritrovi, trasformati, in compenso della sua infermità, nidi vita di gran lusso. Di lui storia i suoi... ammiratori appresero con non poca meraviglia, che l'... eroico mutilato era stato in carcere, essendosi scoperto sotto la sua divisa, un volgare quanto astuto truffatore.

E' del resto vezzo comune a tutti coloro che vivono fuori della legge, ingannando la buona fede altrui, qualificarsi per persone titolate. Un titolo serve sempre a mascherare molte marachelle, e di per se accaparra la fiducia. Ma una divisa rappresenta una garanzia più visibile e assai maggiore.

L'elenco segreto

Fino ad oggi però tutti gli imitatori del capitano di Köpenick erano rimasti assai al di sotto dell'originale. Ora non più. E' sorto un nuovo astro ad offuscare la mondiale fama del furbo calzolaio tedesco. E non pel fatto che costui sia riuscito ad impadronirsi di una maggior somma di denaro che anzi i vantaggi da lui ottenuti furono quanto mai meschini, ma perchè se il falso capitano riuscì a comandare i suoi soldati per qualche ora, egli seppe tenere a sua disposizione per quasi dieci giorni, autentici agenti di questura che avevano ordini superiori di obbidire a lui in tutto e per tutto. Se in questo lungo tempo avesse voluto con qualche pretesto mettere sotto sequestro valori ingenti, certamente l'avrebbe fatto. E non avrebbe fatto fa quindi nascere il dubbio che anziché trattarsi di un vero e proprio... briccone si tratti piuttosto d'un mascalzone di uno squilibrato affetto da ingrandimento. Non diversamente si potrebbe spiegare il grave rischio nel quale si è messo per ottenere un risultato così effimero.

Il nuovo capitano di Köpenick, la cui cordata sopra a volte imponibile ad audacia folle, ed a volte assolutamente incosciente, si spacciava per tenente della Polizia fascista. Con tale qualità si presentò un giorno alla Questura Centrale chiedendo di parlare al Questore. Egli si diceva incaricato dal gen. De Bono, direttore generale della P. S., di compiere a Torino accurate indagini per rintracciare un comunista ritenuto autore dell'assassinio di un fascista. Il delitto — aggiungeva — era avvenuto a Roma, e subito dopo il fatto l'omicida era venuto a Torino. Si aveva ragioni di ritenere ch'egli si fosse occupato in qualità di meccanico alla Fiat. A conferma di questo suo racconto egli mostrava una lettera, che portava i timbri della Direzione Generale di P. S., e la firma del generale De Bono, con la quale si sollecitavano le Autorità locali ad esercitare larghe d'informazioni e di appoggio.

Il tenore della missiva, un giovane sbarbato, dai lineamenti marcati, di media statura; portava ampi stivaloni che gli uscivano di sotto ad un impermeabile chiaro e sul capo un berretto la cui larga visiera proiettava sul suo volto una fitta zona d'ombra. Quando per togliere di tasca il portafoglio, egli aveva l'imprevvedibile inscio scoprire una lucentante camicia di seta nera, nuovissima, ed i calzoni grigio-verdi, alla cavalleresca. Sul collo della camicia le mostrine in velluto cremisi mettevano una elegante nota di colore. Il giovane riuscì a parlare colle Autorità locali. Il suo racconto sembrò convincente, i documenti parvero autentici: non si ebbero quindi su lui dubbi di sorta ed a sua richiesta vennero messi a sua disposizione gli agenti della Squadra Mobile. Volle vederli, di... esamino, come un mercante di cavalli che sta per fare un acquisto e ne sceglie sei.

— Ragazzi — disse — con me bisogna *giocare*, gambe di lepre e furbe da volpe. A caccia!

Con queste parole il drappello degli agenti capitanati dal giovine in impermeabile, cominciò a battere la... selvaggina della città alla ricerca del comunista.

La prova del fuoco e... della tavola

Il nuovo capo, che parlava con spiccato accento della provincia di Roma, spiegò che il loro uomo l'avrebbero certamente trovato in qualche fiaschetteria, bottiglieria, trattoria o in qualche sala da gioco e di malfare. Bisognava senza stancarsi, visitare locali su locali, con fare indifferente, squadrare gli avventori sospetti e tenersi pronti ad un minimo suo cenno perchè l'individuo non si sarebbe certamente lasciato arrestare così colla buona ma, con ogni probabilità, si sarebbe stata una vera battaglia.

— E' qui che voglio vedervi alla prova del fuoco! — concludeva il nuovo funzionario.

Cominciarono così a visitare l'uno e l'altro posto, con successo negativo. Il proprietario di una bottiglieria del centro vide quella sera entrare nel suo esercizio il numeroso gruppo. Alla prima occhiata riconobbe i sei agenti; chi fosse il loro compagno non si curò di sapere, ma portando loro il fiasco di vino osservò che gli altri trattavano lo sconosciuto colla massima deferenza. « Deve essere un nuovo funzionario », disse fra sè. Dapprima si meravigliò che un commissario venisse nel suo esercizio a bere cogli agenti, ma pensò che forse li richiamava a qualche operazione, e siette tranquillamente ad osservarli dal suo banco. Finita la bevuta, il giovane dall'impermeabile si avanzò verso di lui in atto di pagare, ma dietro le sue spalle gli agenti facevano così eloquenti segni di diniego le cose potevano così lasciar pagare il loro superiore!), che egli si indusse a dire:

— Non occorre; tutto è pagato.

— Tutto è pagato? Tanto meglio!... Torino è veramente ospitale. Dovunque si bere e per niente! — E proseguì: — Ma lei non è forestiere! O il mio orecchio si inganna o come me, lei è romano de Roma.

Avutane risposta affermativa, il giovane gli diede una espressiva e vigorosa stretta di mano.

Per un compatriota non voleva avere segreti, e subito gli raccontò la missione a lui affidata dal direttore della polizia segreta, e gli chiese se un individuo dal tale e tali connotati fosse solito frequentare il suo locale. Il proprietario lo assicurò che mai nel suo negozio era entrato un uomo di tal fatta.

Parlando, il giovane si era appoggiato al banco. Dalla vicina cucina si spandeva un forte odore di cibi, che solleticava le narici.

— Ah! la nostra cara e saporita cucina nostrana! — esclamò il giovanotto, bevendosi lento quel profumo, come se vi avesse riflettuto tutta la sua Roma.

Inviti, sollecitazioni, sfoderchi, complimenti d'ogni genere, finiti a tavola dinanzi ad un piatto di pappardelle, un bel pezzo d'abbacchio ed un limpido vinetto dei Castelli, di quello che, dicono i romani, fa riuscire i morti.

Fra un boccone e l'altro parlarono della cucina e di che altro potevano parlare due romani che si trovano lontani dalla loro terra natale? Alla frutta, il giovane lasciò che si era tolto l'impermeabile e metteva in mostra sulla bianca tovaglia l'oro dei distintivi del suo grado, che brillavano sul nero polsino della camicia di seta, collo scuro altro che si trattassero col *lo*.

A quella prima e cordiale visita, altre ne seguirono di uguale cordialità. Il giovane, passando, cogli agenti, per le sue... ricerche, non mancava di venire a stringere la mano al buon compatriota.

A cosa approfittassero le ricerche è presto detto: a nulla! Le giornate passavano chiacchierando in questo od in quel locale. Bevevano egli raccontava... segretamente la delicata missione che lo aveva portato a Torino. I sei agenti dei primi giorni gli furono ridotti a due, e con quelli seguitava a frequentare. Li accompagnò certo sera nei pressi e li lasciò in... appostamento, ed attendere per ore ed ore il comunista omicida, che naturalmente non veniva mai. Poi passava a riprenderli, brontolando, riprendendoli aspramente, quasi che fosse loro colpa se non si riusciva mai a niente. Egli era di umore variabilissimo, e gli agenti cominciavano a pensare che il loro nuovo capo era tutt'altro che desiderabile. Essi non riuscivano ancora a comprendere che cosa volesse fare.

Nei ritrovi notturni

Il nostro valentuomo non ha tardato a trasmutare la sua scorta di agenti, sotto pretesto di indagini nell'ambiente, in un festoso ritrovo: il Varietà Maffei. La scelta si spiega. Il lenocinio aveva bisogno, per consumare le truffe che aveva « in pectore » di conoscere molte persone per scegliere, fra le tante, quelle... più adatte allo scopo; e certamente il « Maffei » si prestava a ciò mirabilmente. Il solerzante ufficiale trascurava lo spettacolo; preferiva trattenersi, a sparo celato, al caffè e al ristorante, dove l'allegria, a più capanniva e più facilmente si possono annodare relazioni.

Vi capitò per la prima volta ad ora avanzata. Cinque minuti dopo tutti sapevano già chi egli era, o meglio chi diceva di essere: un pezzo grosso del fascismo romano ed era, modestamente, una colonna della nostra sicurezza. Troneggiava in mezzo agli agenti come un principe in mezzo ai vassalli; parlava, rideva, gestiva, con aria di superiorità e con scioltezza di uomo navigato. Quella sera egli accettò, per sè e per gli agenti, una cena offerta e mezza richiesta... Non occorre dire che lo scoglio costituito dal famoso quarto d'ora di Rabelais fu superato con un dignitoso silenzio... Gli agenti, cioè gli... inferiori, non poterono che fare altrettanto. Questa però fu l'unica volta che egli... arrossì o « menò » il « distorante Maffei ». Le altre sere si accontentò di caffè, di liquori, ecc. avendo l'aria di accettare tutto ciò con una specie di degnazione...

Abbiamo detto che egli si spacciava quivi per un personaggio non solo influente ma quasi onnipotente in Questura; e non mancava d'esclamare: « Lei ha bisogno di qualche cosa dalla Questura? Disponga, sa! Disponga! ». Uno dei comproprietari del ristorante accettò una volta tale offerta, le prese in parola.

— Visto che lei è così gentile, la pregherei di un favore.

— Dica, dica!

— Noi qui avremmo bisogno di un permesso di prolungata d'orario. Capirà: lo spettacolo finisce alla mezzanotte magari passata, artisti e artiste devono rifarsi la toilette normale, devono mangiare un boccone. Ma l'una viene troppo presto! Ci occorrerebbe poter tenere aperto e servire la clientela fino alle due o alle tre.

— Troppo giusto, troppo giusto — esclamò il giovanotto con la sua solita esuberanza di voce e di gesti. — Calcoli che la cosa sia già fatta. Le farò firmare il permesso in questura domani stesso. Anzi, visto che il questore, il mio amico gen. Zamboni è assente, firmerò io stesso. Siano tranquilli! Loro facciano seriamente la domanda motivata.

— Sì carta libera o in carta bollata?

E quello, dopo un attimo di esitazione:

— In carta libera, in carta libera. Sarebbe regolarmente quella bollata, ma per gli amici... basta la carta libera!

— E per questa sera?

— Tengano pure aperto fino all'ora che vogliono. Che diamine! Mi faccio io responsabile!

Ma la peregrina frase della carta libera per gli amici, come già altre precedentemente sfuggitegli o certi suoi modi di fare, misero in sospetto i proprietari dell'esercizio. E difatti, da allora, dopo una faggeroissima capatina fatta il mattino seguente, il messere non si fece più vedere. Scomparso, definitivamente, lui con tutta la sua onnipotente autorità!

Abbiamo accennato a certi suoi modi di fare da commediante che, a ripensarci sopra a mente fredda, apparivano di molto dubbia natura. Uno di tali tratti caratteristici era questo: il... tenente romano si auto-incensava e proclamava più altamente la sua influenza, particolarmente in Questura, quando il Callò — che era il più anziano e intelligente degli agenti a sua disposizione — non lo poteva udire. Egli, anzi, alcune volte si nascondeva neppure questa sua cura di parlare mentre l'altro non sentiva, e tentava giustificarla con certi appunti che egli, nella sua qualità di superiore, si sentiva in dovere di sollevare sul conto degli agenti... Ciò spiega, anche, come la qualità e l'operosità eminentemente truffaldina del falso fascista abbiano potuto mantenersi e svolgersi per più giorni, pure a contatto con gli agenti; sebbene, a ogni dei vero, risulti che gli agenti, e segnatamente il Callò, si esprimessero talvolta con gravi dubbi circa il vero essere del giovanotto.

"Deve ritirare un vestito...,,

Lo scopo che il commediante si era proposto frequentando il Maffei — cioè quello di incontrarvi l'ingenuo da spennacchiare — fu la parte raggiunta. Non molto, ma cinquecento lire, che pure sono qualcosa anche ai questi tempi calamitosi, egli riuscì a truffare. Colui che è cascato nella sua rete è il figlio di un noto commerciante in vini del Docks. Il... Köpenich da strapazzo lo incontrò appunto al ristorante, se ne fece, se così si può dire, un amico. Come accade talvolta quando un giovane in buona fede discorre con un nuovo conoscente che ispiri fiducia, il giovane commerciante raccontò una volta ai romano una piccola storia riservatissima ai suoi affari. Suo padre aveva ricevuto alcune rilevanti partite di vino, e le aveva incamerate al Docks. Ma era poi sorto un guaio. Il negoziante credeva che i contribuenti suoi rifornitori avessero in precedenza pagata la tassa sul vino; quindi, egli non si era curato di pagarla. Ma i contadini nulla avevano a loro volta pagato, ragione per cui un giorno l'autorità fiscale aveva colpito il grosso commerciante di una forte multa, senza badare se avesse o meno agito in buona fede. Ed ora la questione era trascinata innanzi fra i soliti inceppi burocratici.

Quando il mestiere ebbe udito il racconto, esclamò:

— Una multa? una così enorme multa per così poco? Ah, no! Se c'è la buona fede, no, perdio! La difendo io!

E dopo un momento di riflessione:

— Senta caro, io conosco molta gente dappertutto: anche alla Finanza, all'Azienda delle Imposte. Posso dire, anzi, che la Finanza a Torino l'ho in mano io, come la Questura. Ebbene, si penso io. Lei stia tranquillo, e tranquillizzi anche il papà. Dirò io una parolina a chi di dovere, e vedrà che l'affare sarà risolto in modo addirittura miracoloso per lei.

Il ragazzo, commendatore si profuse in ringraziamenti. I due si incontrarono per strada un paio di giorni dopo. Il gabbamondo fermò l'amico con una profusione di complimenti.

— Quanto all'affare della multa, tutto bene, sa? Ho parlato in alto: molto in alto... Vedrà. E' questione di giorni, forse di ore... Le posso dire intanto...

Poi d'un tratto, cambiò argomento:

— Se non mi sbaglio, lei è di casa, per andare a ritirare un abito dal sarto, e dimenticò a casa il portafoglio. Già! Me ne sono accorto, entrando dal tabaccaio. Pensavo a casa a riprenderlo. Ma lei è così gentile da risparmiarmi il tempo e la strada. Vero che non ha difficoltà a prestarmi cinquecento lire? Glie le restituisco stassera stessa al Maffei se lei ci viene...

— Ma s'immagini, ma si figuri! E non c'è da avere tutta fretta, prego! con suo comodo...

E così dicendo il giovane commendatore prende dal portafoglio cinque biglietti da cento e li consegna al mariuolo. Inutile dire che da quel momento il truffatore è scomparso anche per lui!

La notizia sulla presenza a Torino di questo sedicente tenente di Polizia fascista era giunta anche all'orecchio del Direttore del locale Fascio e sembrò strano che l'ospite del Direttore generale della P. S. non avesse proposto mai a passare alla sede nemmeno a chiedere ai fatti torinesi cooperazione alcuna per le sue ricerche. Contemporaneamente quel grado di *tenente di Polizia*, sbucato tutto d'un tratto senza che nessuno ne sapesse nulla, mise i capi del Fascio non poco in sospetto tanto sull'autenticità del mandato, quanto sull'identità personale di quella strana camicia nera.

Il Console Brandimarte al quale ci siamo rivolti per informazioni, ci ha detto che egli per sincerarsi di tutto simile ordine che il tenente romano fosse stato spedito al Fascio. Il suo distinto impiegato Nino Maccari, avendolo trovato una sera insieme ad agenti in una trattoria della città, volle senz'altro porre in atto gli ordini ricevuti; ma gli agenti stessi tanto dissero e tanto osservarono e minacciarono pel loro... capo che l'alsiano maggiore accennò di andarsene dicendo fermate assicurazione del giovane dall'impermeabile, che la mattina successiva si sarebbe spontaneamente presentato nei locali a via Bogino a fornire tutti gli schiarimenti del caso.

Ma l'annunciata visita non avvenne. Si presentò in sua vece un Tizio a reclamare una tessera al proprio nome, assicurando che per ottenere l'iscrizione al locale Fascio egli aveva pagato 30 lire al... tenente di Polizia fascista romano. Il giorno dopo anche gli agenti di pubblica sicurezza, mandarono al Fascio a cercare il loro capo che era improvvisamente scomparso. Negli uffici della Questura cominciarono a germogliare dubbi su questo individuo dal fare autoritario, il quale soleva dire che, dove « il Questore, l'autorità più alta della Polizia a Torino era lui ».

Il tenente la sera prima di... scomparire aveva sollecitato dal suo compatriota commerciante un prestito di circa un centinaio di lire e si era fatto consegnare il poco d'armi che stava per scadere, impegnandosi a fargliele subito rimpegnare. L'esercente naturalmente non aveva dubbi alcuni a suo carico. Il fatto solo che colui gli era stato presentato da nei ritrovi di P. S. era per lui garanzia sufficiente. Ma nè il tenente, nè il resto d'armi rimpegnò, riempiendo invece gli agenti che poteva gli avevano spiattellato non farle lo ricercarono poi con ben altre intenzioni. Sembra che effettivamente, come ne aveva mostrato in questi ultimi giorni l'intenzione, egli abbia lasciato Torino, non per tornare a Roma, a prosecuzione dei ritrovi dell'assassino ricercato, bensì per cambiar aria, avendo forse compreso, che per l'intervento del Fascio a Torino erano i suoi giorni di libertà quasi... contati.

"Ha visto il distintivo?..

La personalità più in vista fra i fascisti torinesi, ai quali abbiamo parlato di questo individuo, ci hanno dichiarato di ritenere trattarsi di uno dei tanti truffatori che un tempo si camuffavano con divise militari e che ora trovano più semplice e più sicuro indossare la camicia nera.

— Ma vere e proprie truffe, — abbiamo osservato noi, — questo strano individuo non ne ha compiute.

— Chissà! Forse può darsi che egli stesse preparando un colpo, che il nostro intervento ha fatto andare a monte.

Rimane a vedersi, infatti, che cosa salterà fuori. Il sedicente inviato della Direzione generale della P. S. nelle ore... extra servizio batteva di preferenza i dintorni di Piazza Carlo Felice, dove aveva stretto conoscenza con negozianti della località, coi quali parlava volentieri del suo mestiere di ufficiale dell'esercito, della sua odierna posizione nella milizia nazionale e degli speciali e segreti incarichi di fiducia affidatigli. Tanto segreti che non li raccontava a nessuno! A Porta Nuova, giorni sono, s'imbattè in un nostro redattore infaticabile in un negoziante del luogo. Gli si presentò come inviato del gen. De Bono e come uno degli otto ufficiali che comandano — diceva lui — la nuova milizia. Disse che era un ex ufficiale dell'esercito, poi, come al solito, si abbottonò l'impermeabile color *nocciola*, per mostrare la camicia di seta nera nuovissima e tirò su la manica per mettere in vista il distintivo del grado! Col nostro collega attaccò subito discorso circa l'incarico... segreto che aveva da espletare a Torino, e poi si abbandonò a una filippica contro la Squadra Mobile della nostra Questura e più particolarmente contro l'agente scelto Callò. Contro questo umile ed i suoi compagni ne aveva messo in giro di cotte e di crude! In quell'occasione egli ebbe a dire col nostro collega: — In Questura non mi conoscono! *Le forze era* verai. Vedranno di che cosa sono capace. In pochi giorni faccio piazza pulita! Callò ha venti anni di servizio, ma io lo mando a spasso subito!

Il collega non si prolungò un po' per la... curiosità di sapere come si sarebbe tolta di mezzo la sua meraviglia circa quanto il sedicente invisto... segreto gli riferiva sugli agenti della Squadra Mobile e che, in fatti suoi di vita giornaliera, gli riferiva sugli agenti della Squadra Mobile e che, in fatti suoi di vita giornaliera, gli riferiva nuovo e gli recava stupore; un po' perchè il collega, il giovane non molto, espansivo, non fece al nessuno quella accoglienza cordiale e deferente che si attendeva. Certo l'individuo apparve sempre ispirato dal proposito di avvicinare a frequentare persone note a Torino.

Ma chi è realmente costui? Sul suo stile di visita, in un brutto carattere, era stampato: « Nando Passalacqua, fiduciario della Polizia fascista ». Sarà proprio il suo nome? E' un audace truffatore al quale sono mancati le occasioni buone, ed un pazzo che ha voluto per qualche tempo prendersi lo spasso di comandare a bacchetta agenti di P. S. e di giocare l'Autorità?

Forse in ricerche della Pubblica Sicurezza — almeno riteniamo che siano in corso, perchè di tutto questo nulla è trapelato negli ambienti della Questura) — riusciranno a scovare l'individuo ed a svelare l'enigma.

Anche le streghe!...

Una pelliccia a sorte

Alla Corte di S. M. la Reclame, la notte del 9 al Teatro Regio, vi saranno — sicuro! — anche le streghe. Tre streghe coi fiocchi in tre belle ed elegantissime signorine, che Casa Alberti manda apposta da Benevento a ricordare artisticamente il suo liquore. Vuole la leggenda che a Benevento ci sia un gran noce sotto il quale le streghe ballano, di notte, il tresconе. Ebbene, la notte del 9 niente tresconе sotto il noce di Benevento, perchè le tre streghe saranno al Regio a ballare in onore di S. M. la Réclame. E leggeranno la mano alle dame e ai cavalieri, giocheranno all'occultismo, faranno un mondo di stregonerie, ma deliziose, da innamorare.

Un altro cartellone famoso, che al Regio si annuncia graziosamente, è quello dell'elegante pagliaccio in nero dipinto da Cappiello per la pista Pezzoli di Padova. Sarà, nel vestibolo, una delle più rilevanti figure reclamistiche, una delle più artisticamente vive.

Abbiamo già accennato ai regali che saranno sorteggiati al Regio all'intervallo dei premi a disposizione della Giuria. Oltre al viaggio a... regalato dal sig. Perlo dell'Alleanza Turistica Internazionale (560 Km. in 1ª classe, con quattro giorni di permanenza in primarie città, tutto a grassi), oltre al buono per 50 litri di acquisti alla Rinascente, sarà sorteggiata una ricca pelliccia di uomo (se il vincitore sarà... uomo) o un prezioso regalo argenteo, autentico (se il vincitore sarà... una signorina). Tanto cospicuo regalo l'Associazione della Stampa può offrire in seguito alla generosa combinazione col sig. Rivella, la nota Ditta portata al Regio — con somma magnificenza — *Flor di Neve*.

Seguendo la Cronaca

Le Commissioni mandamentali arbitrali

Istituite per conciliare le controversie tra proprietari ed inquilini, dovranno, per stabilire l'equo prezzo, tener conto delle condizioni economiche di ambe le parti, delle stipulazioni antecedenti, della qualità dell'alloggio, e di genere di molti elementi variabili caso per caso.

Proprietari ed inquilini dovranno perciò produrre contratti di locazione, lettere, certificati anagrafici ed esattoriali, registri d'amministrazione, piani, tipi, disegni, documenti diversi.

Perchè il giudizio delle Commissioni possa essere — come sarà indubbiamente — illuminato e sereno, si richiederà un minuto esame di tutte le circostanze e dei documenti che lo comprovano; e per conseguenza l'opera delle Commissioni richiederà un tempo piuttosto lungo.

E' possibile lasciare per questo lungo tempo, presso gli archivi delle Commissioni, documenti dei quali si può aver bisogno da un momento all'altro e che sarebbe talora difficile avere in duplicato? *Certamente no.*

E' possibile produrre delle semplici copie di essi? *Neppure, perchè manca ogni carattere di autenticità. Soltanto la copia fotografica può dare quella piena garanzia di autenticità e di conformità all'originale che è indispensabile a dar valore di prova; ma la riproduzione colla fotografia richiede tempo e denaro.*

Unica in Piemonte, la Capitaneria Fotografica Kontophot-Schwarz-Presse (Via S. Quintino, 39), può consegnare in *pochi minuti* ed a *prezzo minimo* la riproduzione perfetta, ingrandita o ridotta come si vuole, con precisione matematica, di qualunque disegno, documento, schizzo, *senza alterare l'originale.*

Proprietari ed inquilini, non dimentichate questo indirizzo: *Kontophot-Schwarz-Presse Ing. E. Brunò, Via S. Quintino, 33 - Torino* (13) esclusiva rappresentante per le provincie di Torino e Cuneo e circondari di Biella, Casale, Asti ed Alessandria dei brevetti Kontophot Goerz e Schwarz-Presse.

Scarpe alte, bollate L. 130 per lire 39

Da domani ha inizio in via Madama Cristina 5 angolo via Pio Quinto una straordinaria liquidazione di campionari, che si venderanno sotto costo per fine stagione. Trattasi di scarpe per signora, alte, fatte a mano, in *chevreau* e pelle in camoscio, tanto nere che colorate, bollate lire 130 e che vengono poste in vendita a sole lire 39. Unitamente a queste calzature sono pure in vendita in scarpette di seta, di camoscio, di vernice, confezionate su forme eleganti ed aguzze, a lire 35 al paio; le scarpe per bambini e ragazzi nei tipi comuni e di lusso; le scarpe per uomo ad un 30 % in meno del prezzo di bollo del Consorzio. Ad evitare affollamenti, data l'enorme affluenza di acquirenti che si constatò altre volte in occasione delle vendite straordinarie, pregasi quanti possono di voler fare gli acquisti nelle ore della mattinata.

Sono già moltissimi i medici

che si congratulano col dott. U. Pellicciotti per i risultati sorprendenti che ottengono con la *Biocapillina*, rinvigoritrice dell'organismo di bambini, giovani, adulti e vecchi. La *Biocapillina* (prodotto scientifico) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce, senza odore nè sapore, digeribilissima per chiunque. Tutte le buone Farmacie la tengono e la consigliano.

L'aumento dell'affitto

potrete sicuramente ridurlo, facendo tutte le indispensabili spese per la cucina presso i veri esercenti onesti, tra i quali deve essere indicato *Quirino Ettore*, che è in grado di vendervi *Olio purissimo d'Oliva e di primissima qualità*, nuovo, per soli L. 7,90 al Kg.

Provarlo significa adottarlo. (Sconto ai rivenditori). Corso Principe Oddone 46, Torino.

Signore! Ricordate sempre CUMINO 15, via Roma

Cappelli di seta per signora e signorina, tulli per ballo e vestiti, fiori dorati per corsage, motivi fantasia, veselle, pizzi, ricami, broccati e mille e mille articoli di assoluta novità, *che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili.* Visitatelo!

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa via Fiochetto, 2, (Tel. 31-17) e l'Abbigliificio Nazionale via Pietro Micca 1, (Tel. 57-32), vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Informatevi

RISTORANTE ALFIERI

Oggi e tutte le domeniche, *pranzo che soddisfa famiglie!*

I Divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi terminano le proiezioni della avventurosa film: *L'uomo taciturno*, di cui è protagonista William Hart, e le cabiriani con due piacevoli numeri di varietà: *Trinchieri*, cantante dicitore, e *Sirjvari*, originali xilofonisti. Per domani, lunedì:

LETIZIA QUARANTA e CAMPOGALLIANO in "TED L'INVISIBILE,,

una loro nuova drammatica creazione.

CINEMA ITALA "L'espresso nell'abisso,,

E' il titolo della quarta ed ultima serie di « Sinahor » e andrà in programma all'*Italia* domani. Oggi ultime di

"Il supplizio nel deserto,,

la forte serie che ha richiamato nella settimana un pubblico foltissimo.

Oggi al "Cinema Royal,, ultime di LEDA GYS

La tempesta, in fine è divertente sotto ogni punto di vista, ha ottenuto anche al *Royal* gran successo e verrà proiettata ancora oggi.

Facilitazioni tramviarie per gli alunni delle Scuole serali professionali

Il Patronato per gli alunni delle Scuole serali professionali, ha ottenuto dall'Azienda tramviaria municipale, la grade ma dimostrabile riduzione sugli abbonamenti di speciale, una prima facilitazione per gli alunni frequentanti le scuole serali professionali, sotto forma di riduzione del 50 per cento del prezzo del biglietto serale. Gli alunni che intendano profittare di tale facilitazione, dovranno far tenere alle Direzioni delle rispettive Scuole, entro la giornata di lunedì, 29 gennaio, la propria fotografia, senza cartoncino, della dimensione di mm. 45 x 35. Il Patronato provvederà gratuitamente agli altri adempimenti e tenere accettato, che saranno resi noti agli interessati non appena giunta la comunicazione della Direzione tramviaria e che saranno presso il personale incaricato. Il provvedimento sarà in vigore a partire dal 1.o

Gli studenti dei Licei

La maggioranza dei licenziandi del Regio Liceo Cavour — secondo ci si comunica — pur associandosi ai generi significati proteste contro il richiamo in vigore dell'articolo ed inoppugnabile articolo 2 del decreto 29 agosto 1916, dichiara di non prendere parte a qualsiasi manifestazione non che contraria di scioperi o dimostrazioni, che sono contrari a quello spirito di disciplina a cui è informato l'attuale movimento politico al quale la classe studentesca ha dato con provvida entusiasmo tutto il suo appoggio.

SALONE GHERSI Repliche affollatissime

della veramente bella film d'arte italiana *Grande passione*, di A. Varaldo, interpretata con molto gusto ed efficacia da *Italia Almirante, Andrea Habay* e *Vittorio Pieri*. Quest'ultimo (come al solito) ha saputo creare una graziosa e piacevole macchietta. La messa in scena della *Casa Fert*, eseguita sotto la direzione artistica di Mario Almirante, è riuscita un vero gioiello. Pittoresche vedute a quadretti del lago di Como uno ad Argegno alliciano l'occhio.

— In preparazione un grandioso lavoro della Casa Rodolfi: *I due sergenti*.

Oggi al CINEMA BORSA ultime de "L'ALBERGO DI MEUNG,, I Serie dei "Tre Moschettieri,,

Chi vuol seguire per intero l'appassionante romanzo di Dumas, si affretti ad accorrere oggi al *Borsa*. Domani andrà già in 2.a serie: *I moschettieri del Signor di Tréville*.

MARY PICKFORD trionfa al "Chiarella,,

quale protagonista della comica e commovente film *Per la parola di servizio*. Animatissimi i numeri di attrazione e ario varia. Gli spettacoli si iniziano oggi alle ore 14.

Il dissidio fra i combattenti di Chieri

In merito alla lettera del sig. Casalegno Ludovico sul dissidio fra i combattenti della Sezione di Chieri, il fiduciario corrispondente da Chieri ci scrive in data del 1.o c. m.:

« Nella lettera sono contenute alcune inesattezze. Non è vero che la Giunta Esecutiva della Federazione abbia destituito, con sua deliberazione in data 19 corr., il Consiglio direttivo della Sezione di Chieri. Soltanto, poichè, essendo il medesimo rappresentante di una delle due parti contendenti, non avrebbe potuto sospendere le elezioni senza una parvenza di favoritismo, ha creduto bene di nominare un commissario nella persona del sig. Torielli Lucio, il quale, e perchè in buona fede presso le due parti contendenti e perchè rappresentante della zona di Chieri nel Comitato Provinciale avrebbe potuto, senza creare contrasti, dirigere con sale funzionamento amministrativo della sezione, mentre ogni questione di indole interna rimarrà deferita e rimessa alla superiore autorità della Giunta Esecutiva della Federazione.

« In tal modo la Giunta Esecutiva, come ben si comprende, non intendeva prendere alcun provvedimento contro il Consiglio Direttivo della sezione di Chieri, in quanto non aveva elementi per poterlo giudicare ed in quanto nessun appunto era pervenuto alla Federazione contro il Consiglio stesso per la gestione della sezione. D'altra parte la dichiarazione rilasciata a Chieri il 21 stesso dai delegati provinciale ing. Gunteri e dall'on. Beriolo per la Giunta, che fu accettata dal Consiglio Direttivo, non faceva che chiarire quanto sopra è esposto, senza per nulla modificare il deliberato della Giunta Esecutiva, e per di più deplorava energicamente i dolorosi fatti avvenuti domenica scorsa per l'inconsulta iniziativa di alcuni soci. A Torino si è intanto adunata la Giunta della Federazione provinciale che ha deciso di indire le elezioni del Consiglio direttivo per domani 28 corrente. Non è stato possibile un accordo delle due parti dissidenti che scenderanno in lotta. Il Consiglio direttivo scaduto si ripresenta quasi al completo. L'altro partito porta una lista di nuovi elementi, fra cui l'ex presidente Prof. Audenino ».

Il carnevale, la beneficenza e i piccoli

Il carnevale scioglie le ali a tutti gli artisti in erba. Moltiplica le compagnie drammatiche dei dilettanti, fa zampillare la trovata e le iniziative di beneficenza, crea *vaudevilles* ed altre piacevolezze, improvvisa impresari, direttori di scena e capocomici anche nel mondo degli adulti, fra gente matura, fra gente assorta negli affari e negli uffici più diversi.

L'Asilo infantile Umberto I di corso Oporto 48 è un susciltatore di queste iniziative benefiche. Questo asilo è un'opera buona ma è scarso di mezzi e perciò le conseguenze della grave crisi economica colpiscono. L'Asilo non ha aumentato i suoi redditi, ha in vista aumentare le sue spese a cifre fantastiche. Basterebbe accennare al solo riscaldamento: e quei cari piccini bisogna riscaldarli.

Ad alleviare le strettezze di questo asilo, una accolta di brave persone del rione ha improvvisato una compagnia mimo-lirico-danzante, una compagnia di piccoli mimi, di piccole cantanti e danzatrici. Poi un scenografo e un coreografo hanno escogitato una fantasia in un atto « Piccolo mondo alato » nella quale per la musica hanno posto mano dei celebri autori come Verdi, Puccini, Donizetti, ecc.

Lo spettacolo avrà luogo la sera di venerdì 2 febbraio nel bel teatrino dell'Asilo pure in corso Oporto 48, dove nei giorni 1 e 2 dalle 14 alle 18 o alla sera dello spettacolo si potranno acquistare i biglietti d'ingresso e fissare i posti numerati; il prezzo del biglietto è tenue, per tutte le sorte. Coloche in vista dello scopo benefico si possono acquistare anche più biglietti a titolo di oblazione.

I socialisti unitari e l'Associazione Generale Operai

La Sezione torinese del Partito socialista unitario di fronte all'atto illegale e partigiano del Prefetto di Torino, che decretò lo scioglimento dell'Associazione Generale Operai di ambo i sessi; ritenuto che tale atto colpisce non soltanto l'organizzazione politica che attualmente governava l'Associazione, ma intende ogni elementare principio di libertà e di giustizia, danneggia gravemente gli interessi di decine di migliaia di cittadini che nell'Associazione, attraverso personali sacrifici, hanno trovato assistenza e conforto, ravvisa nel provvedimento governativo un atto del preordinato programma volto a spezzare le classi operaie delle loro legali conquiste e delle loro organizzazioni, esprime ai soci dell'Associazione Generale Operaia la sua solidarietà e s'impegna di fiancheggiare l'opera che gruppi di soci intendessero in difesa del patrimonio collettivo e dei diritti dei singoli, allo scopo di garantire la continuazione del funzionamento dell'organismo sociale ».

Convegno fascista

Si sono riuniti a Convegno nella nostra città i segretari politici dei Fasci della Provincia, altre 100. Presiedette l'on. Devecchi, che pronunziò un discorso esaminando la situazione del fascismo nella nostra provincia, ed invitando i fascisti ad astenersi da azioni isolate ed inconsulte, dovendo tutti essere ossequenti alla legge. Dopo discussione venne deliberata l'abolizione dei gruppi circondariali. Venne pure deliberata la revoca di tutti i mandati fiduciari, per accentrare tutti i poteri nel Direttorio e nella segreteria della Federazione provinciale. Infine venne inviato un telegramma di omaggio all'on. Mussolini.

Le elezioni comunali a Nichelino

Il Partito Fascista comunica: Oggi domenica, a Nichelino

ULTIME NOTIZIE

Verso la proclamazione della Repubblica Renana?

Il cordone militare e doganale è disteso intorno alla Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Informazioni pervenute all'ultima ora dicono che la chiusura della Ruhr entro un cordone militare e doganale è imminente. I movimenti delle truppe sono terminati, ed i posti di dogana sono pronti a funzionare. Non si aspettano più che gli ordini da Parigi, ordini che non potranno tardare, per isolare completamente la Rhur dal resto della Germania.

"La Francia non vuole affamare milioni di uomini inermi,,

Stato d'assedio ad Acquisgrana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Essen, 27, notte.

Il generale Degoutte ha inviato una lettera al presidente del Governo di Duesseldorf nella quale dichiara che la Francia non ha intenzione di fare una guerra di affamamento contro milioni di uomini inermi e tranquilli. «Tutte le voci al riguardo — dice il generale — sono assolutamente prive di fondamento e sono tendenziose. Se i ferrovieri tedeschi non creeranno essi stessi delle difficoltà al trasporto dei viveri non si avrà a deplorare nessuna mancanza di rifornimento. E' falso inoltre la voce che si pensi ad una speciale imposta doganale sui viveri».

Ad Acquisgrana è stato proclamato lo stato di assedio sino a tutto il 5 febbraio. Tale misura è stata adottata dalle autorità belghe le quali hanno arrestato anche il presidente della polizia, von Korff. Stasera è stato anche arrestato il capo del Governo dottor Rosback insieme ad altri funzionari. La situazione è oggi tranquilla nella Ruhr.

"La politica della Francia nella Ruhr viola il trattato di Versailles,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

A rispecchiare le impressioni londinesi di stasera sulla crisi nella Ruhr serve meglio qualche cifra che una mezza colonna di chiacchiericci. Il marco tedesco è salito oggi nientemeno che a 124.000 e il franco francese a 73,40, e quello belga a 81,70. Il carbone di esportazione, che a Cardiff costava qualche mese addietro circa 22 scellini alla tonnellata, ha raggiunto oggi i 29 ed i 30 scellini. Si segnala inoltre, di fronte alla domanda che cresce, una tendenza generale al rialzo dei prezzi non solo del carbone, ma dell'acciaio. Per il momento l'Inghilterra, oltre a salvarsi in certa misura l'anima, si salva anche la borsa; ma tutti sanno che si tratta solo di un momento... Qualche organo ministeriale del gruppo reazionario cerca bensì di far credere che da un momento in qua le grandi occasioni del commercio siano cresciute, anzichè diminuite, ma all'obiezione è facile rispondere che, se momentaneamente ciò è vero, è pure innegabile che la politica di Poincaré non mancherà di infliggere un fiero colpo anche all'economia britannica.

La risposta dei consulenti della Corona

Stamane il *Daily Express*, in un telegramma da Glasgow, diceva che era già in corso di stampa colà un proclama di origine francese, con la data del 1.o febbraio, il quale annunzierebbe l'erezione della Renania in Repubblica autonoma. Il più profondo segreto era tenuto sui piani relativi allo sbocco di questa autonomia franco-belga. Sinora non risulta qui che la notizia sia stata smentita; anzi, certi fogli parigini, preannunziandola una grande sorpresa, tenderebbero piuttosto a confermarla.

Neanche la Repubblica renana giungerebbe inattesa qui a Londra, e non è escluso che Bonar Law abbia ieri per il momento ceduto a quei ministri che vogliono restare a Colonia, appunto perchè subordinano il nuovo avvenimento con una zona di occupazione britannica accampata nel mezzo, la nuova Repubblica nascerebbe con una grossa falla al piede. Colonia si trasformerebbe in un rifugio politico, e vi resterebbero naturalmente la *Gazzetta di Colonia*, alla quale il comandante inglese, il generale Godley, lascia ingiustamente stampare tutto ciò che le piace. Se poi l'ancora sospeso richiamo dei continentali britannico, come attestano varii telegrammi, sodisfa anche Parigi, tanto meglio!

La «Gazzetta» *Morning Post* ancora oggi rincalca nella situazione di Gabinetto di ieri sta stata riassunta la questione della fatalità dell'invasione francese dalla Ruhr. Invece il liberale *Daily News* dice che negli ambienti politici corre insistente la voce che i consulenti giuridici della Corona (e il giornale li nomina personalmente) hanno fornito a Bonar Law il parere che *la politica della Francia nella Ruhr costituisce una violazione del trattato di Versailles*. E si capisce perfettamente. Quando una guerra viene combattuta da più potenze è assurdo che si voglia o si possa conferire poi ad uno dei soci il diritto di amministrare per conto suo e esercitare le idee proprie la riscossione di tutte le indennità dovute dai vinti.

Si afferma che Bonar Law ha fatto partire di nuovo a Poincaré dal suo ambasciatore a Parigi; ed al tempo stesso ha fatto partire il Cancelliere Cuno dal suo ambasciatore a Berlino, che ancora è assente è lord D'Abernon, il diplomatico più inviso al Quai d'Orsay. E' possibile che si debba a queste ultime conversazioni la notizia secondo la quale il Governo tedesco non solleverebbe ora che il trattato di Versailles è stato ucciso dall'azione francese: ma che è stato soltanto sospeso. In pratica, per il momento, è la stessa cosa.

Il progetto americano per i debiti

L'intera questione dell'atteggiamento americano verso l'Europa è risospinta oggi in primo piano dal ritorno dell'on. Baldwin, il cancelliere dello Scacchiere inglese, che capeggiò la missione britannica a Washington per il consolidamento del debito di guerra. Ciò che egli ha detto ai *reporters* sbarcando a Southampton conferma alcune pubblicazioni dei giorni scorsi, secondo cui l'on. Baldwin voleva accogliere senz'altro le controproposte americane che conosceto già, ma fu pregato da Bonar Law di lasciare in sospeso tutto quanto, e tornare subito a Londra, per una relazione confidenziale. Baldwin, in poche parole, prima ancora di vedere Bonar Law, ha dichiarato sullo sbarcando che la sola alternativa possibile è di accettare il problema di soluzione suggerito dai consulenti americani per il debito, e pregare iddio che il Congresso poi non lo bocci.

Il progetto in questione esige che l'Inghilterra paghi il suo debito, di circa 900 milioni di sterline — pari, al cambio attuale, a più di 41 miliardi e 500 milioni di lire italiane — entro il termine di una sessantina di anni, con un fondo annuo di ammortamento pari al 1/2 % del capitale e con un interesse del 3 1/2 %. Questi almeno sono i dati più attendibili, salvo la percentuale dell'interesse, che ormai è indubitabile, perchè è stata specificata oggi dall'on. Baldwin in persona. Tutto ciò impegnerebbe l'Inghilterra a versare al Tesoro americano da 50 a 51 milioni di sterline all'anno, secondo il livello del cambio. Quanto a quest'ultimo, il Cancelliere condivide la certezza degli Americani, secondo cui il dollaro e la sterlina torneranno presto alla pari. Non si tratterebbe però di una grande rivalutazione della sterlina, quanto di un certo svalutamento del dollaro.

Non sappiamo se l'erario inglese, colla allegrezza in prospettiva per tutti, sarà capace di sborsare trenta milioni di sterline all'anno per un sessantennio (una somma complessiva che, coi debiti capitalizzati, si fa quasi iperbolica). Ma l'on. Baldwin crede che aspettare sarebbe peggio, poichè nel frattempo, il tasso di interesse provvisorio è del 4 per cento, e secondo lui non esiste la menoma speranza di ottenere che l'America offra condizioni migliori.

La parola "cancellazione,, dà sui nervi...

L'unico problema adesso, sempre secondo il Cancelliere, è se il Gabinetto di Londra si adatterà alle condizioni suggerite da Washington. Egli, per conto suo, non intende affatto ritornare in America per questa intricata questione dei debiti. Meglio dare subito il benestare, ed è vano mantenere illusioni su eventuali risultati di ulteriori trattative. Qualsiasi mutamento di opinione prevedibile negli Stati Uniti non riuscirebbe più favorevole, ma meno favorevole all'Inghilterra. Non è neanche certo che l'Inghilterra troverà le agevolazioni prospettate dai commissari americani, giacchè la Camera dei rappresentanti ed il Senato avevano stabilito per legge che l'Inghilterra fosse invitata a rimborsare l'America entro 25 anni, e coll'interesse del 4 1/4 per cento. Circa la cancellazione, ultimo proprio nulla da fare. «La sola parola di cancellazione — ha detto l'on. Baldwin — dà sui nervi al popolo americano. Tocca ora al Gabinetto prendere una decisione sollecita, perchè la legislatura americana in corso si chiuderà col 4 marzo; e se si attende la convocazione della nuova Camera, che seguirà forse nel prossimo dicembre, l'intero 1923 significherà per il Tesoro britannico un lasso continuato del cinque per cento».

La più parte dei giornali ha finora accolto il Governo ad accogliere senza tergiversare le proposte americane. Se la questione finanziaria è importante, quella politica lo supera di gran lunga; conviene sottoporsi a qualunque sacrificio, pur di mantenere la cordialità di rapporti e la rispondenza di spirito che indubbiamente esiste ora (debiti a parte), tra l'Inghilterra e l'America. Non manca però qualche foglio, anche ministeriale, come il *Daily Express*, secondo cui si fa presto a dire «paghiamo»: ma bisogna vedere se ci sono i fondi; ed è imprudente comunque di rischiare di pagare troppo.

Nei riguardi poi degli altri debitori, sia l'America che verso l'Inghilterra, le notizie apportate dall'on. Baldwin sono implicitamente alquanto malinconiche. L'America non può esigere tutto da Tizio e condonare tutto a Caio; mentre l'Inghilterra, da parte sua, non può materialmente pagare tutto a Caio e condonare tutto a Tizio. Ma le maschere del funebre veglione riaperiosi sul continente non pensano certo a queste miserie...

Un barlume di speranza: il senatore Borah

Rimane un barlume di speranza: e l'ironia della storia vuole che esso sia incarnato da quel senatore repubblicano Borah che fu il più inesorabile paladino dell'isolamento americano nei giorni di Wilson; ma che ora non dà tregua a quella che egli descrive come «la politica essenzialmente ed egoista del Presidente Harding», verso gli sconquassi ed i patimenti dell'Europa. Il sen. Borah è interventista a fondo, specialmente contro la impresa della Ruhr, con annessi e connessi: vale a dire contro la Francia. Egli sostiene in pubbliche dichiarazioni che la guerra, dopo tutto, è stata vinta soltanto dal peso decisivo degli eserciti americani, e che anche la pace si può fare per merito dell'America attraverso il Presidente Wilson. Perciò, se l'America facesse udire sentire la sua voce, guai a chi non l'ascoltasse! Tempo addietro Borah aveva proposto al Senato un ordine del giorno che invitava Harding a convocare subito una conferenza economica mondiale; ma il Governo lo persuase a ritirarlo, assicurandolo che la presidenza si era già incamminata per tale via. Poscia, di recente, la Francia marciò nella Ruhr, e la Casa Bianca non fiatò più. Fra qualche giorno quindi Borah, i cui sostenitori dicono che il Governo americano si è lasciato ingannare e canzonare puerilmente dal Governo francese, tornerà alla carica, ripresentando al Senato il suo ordine del giorno.

Il dibattito sarà interessante, anche perchè darà modo di sondare definitivamente l'opinione pubblica in America, la quale in teoria inclina senza dubbio a seguire piuttosto Borah che Harding e Hughes; ma in pratica non cava, a forze non vuole cavare, un ragno dal buco. Il senatore Borah infatti, sospinto anche dagli interessi finanziari dell'Est e da quelli agricoli dell'Ovest, sembra proprio risoluto a provocare il dibattito; ma resta a vedere se le forze gli basteranno. Per ora la questione dell'intervento è discussa e ridiscussa in America traverso una congerie di pubblicazioni e di polemiche senza fine; ma l'atmosfera che queste sollevano si ritrabbe piuttosto di confusione che di delimitazione.

Negli specifici rispetti dell'Inghilterra ad ogni modo si può ritenere positivo che da tutto questo gran discutere emergano le maggiori dichiarazioni di simpatia e di amicizia che questo paese abbia mai riscosso sull'altra sponda dell'Atlantico. Su per giù appaiono generalizzabili in grandissima parte dell'opinione americana le parole che il gen. Halloo, il comandante americano a Coblenza, versava in seno al corrispondente della *Reuter*, alla vigilia di ripartirare: «La ovvia concordanza di vedute fra il Governo americano e quello inglese verso certe direttive politiche e certe misure che vengono mandate ad effetto in Europa, indica — dichiarò il generale — quali siano le cose fondamentali che stanno a cuore delle due nazioni».

M. P.

L'on. De Nava parla a Parigi d'un progetto economico franco-italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Nella grande aula dell'Associazione di Geografia l'ex-ministro del Tesoro italiano on. Cesare De Nava ha parlato oggi degli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia e della prossima fiera di Milano. Presentato con accorate parole dall'ex-ministro del Commercio senatore Clementel, presidente del Comitato nazionale dei consiglieri del Commercio estero, l'on. De Nava parlò a lungo della utilità di queste fiere, della necessità di giungere ad un accordo economico tra l'Italia e la Francia per fronteggiare il commercio estero ed americano, della possibilità di uno sviluppo delle industrie italiane. Terminò esponendo un piano di unione economica franco-italiana concludendo col preconizzare un riavvicinamento sempre più stretto fra le due Nazioni sul terreno economico, dopo la loro unione sui campi di battaglia. Il senatore Clementel rammentando, nel rispondergli, che egli aveva preconizzato a Roma questa politica di intesa economica fin dal 1916 in uno dei momenti più critici della guerra, si associò calorosamente a quanto l'on. De Nava aveva magistralmente esposto. Assisteva alla interessante riunione il marchese Salvago Raggi, delegato italiano nella Commissione delle riparazioni; il conte Vannutelli, primo consigliere all'Ambasciata d'Italia in rappresentanza del barone Romano Avezzana, il comm. Balbini nostro addetto commerciale, il senatore Amici presidente del Comitato francese delle esposizioni.

Nessuna dimostrazione durante i funerali di Plateau

Si parla di fascismo, ma non ci si crede

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Era stato detto da taluni che i funerali di Mario Plateau, il segretario del «Camelots du Roi» assassinato lungo dalla giovane anarchica Germana Berton, avrebbero potuto essere una ripetizione di quelli di Vittorio Noir, il pubblicista della «Marsellaise» ucciso con una rivoltellata dal principe Pietro Bonaparte, al quale si era presentato il 10 gennaio 1870 insieme ad un amico, per chiedergli una riparazione colle armi in nome di Pasquale Grousset, per certi apprezzamenti oltraggiosi che il principe aveva espresso verso la Corsica e i corsi. Questo assassinio aveva contribuito a scuotere la già barcollante fondamenta del Secondo Impero, minate da un sordo malcontento popolare ed i funerali di Vittorio Noir avevano dato occasione a grandi dimostrazioni anti-dinastiche, che per poco non si trasformarono in aperta rivolta.

Spiegamento di forze e timori infondati

Coloro i quali speravano o temevano che i funerali di Mario Plateau provocassero qualche cosa di simile si sono sbagliati. In mezzo al compianto, dovuto alla vittima di un insano odio e di un inutile delitto, la salma del segretario dei «Camelots du Roi» è scesa nella pace solenne della tomba senza che l'ordine sia stato minimamente turbato. Uno spiegamento imponente di forze avrebbe però reso impossibile ed inutile qualsiasi tentativo. Brigate di «sergents de ville» e plotoni di guardie repubblicane pioggavano le strade che fiancheggiano capo alla chiesa di San Pietro dei Gros Caillioux, ove doveva celebrarsi il funebre ufficio, nonchè le strade che il corteo doveva percorrere per recarsi al cimitero di Vaugirard ove doveva aver luogo la tumulazione. Intanto le guardie si trovavano nella vicinanze, pronte ad intervenire al minimo incidente. Il comando della guarnigione di Parigi, che era stato conseguata, era oggi stato assunto dal Ministro della Guerra in persona, sig. Maginot. Gli stabilimenti finanziari, le grandi amministrazioni e la Borsa erano strettamente vigilati. Nella chiesa non avevano potuto entrare che le persone munite di biglietto d'invito; le delegazioni invece erano rimaste all'esterno. Il pubblico era tenuto lontano da sbarramenti di polizia. Alla funebre cerimonia erano rappresentati il Duca d'Orléans, la regina Amelia di Portogallo, il duca di Vendôme. La duchessa di Vendôme con la figlia e la principessa Genoveffa di Orléans si trovavano in prima fila. Accanto alla salma, coperta da innumerevoli corone, era la bandiera dell'«Action Française», autorizzata nelle cerimonie civili e religiose ad essere portata e scortata da ufficiali mutilati in uniforme. Terminata la cerimonia religiosa si formò il corteo, che alle 14,30 giunse al cimitero. Anche qui la folla era tenuta in distanza da cordoni di agenti. Le delegazioni hanno sfilato dinanzi alla bara. E' stato uno spettacolo impressionante quello di un centinaio persone sfilanti militarmente a passo cadenzato dinanzi alla salma, accanto alla quale Leone Daudet, Carlo Maurras, Maurizio Pujo e Massimo Leni del Sarto stavano come generali che sorvegliano il passaggio delle loro truppe. Finita questa cerimonia la bara entrò nel cimitero scortata soltanto dai parenti della famiglia e dagli intimi. Poco prima delle 15 le esequie erano terminate ed il corteo si scioglieva senza incidenti.

L'allarme contro i nemici del regime

L'allarme pei funerali era stato tuttavia, in questi giorni, abbastanza vivo, sì da indurre i gruppi della sinistra repubblicana democratica della Camera e dei radicali socialisti, dei repubblicani socialisti e dell'azione repubblicana a compiere presso il Presidente del Consiglio un passo per richiamare la sua attenzione sulla mene dei partiti di destra contro la costituzione repubblicana e sulla necessità del Governo di porvi ostacolo. Questo passo è stato compiuto questa mattina ed in nome delle delegazioni dei vari gruppi di sinistra, l'on. Thompson ha segnalato al Presidente del Consiglio l'agitazione cui hanno dato origine gl'incidenti di questi ultimi giorni in seguito all'assassinio di Mario Plateau ed ha richiamato la sua attenzione sul pericolo che comportano dal punto di vista dell'ordine interno e della pace pubblica. Il deputato ha espresso inoltre il timore che la giornata di oggi poteva far sorgere. Il Presidente del Consiglio ha dato le assicurazioni più formali che tutte le misure di precauzione sarebbero state prese, tanto per oggi quanto per l'avvenire, se nuovi incidenti fossero sopravvenuti. Indi facendo allusione agli avenli più gravi che si svolgono al di là delle frontiere, ha fatto appello alla unione che in questo momento si impone più che mai a tutti i francesi.

La "Rue du Croissant,, in assetto di guerra

Inutile dire che stasera l'«Humanité» e le tipografie della «Rue Du Croissant» sembrano in istato d'assedio, anzi grande è il numero degli agenti che la sorvegliano nel timore che qualche colpo di mano possa essere tentato. Era corsa la voce che le organizzazioni sindacali e comuniste avessero l'intenzione di fare una dimostrazione oggi, per protestare contro le rappresaglie dei «Camelots du Roi» in seguito all'assassinio di Plateau; ma i rivoluzionari sono rimasti saggiamente in casa. L'Unione dei sindacati si era soltanto limitata a prendere delle misure per difendere il suo immobile contro «i fascisti» francesi, giacchè con questo nome i comunisti francesi chiamano ora i «Camelots du Roi». D'altra parte in questi giorni si parla molto di fascismo, soprattutto dopo le rappresaglie contro le tipografie di giornali ostili all'«Action Française», ma Gustavo Hervé, occupandosene oggi nella «Victoire», si mostra persuaso che la Francia non ha nulla da rischiare. «Un movimento fascista in Francia? — scrive il «leader» popolare — sarebbe impossibile anche se la repubblica parlamentare fosse incapace di riformare il suo meccanismo, anche se i deputati fossero incapaci di riformare i loro grotteschi modi di azione ed anche se il potere esecutivo fosse impotente ad esigere il posto che in virtù della costituzione gli spetta nella direzione dei pubblici poteri. Ma anche in questo caso in un paese così repubblicano come la Francia nelle presenti condizioni il movimento fascista non riuscirebbe. La repubblica non è in pericolo e se lo fosse non avrebbe bisogno dei fascisti per essere difesa».

La firma del trattato di commercio fra Italia e Svizzera

Zurigo, 27, notte.

Il trattato di commercio italo-svizzero è stato firmato stamane. Hanno sottoscritto per l'Italia il Direttore generale delle dogane comm. Lucciolli, il direttore generale comm. Di Nola Silvestri, il prof. Mariscalchi ed il comm. Carlucci. Per la Svizzera hanno firmato il consigliere nazionale Lauri, il segretario generale Wetter ed il Direttore generale delle Dogane Germann. Il trattato entrerà in vigore il 20 del prossimo febbraio. Esso è stato concluso per un anno, con facoltà di denuncia entro un termine di sei mesi. Il trattato sarà sottoposto alle Camere federali ai primi della prossima settimana, per essere ratificato durante la sessione delle Camere stesse che si aprirà lunedì.

(*An. Stefani*).

DA TRIESTE

Muratore ucciso gettandolo da un palazzo in costruzione. — Una orribile disgrazia è avvenuta ieri in via del Coroneo. Il muratore Antonio Fabiana, di anni 42, mentre era su una impalcatura all'altezza del quarto piano del costruendo palazzo di giustizia, precipitava sul selciato rimanendo morto sul colpo, col capo orribilmente sfracellato. Gli operai costruttori per la fine del loro compagno, abbandonarono il lavoro in segno di lutto. Pare che la disgrazia sia dovuta ad un capogiro che lo fece perdere l'equilibrio al povero muratore.

DA SAVONA

Un patrimonio di circa tre milioni ereditato in seguito certo Silvio Bidoni, di anni 42, deceduto a Savona l'altro giorno. Oltre una favolosa somma, l'estinto lascia due splendide e sontuose ville nelle vicinanze di Torino.

E. Spalla batte l'inglese Cowler

stendendolo a terra alla 6.a ripresa

Roma, 27, notte.

Questa sera al teatro Adriano si è avuto il gran match pugilistico fra Ernilio Spalla e l'inglese Cowler. Al sesto round Erminio Spalla con un uppercut ha messo k. o. l'inglese, fra l'entusiasmo delirante dell'immensa folla che gremiva la sala. Spalla ha dato prova di possedere una forma mirabile: il suo pugno è stato di una potenzialità a toda prova. Spalla ha stordito il suo colossale avversario con colpi scientifici e forti, e lo ha poi steso a terra. Il nostro campione esce da quest'incontro — il più duro per lui — incitante, e con i «numeri» necessari per assicurarsi al campionato europeo. L'on. Mussolini, che assisteva al match, vi è personalmente congratulato con il vincitore che, come è noto, appartiene al Fascio di Casale Monferrato, suo luogo d'origine.

Ecco le caratteristiche dei due campioni: Erminio Spalla: 25 anni, peso 83 kg., statura metri 1.85, apertura delle braccia 1.90, torace 1.08, cintura 0.72. — Tom Cowler: 24 anni, peso kg. 96, statura metri 1.93, apertura delle braccia metri 2, torace 1.15, cintura 0.80. L'inglese ha già fatto oltre 300 matches, mentre Spalla non ne ha fatto che una quarantina.

Gli alloggi delle cooperative e i funzionari

Roma, 27, notte.

La Commissione di vigilanza per l'assegnazione degli alloggi delle cooperative, ha tenuto varie adunanze nelle quali ha preso in esame e risolto varii ricorsi riguardanti le cooperative edilizie. Ha poi preso la seguente deliberazione di massima, che ha speciale interesse per varie categorie di funzionari e segnatamente per gli ufficiali dell'esercito e della marina. Tutti gli appartenenti alle categorie dei funzionari, i quali per gli organismi organici delle amministrazioni alle quali appartengono, hanno possibilità di essere trasferiti a disposizione o in aspettativa speciale o per ragioni di servizio, hanno diritto di avere l'assegnazione del mutuo edilizio individuale, anche se affitto dell'assegnazione del mutuo non viene più esercitati nel comune ove è la casa. Tale concessione si intende però subordinata alla condizione che alla data di iscrizione a socio della cooperativa, essi risiedano o abbiano la residenza nel Comune stesso. La Commissione ha inoltre iniziato l'istruttoria su altre questioni che sono state sottoposte al suo esame.

Le notifiche per gli affitti fissate improrogabilmente il 1.o febbraio

Milano, 27, notte.

Al telegramma del Grand'uff. Stucchi, che sollecitava una proroga dei termini per le notificazioni, il ministro della Giustizia ha risposto che per ragioni di interesse generale non ritiene possibile prorogare i termini stabiliti al 1.o febbraio, per cui a questa data tutte le notifiche devono essere spedite.

Un caso di catalessi?

Milano, 27, notte.

Per stamane erano stati fissati i funerali della sarta cinquantaseienne Battesini Maria abitante in via Palermo, 21. La donna da qualche tempo ammalata aveva subito lo scorso anno alcuni attacchi apoplettici parziali. L'altra sera, uscendo dal laboratorio, si era sentita male. Recatasi subito a casa, i parenti avevano mandato a chiamare il dottor Scolpini, ma l'intervento del sanitario era stato inutile perchè la Battesini ieri mattina all'alba spirava e il sanitario non poteva fare altro che constatarne il decesso per paralisi. Tutto era pertanto pronto per il trasporto funebre, quando proprio nel momento in cui stava per giungere il breve corteo dei sacerdoti, nell'abitazione della Battesini avveniva una scena inaudita. Gli intimi della morta, prima che i necrofori sollevassero il cadavere per deporlo nella bara, avevano voluto baciare un'ultima volta la parente. Uno di essi si avvicinò al letto, si curvò sulla salma e la baciò in fronte. I presenti lo videro volgersi in preda alla più viva emozione. Il parente affermò di aver avuto l'impressione che il corpo della poveretta palpitasse ancora e quanto meno fosse ancora caldo.

Avvenne una scena di trepidazione. Tutti vollero avvicinarsi al letto e toccare con mano. Gli stessi necrofori, invitati a verificare l'impressione dei parenti, cedettero essi pure di notare, per effetto forse della suggestione, un certo tepore. L'allarme corse rapidamente. Subito fu provveduto a far scomparire la causa nel pensiero che se la Battesini avesse potuto riaprire gli occhi le fosse evitato una spettacolo così poco confortante. Anche le assi sulle quali era adagiata furono levate e la Battesini fu ricomposta nel letto come se dormisse. I sacerdoti intanto venivano rinviati e così pure il carro funebre. La piccola folla di parenti e conoscenti risaliva intanto nell'abitazione della Battesini, e gran folla di curiosi si radunava richiamata dalla rapida diffusione della notizia.

Si teme però che difficilmente la Battesini darà segno di vita. La parola definitiva spetta comunque ai sanitari ai quali per risolvere lo strano caso

Capitano condannato a dieci anni per prevaricazione e diserzione

Firenze, 27, notte.

Il Tribunale militare ha condannato oggi a dieci anni di reclusione per prevaricazione e diserzione il capitano dei bersaglieri Giuseppe Dini, l'autore del rocambolesco furto di altre trecentomila lire commesso circa un anno fa in danno dell'ufficio centro militare di Firenze. Come si ricorderà il Dini dopo commesso il furto si rifugiò a Costantinopoli dove venne tratto in arresto. Trasportato in Italia fu rinchiuso nel forte di Santa Barbara a Pistoia, ma anche di lì riuscì a ricostituirsi quando i suoi misfatti erano già scoperti e quando la libertà o non si è potuto finora abbiterà al suo arresto.

Silvia Tua ved. Giaccone

I parenti e gli amici ne danno la dolorosa notizia. I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 8, partendo da via Alfieri 7, quindi la salma trasportata nel sepolcreto di famiglia a Cigliano Vercellese.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. ...

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DOVA, RISSONE, CASALEGNO, GERANZANI profondamente commosse per la pubblicitaria dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro caro Estinto

STEFANO DOVA

Chimico Farmacista

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore di presenza e con scritti.

In particolar modo ringraziano colleghi e la Banca Credito Piemontese ex-Banca Popolare, per la loro affettuosa dimostrazione di cordoglio ed il dott. Emilio Merlo per l'amorosa assidua cura durante la lunga inattività e per i riguardi usati alla salma negli estremi momenti. 11099

Nizza Monferrato, 26 gennaio 1923.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bartelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 749.
Temperatura massima dal giorno 26 + 6
Temp. minima della notte dal 26 al 27 — 3

ABBONAMENTI alla STAMPA

	ANNUALI		Dal 1° Febbraio al 31 Dic. 1923	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del Lunedì
Italia e Colonie	50,00	58,00	45,90	53,60
Estero . .	100,00	116,00	91,80	107,20

Gli abbonamenti cumulativi col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO per gli abbonati annuali della «Stampa», sono ancora aperti per qualche giorno.

In via assolutamente eccezionale si concede pure il diritto all'abbonamento cumulativo col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO agli abbonati dal 1.o Febbraio al 31 Dicembre 1923, che ne facciano richiesta.

Gli abbonati che desiderano l'ATLANTE dovranno aggiungere ai prezzi di cui sopra L. 60, se ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, ed a Novara presso l'Istituto De Agostini, e L. 85, se vorranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio.

ULTIME DI CRONACA

Una riunione alla Liberale Democratica sull'argomento dei fitti

Ieri sera davanti a numeroso uditorio si svolse alla Liberale Democratica l'annunziata conversazione sul nuovo decreto sulle pigioni. Presentato dall'ing. De Benedetti, vicepresidente dell'Associazione, l'avv. Ercole Malchiodi, commentò il recente decreto dal punto di vista giuridico e pratico. L'assemblea seguì con vivo interesse l'esposizione, conchiusa esortando le masse degli inquilini ad avere la massima fiducia nelle Commissioni arbitrali e nelle direttive autorevolmente segnate negli accordi formatisi sotto gli auspici del Presidente del Tribunale comm. Garitta. Presero successivamente la parola parecchi fra i presenti. L'avv. Malchiodi rispose a vari quesiti proposti dagli uditori e l'assemblea, senza addivenire alla votazione di un ordine del giorno, espresse la convinzione che l'applicazione della legge, pure tenendo conto delle legittime esigenze dei locatori, sarà tale da mantenere nelle masse dei cittadini quella serenità che è nei voti del Governo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 gennaio 1923

TORINO	10	29	72	44	53
BARI	60	36	7	77	71
FIRENZE	74	55	3	81	77
MILANO	20	18	54	48	55
NAPOLI	79	18	35	33	25
PALERMO	1	31	73	82	79
ROMA	61	49	75	36	57
VENEZIA	18	28	60	9	14

Ponzo Giovanni, gerente

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei conforti di N. S. Religione, spirava nelle braccia delle adorate figliuole e della diletta nipotina IDA

Antonietta Mollo ved. Morettino

di anni 64

Col più vivo dolore ne danno partecipazione:
Le figlie: ENRICHETTA Ved. CAVALLO, CAROLINA;
i nipoti: CAVALLO, CANTU', cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 28 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Principe Amedeo, 32.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 9.

La famiglia del compianto

Forno Francesco

commossa per l'imponente ed affettuosa dimostrazione di stima tributata al suo caro estinto, ringrazia quanti vollero, intervenendo in persona e inviando fiori e scritti, prendere parte all'immenso dolore; ringrazia in special modo il Municipio di Sant'Antonino e di Vayes per l'intervento in forma ufficiale del Capo del Comune, le sezioni Fascio Nazionale di Sant'Antonino, Vayes, Villarfocchiardo, Borgone, le scuole di Sant'Antonino, la locale Musica per lo spontaneo ed ottimo servizio prestato, le Società operaie di Sant'Antonino e Vayes intervenute con bandiera, la rappresentanza del corpo musicale di Vayes ed i Sigg. Dott. Virano e Baronetti, che vollero al camposanto con commoventi parole ricordare le virtù del caro Estinto.

Torino, 27 gennaio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. ...

Ieri, 27 corr., spirava cristianamente come è vissuta

Silvia Tua ved. Giaccone

I parenti e gli amici ne danno la dolorosa notizia. I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 8, partendo da via Alfieri 7, quindi la salma trasportata nel sepolcreto di famiglia a Cigliano Vercellese.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. ...

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DOVA, RISSONE, CASALEGNO, GERANZANI profondamente commosse per la pubblicitaria dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro caro Estinto

STEFANO DOVA

Chimico Farmacista

ringraziano vivamente quanti presero parte al loro dolore di presenza e con scritti.

In particolar modo ringraziano colleghi e la Banca Credito Piemontese ex-Banca Popolare, per la loro affettuosa dimostrazione di cordoglio ed il dott. Emilio Merlo per l'amorosa assidua cura durante la lunga inattività e per i riguardi usati alla salma negli estremi momenti. 11099

Nizza Monferrato, 26 gennaio 1923.

†

Serenamente con cristiana rassegnazione si spegneva fra l'affetto della famiglia che l'adorava il

N. H.

VITTORIO VISCONTI PRASCA

Patrizio Alessandrino

Affranti dal grande dolore lo partecipano:
la madre Contessa ARTEMISIA GIANELLO;
la moglie Contessa NINA SALOMONE;
le sorelle: ANGELICA con il marito Conte PIERO MORELLI DI POPOLO;
ASSUNTA con il marito Conte ENRICO SARACENO DI TORREBORMIDA;
il fratello Capitano VINCENZO;
gli suoceri, gli zii, i nipoti ed i cugini.

La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alessandria, lunedì, 29 corr., alle ore 14, partendo da piazza Tanaro.

Valmadonna (Alessandria), 27 gennaio 1923. 600

UNA [illegible]

Il 27 corr., alle ore 3.30, rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

MORATTI LELIA ved. CASALE

Ne danno il doloroso annuncio i figli ELENA, ATTILIO colla consorte VALPREDA RAFFAELLA, ACHILLE colla consorte CLEMENTE ADELINA e bimbi, LUIGI colla consorte BIANCA CLARA e CARLO, i parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura che avrà luogo oggi, 28 corrente, alle ore 14.30, partendo da Piazza Solferino, 3.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-86

Cristianamente spegnevasi stamane

DEZZANI GIUSEPPINA n. FASSETTA

Addolorati lo annunziano il marito MICHELE, le figlie TERESA, MATILDE col marito UMBERTO SEGRE, della Ditta I. Segre, e bimbi, i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali domenica 28 corr. alle ore 14.30, partendo da via Garibaldi 10.

Torino, 27 gennaio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-83

Stamane, in Vercelli, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 81, l'esistenza semplice e buona di

DE CAROLI VIRGINIA

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella FRANCESCA, la cognata CAPITA, i nipoti DE CAROLI, COSTANTINO, PAGLIOTTI e QUERIO.

La cara salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Collereto Castelnuovo, dove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di domani.

Vercelli, 27 gennaio 1923. (A

Togal - Tavolette. Rimedio pronto e sicuro contro:

Gotta, Reuma, Sciatica, | **Nevralgia, Influenza, Dolori di Testa.**

Il Togal si è reso apprezzatissimo dopo le numerose attestazioni di efficacia ed i sorprendenti esiti ottenuti da numerosi medici e numerose cliniche. Il Togal scaccia energicamente l'acido urico dal corpo, e agisce direttamente alla radice del male. L'effetto è immediato, i dolori cessano subito, e con il Togal si può con successo combattere anche l'insonnia. Si trova in vendita presso tutte le buone farmacie.

Rappresentante Generale G. MANZONI
Via F. Corrid

Appendice della STAMPA (24

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

Guglielmo tacque.

— Perchè v'interrompete? — gli domandò Fortin. — Continuate, se la memoria vi serve.

— Ma sono cose così infantili quelle che avrei a raccontarvi!...

— Tanto meglio. Saranno una novità per me. Nemmeno quando ero bambino non ho mai inteso nulla d'infantile!

Guglielmo non aspettava che quell'incoraggiamento per continuare. Riprese:

— Quindici giorni dopo il mio arrivo eravamo in un prato, fuori la città. Era una bellissima giornata d'autunno... Le mamme andavano insieme: l'una, la sola, coglieva fiori, gli ultimi della stagione, quelli che hanno avuto tutto il sole dell'estate, Antonietta ed io ci trovammo improvvisamente soli. Ella sedette sull'erba in riva ad uno di quei piccoli fossi che servono piuttosto a segnare i limiti della proprietà che non a contenere acqua. Io lo saltai e sedetti sull'altra riva di fronte a lei.

» — Verrei gettarti dei fiori, — le dissi ridendo.

» Ella abbassò gli occhi e con voce grave:

» — Dimmi piuttosto, — mi disse, — se sei davvero contento.

» — Ah! cattiva! — le risposi.

» — Gli è che ho riflettuto, — ella continuò, — è tempo di averti forzato spaventosamente ove tuo padre...

» — E tu ci sei forzata per obbligarmi ad accettare da tuo padre la generosa offerta fatta al mio?

» Antonietta mi guardava fiso.

» — E se così fosse? — mi domandò.

» Ebbi paura.

» — Se così fosse, potresti credere che non mi sono abbastanza — oltre...

» — Allora?

» Parvemi leggere ancora negli occhi profondi.

» — Allora sarei molto infelice — continuò con tristezza sincera.

» Antonietta rise di un buon riso che non aveva nulla d'ironico.

» — Di' la verità, — ella rendicò, — preferisci non ti penda?

» — E tu?

» — Se tuo padre restituisse la dote, se mantenere la tua parola non fosse più un dolore... sarei... ritorneresti?

» — Se vuoi continuare a scherzare, tu pure, Antonietta. Ma io ti dico una cosa: non sposerò mai altra donna all'infuori di te.

» — Dunque non mi ami per riconoscenza.

» — No.

» — Eppure se non avessi parlato per la prima, tu non avresti fatto seguito di chiederci in moglie.

» — Non avrei osato.

» — Vuol dire che fui troppo audace?

» — Voglio dire che avesti il coraggio di essere buona.

» Mi ha fatto amare la santa amicizia di mio padre. Come è bello di amarsi come si amano i nostri padri. Credi che ci ameremo tanto noi?

» Mi drizzai e andai a sedermi proprio sul margine del fosso. Sentivo in me un ardore non mai provato. Ero quasi vicino ad Antonietta. La guardavo, e nel mio sguardo doveva essere tutta la mia anima. Le presi le mani:

» — Sì, — le dissi, — ci ameremo anche di più.

» — Davvero? — mi rispose; — mi amerai senza mai parlare del servizio reso alla tua famiglia?

» — Bisognerà pure parlarne, perchè è desso che ci ha riavvicinati!

» — Tu non mi... avresti dunque scelto... se non mi fossi offerta? Rispondi.

» — Non avrei avuto a scegliere, poichè non avrei mai badato ad altre donne!

» Antonietta rise come devono ridere gli angeli in cielo: divinamente. Poi si alzò e risalì sul prato. Posandosi allora davanti a me, che mi ero pure alzato, mi domandò gravemente:

» — Dunque, sei ben sicuro di non avermi alcuna riconoscenza?

» — Perchè vuoi rendermi ingrato? — le risposi.

» — Perchè, — ella replicò colla voce grave e un po' tremante, — perchè voglio essere tua moglie come se la sventura non ci avesse uniti. La pietà che ebbi di tuo padre non ha accresciuto il mio affetto per te; era impossibile. E non voglio dovere il tuo amore al bene che mio padre potrà fare al signor Verdier. Mi comprendi?

» Ah! signore, com'era bella, casta e affascinante mentre parlava a quel modo! Il suo dolce viso risplendeva come quello di una santa. Indovinò quello che stavo per dire. Le porsi le mani.

» — Sia bene, sia bene, — mi disse stringendomele affettuosamente e onestamente: — se quello che volevo sapere. Non riparleremo mai più di ciò. Pel resto, fino al giorno del nostro matrimonio, non peviamori della nostra buona intimità ed amicizia. Vieni, andiamo a raggiungere le nostre mamme.

» Le porsi il braccio, e vi confesso ingenuamente che, salvo in presenza dei nostri parenti e nelle occasioni di arrivo o partenza, non le ho mai dato un bacio. Una stretta di mano, una sguardo, un sorriso mi bastavano... Non direi tutto ciò ad un giovane della mia età, perchè forse non mi comprenderebbe. A voi dico tutto... Ed ecco l'idillio della mia vita, la felicità della mia giovinezza. Non meritavo certo ci essere fulminato. Eppure qualche mese dopo un lutto irreparabile, un doppio, un triplice lutto rovinava tutte quelle amene speranze; faceva dell'amicizia superba di mio padre e del singolare Gombault l'occasione del tranello più terribile che la malvagità umana possa tendere alla ingenuità. E' quel triste e tenebroso quadro che mi rimane ora ad evocare. Sarebbe stato incompleto, non per giustificare quello che io fatto, ma per spiegarlo, se non vi avessi mostrato prima da qual cielo fui precipitato e in qual fango!... Ho giusto tempo di finire.

— No, no, figliuolo mio, non oggi, — disse il signor Fortin molto commosso. — Mi avete inebbriato col nettare puro della vostra bella gioventù. Non mostratemi nemmeno il vino torbido che mi aspetta. Avrò tempo di bere. Ah! caro Guglielmo!... Non crediate di perdere qualche cosa rimandando il fine del vostro racconto!... Ciò che voglio fare, ciò che posso fare, almeno ciò che sogno di intraprendere, lo continuerò oggi stesso... Non interrogatemi e non temete. Potete fissare un convegno per domattina? Conosco in via Vaugirard una trattoria. Volete venire domattina a far colazione con me?

— Sì, — disse Guglielmo, che non sapeva resistere ai doni inviti del suo amico.

— Grazie, mio caro. Mi fate un grandissimo piacere.

Il signor Fortin stringeva energicamente le mani di Guglielmo, mentre, scuotendo la testa, faceva dondolare la punta del codino. Poteva ci lavorare il giovane sentì però una sorpresa.

— Ah! ma ora che ci penso, — egli disse, — e le cose Orsini?

— Sono libere domani, — rispose Guglielmo. — Non ho molte lezioni in questo momento. Siamo nell'epoca delle vacanze, e non vi sono a Parigi che gli studenti che devono fare esami di riparazione.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

27 Gennaio 1922.

Affari attivissimi sui titoli Mobiliari e particolarmente nelle Reali Stabili, in nuovo forte aumento. Sensibile le Marconi. Trascurati gli altri valori. Dei Cambi, deboli il Franco, pressochè invariati gli altri.

Rendita 5 % cont. 76,70 n.; fin. 76,10 n. — Consolidato 5 % cont. 84,85-84,50 ½, 84,60 n.; fin. 84,80 ½-84,75 ½, 84,80 ½ — Prestito Nazionale 5 % cont. 88,25 — Banca d'Italia fin. 1396-1401, 1404 — Banca Commerciale fin. 902 n. — Credito Italiano fin. 712 n. — Banco di Roma cont. 101, fin. 101 ½ n. — Ciliardini fin. 81 ½ n. — Sala pref. 74 ½ n. — Soie ord. fin. 40 ½ n. — Cotonifici fin. 208 n. — Elettr. A. I. fin. 297 n. — Sip cont. 137, fin. 137 ½-139 — Ansaldo fin. 22 ½ n. — Nebiolo fin. 359 — Impresa Fonolavori fin. 160 n. — Carlcma Italiana fin. 420-423 ½, 410 — Bonifiche fin. 350-360, 357 — Fiat fin. 960 n. — Spa fin. 67 — Moriondo fin. 170 — Montecatini fin. 178 ½-178, 177 ½ n. — Eridania fin. 421 ½ n. — Enel Stabili fin. 484-485, 487 — Marconi fin. 236, 230 n. — Cotonificio Valli di Lanzo cont. 58 ½; fin. 59 ½, 59 ½ n. — Fondi Rustici fin. 584-585 ½, 583 ½ — Vecchierie fin. 119-121, 120 n. — Safi fin. 238 ½ — Aedes fin. 16,50 n. — Fiammiferi fin. 174 ½ n.

Cambi — Parigi 132,35, 137,10, 129,80, fin. 132,50 — Londra 97,10-96,90, 97 10 — Svizzera 382 n. — New York 20,91 ½ — Belgio 120 n. — Germania 0,09-0,087 ½, 0,087 ½.

NB. I prezzi segnati italicizzati si riferiscono alla mattina, il secondo al mattino, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 27 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 76,05 — Consolidato 5 % 85,70 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 903 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 238 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 575 — Lanificio Rossi 1980 — Cotonificio Cantoni 1265 — Cotonificio Veneziano 135 — Cotonificio Bonaldonale 95 — Elba 64 — Terni 480 — Sita ordinarie 24,50 — Sita privilegiate 70 — Officine ferroviarie 105 — Officine Brevda 242 — Ansaldo 23 — Montecatini 174 — Metallurgica Italiana 112 — Edison 238 — Società Anonima 126,50 — Vizzola 865 — Marconi 231 — Motori Alta Italia 562 — Industria Zuccheri 425 — Raffineria Ligure Lombarda 420 — Eridania 420 — Milliorato Italiano 145 — Esperi, Italo Argentina 867 — Enel Stabili 485 — Fiat 962 — Isotta Fraschini 42 — Breda 12 — Libera Triestina 116 — Riparri-Varzi 65 — Cantoni Rein 703.

Cambi: Francia 132,05 — Svizzera 380,20 — Londra 97,50 — New York 20,93 — Berlino 0,08 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 8,75 — Belgio 120,30 — Spagna 307,50 — Praga 59,15.

BORSA DI GENOVA, 27 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 76 — Consolidato 5 % 85,70 — Banca d'Italia 1404 — Banca Commerciale 900,50 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 101,50 — Ferrovie Meridionali 337 — Ferrovie Mediterranee 235 — Ansaldo 22 — Rubattino 575 — Marconi d'Italia 231 — Elba 60 — Eridania 415 — Carbone 65 — Zuccheri di Roma 76 — Acciaierie Italiane 72 — Elba 362 — Monte Amiata 90,50 — Sita ordinarie 67,25 — Sita privilegiate 70,50.

Cambi: Francia 132,50 — Londra 97,15 — Svizzera 381 — New York 20,90 — Berlino 0,08.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Rendita Italiana 3,50 % 75,85 — Consolidato 5 % 85,50.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 132,31 — Londra 97,05 — Svizzera 380,87 — Belgio 120 — New York 20,90 — Vienna 0,03 — Berlino 0,08,6 — Praga 59,10 — Argentina, carta 2,34; oro 17,50 — Olanda 8,8 — Romania 9,47,5 — Oro 401,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 27 (ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 58,50 — Id. 3 % ammort. Antico 67,75 — Id. 3,50 % ammort. nuova 71,10 — Prestito Francese 5 % 1915, 93,75 — Id. 4 % 1917, 81,75 — Id. id. 1918, 85,50 — Id. 1919 1920, 87,00 — Id. id. 1920, 87,90 — Tunisine 272 — Rendita Argentina 1909, 530 — Id. 1910, 17,50 — Id. Brasile 4 % 1910 — Id. id. russa 4 % oblinata 200 — Id. italiana 3,50 — 27 — Id. portoghese nuova 25,10 — Id. russa 3 — 1891, 14,25 — Id. id. 5 % 1906, 25,75 — Id. id. 4 % 1909, 19,40 — Id. turca 58,50 — Banca di Francia 895 — Banca di Parigi 1065 — Credito Fondiario 705 — Crédit Lyonnais 1660 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 709 — Metropolitain 478 — Azioni Suez 7400 — Thomson 800 — Obbligazioni antiche 125 — Saragozza 856 — Rio Tinto 941 — Sosnowice 1120 — Brasile 5 % 1902, 100,50 — Id. rescission 120 — Ferrovie ottomane 96 — Charbonnages 48,75 — De Beers 943 — Ferreira Deop 53,25 — Goldfields 40,25 — Randfontein 81 — Rand Mines 215.

Cambi: Cambio su Italia 73,50 — Cheque su Londra 72,58,5 — Cambio su New York 157,25 — Su Svizzera 296,50 — Su Spagna 247 — Su Belgio 90,50 — Su Olanda 663 — Su Berlino 0,06,25 — Su Vienna 18 — Su Bucarest 6,00.

Londra, 27. — Argento in verghe 33 3/16 — Cambio su Italia 86,93,5 — Cheque su Italia 86,93,5 — Cambio su Parigi 73,42,5 — Su New York 4,62,87 — Cambio su Parigi 73,42,5 — Su Svizzera 24,88,5 — Su Su Argentina 43,50 — Su Svizzera 24,88,5 — Su Berlino 130 500 — Su Aleno 815 — Su Romania 1070.

Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 37.

Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 43.50.

Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 0,61,1.

Ginevra, 27. — Cambio su Italia 25,03,75 — Su Londra Berlino 0,01,90 — Su Vienna 0,00,70,25 — Su Praga 2,95 — Su Parigi 31,07,50 — Su New York 5,33,75 — Su Praga 15,40,50.

Grandioso assortimento di articoli per

CASA e CUCINA

REGALI e DANCHI DI BENEFICENZA

a prezzi minimi

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di natura commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo 7 —

ALLE Officine meccaniche Riunite Torinesi richiedono preventivi per costruzione di 1000 cassette per lampade a filo. — Rivolgersi: Via Nizza, 152.

BANDA stagione estiva, 20 suonati, vendesi occasione assolutamente inattesa. — Via Cesare Balbo, 3.

BATEURS (chauffeurs) — Place exceptionnelle — Garage, via Massena, 52, Torino.

CINEMATOGRAFIA. Originale, divertente soggetto brevettato, per cortometraggio, cedesi. — Rivolgersi: Cinematografia, Via Pietro Micca, 20.

CINEMATOGRAFISTI. Impianti completi Cinema Modello Patho Sede Centrale: Milano, Via Manin. — Rappresentanza Torino, Via Po, Direttamente Fabbrica Cinematografica Patho, Via Manin, Milano.

COFANETTI — Grande fabbrica Cofanetti per gioielli, argenti, ecc. — Ditta Agnello, 3, Torino.

COFANETTI — Grande fabbrica Cofanetti per gioielli, argenti, ecc. — Ditta Agnello, 3, Torino.

FORZA idraulica con 200 cavi disponibile a Cuneo, da illuminazione elettrica, commerciale con negozio, fabbr. Mobili, Bicicl. ecc. — Rivolgersi: Via Nizza, 152.

LAMPADINE elettriche per auto, 6 volts, 3 candele, 5,50. Via Mercanti, 5.

MACCHINA Rotativa per stampa carta cordoni e cassine. — Casa Bugliettaro, 27, Biella.

MACCHINE scrivere, acquisto ed cambio, ultima qualunque riparazione. Ingros, e.

OCCASIONE. Vendesi macchinario completo moderno per fabbricazione Water, Wind. — Bello, Marina, 9.

OCCASIONE. Per privata cessità, causa viaggi continui, vendesi macchina per scrivere Underwood, ultimo modello, visibile, quasi nuova, occasione unica per ufficio, professionista, studente. Prezzo da convenirsi. Scrivere: Underwood, Ufficio Pubblicità, Torino.

ORECIII. Lavoro a macchina, cassette, cassettine, cassettoni, ecc. — Ditta Agnello, via Cavour, 3.

PONTICATO pluriennale della Ditta Alberto Adriano Sperti (Società Anonima) — Rivolgersi: Corso Verde, Torino.

Offerta d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE direttrice per vasa confezioni Genova cerca socio capitalista disponente lunga pratica cose primarie. — Scrivere cassetta 1064 P. Unione Pubblicità, Genova.

ACQUISTANDO macchinario tessili fallimento, offre lavoro continuo, remunerativo, indipendente, in signore disposte, con buone referenze, vasta conoscenza. Premesso Atelier Arte Applicata, Via Appiani, 2 — Milano, Via Mario Pagano, 2.

ASSUMONSI disegnatori artistici, modellatori, aventi capacità e disposizione di dirigere piccolo — Presentarsi 10-12 in Via Andrea Doria 12, Torino, corso San Maurizio.

BARCAIOLI — Cercansi bella persona, serissima, referenze per numero Fiat 4HP. — Scrivere con scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità, Torino.

CORRANZA — Cercasi Ditta XX in Cuneo, Cuneo, via Cuneo, 2.

CERCANSI rappresentanti cercasi per pensionante — Via Cernaia, 3, Torino.

CERCANSI rappresentanti lavori ufficio per tipografie cerca — Presentarsi Ipon, via Monginevro, 96.

COMMESSE, ramo speciale cerca rappresentanze. Abbigliamento, cappelli, articoli diversi, percentuale. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICA vetreria cerca direttore tecnico. — Scrivere, indicando referenze, preferibilmente con famiglia, cassetta 1 L. Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIO abituato alla saldatura autogena trovasi occupazione. Dalla Ditta Ferrero, Via Cernaia, 3, Torino.

PETTINATRICE [illegible]

Domanda d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 5

BIANCHERIE — Signora, sempre confezione articoli e commissioni, cercherebbe ditta, anche piccola. — Scrivere cassetta 1 L. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE — Commendatore dell'esercito Italiano, laureato in economia, lunga pratica commerciale, contenzioso, amministrazione, trattazione affari, referenze primarie, offresi in ditta, industriale, terreno, agricola, quale direttore, fiduciario. Pietro Ferrero, via Cavour, 14 — Biella.

CONTABILE — Ragioniere, perito, esperto doppia, America, corrispondente, lingue, cerca posizione presso qualunque Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE — Provetto, esperto lavoro assumo lavori disegnatore, anche a domicilio. Lucido (si fa). Lavoro garantito. Scrivere: Pubblicità, Torino.

EX-PROPRIETARIO di negozio tessuti, confezioni, camicie, maglierie, cravatte, ecc. cerca posto qualsiasi, anche modesto, ma sicuro, preferibilmente Torino. Scrivere: Ufficio Pubblicità, Torino.

GIOVANE serio, pratica commerciale, conoscenza francese, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1 L. Unione Pubblicità, Torino.

IMPIANTI, sistemazioni, riparazioni, consulenze, ditta specializzata, eseguisce a prezzi modicissimi. — Ditta Agnello, via Cavour, 3.

RAGIONIERE, lunga esperienza Aziende commerciali, industriali, offresi. — Scrivere: Ufficio Pubblicità, Torino.

SANTA signora cercasi posto governante presso Via Mazzini, Pinerolo, 27.

SIGNORINA dattilografia, posto contabile, pratica lavori ufficio, piccolo stipendio, preferibilmente in centro. — Portinaio, Barolo, 29.

SIGNORINA ragioneria, dattilografia, lingue, cerca posto anche assistente. — Bianco, Ghedi, 29.

SIGNORINA ragioneria, ottima referenze, cerca posto governante, cameriera o guardarobiera presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 207, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA [illegible]

STENO-DATTILOGRAFA perfetta corrispondenza pratica — Scrivere cassetta 196 P. Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affarone. Ristoro Bottiglieria angolo centro, allacciato, buon ammobiliato. — Mariana Cristina, 37, Cubiclì. 61862

A. Avvisatissima Mercerie piazza Castello cedo, causa partenza, ottimo affarone. — Madama Cristina, 37, Cubiclì. 61863

A. Causa immediata partenza vendo avviatissima Trattoria centrale, unico ottimo locale; serbati medesimi buon affare. — Rivolgersi A. Cubiclì, Caffè Torino, casa. 61864

A. Causa partenza liquido Drogheria, alloggio, mille pesetto. — Corso Regina Paola, 52. 31900

AFFARONE. Fabbrica particolare molto redditizia cedesi. — Scrivere cassetta 159 P. Unione Pubblicità, Torino. 21844

AFFARONE. Rimettesi avviata falegnameria con installazione elettrica, forza mot. — Rivolgersi Atis Teatro, via Adige, 15. 31976

AFFITTASI Osteria Alta Piemonte, macchinario moderno, forza idraulica ed elettrica, impossibile concorrenza, affittasi causa malattia. — Rivolgersi via Pietro Micca, 20, ditta giornale, Torino. 31977

A poco ammontare rilevasi piccolo negozio drogheria con vino allacciato. — Fortunata piazza Montebello, 40.

ALIMENTARIO, deposito vini, olio mitc, bonza locazione, cedo 16.000 — Rimini, 52. 60912

AVVIATISSIMA officina riparazioni automobilistiche adattatore altre lavorazioni meccaniche preferibilmente motori benzolo con, causa partenza noleggio. — Stefano Franscini, Monterosa 73. Savigliano. 62959

CUNEO, formaggi, magazzino merce ingrosso rivendita causa partenza. Vista clientela aumentabile, lavoro 500 Kg settimanali; poco ammontare; cedesi mediatori. — Scrivere cassetta sette M. Unione Pubblicità, Torino. 60023

CAFFÈ espresso, centralissimo, alloggio, cedesi conveniente. — Partenza via Venti Settembre 1. 31859

CAUSA lavori Comune cedo Trattoria Ferrata Cerre, illimitata posizione, giuoco bocce. 60907

CAUSA partenza vendo laboratorio confezione mobili specialità sedie sistema ottima clientela, lavoro garantito. Pio Quinto, 25 bis, ore 14-20.

CAUSA partenza cedo negozio mobili — Rivolgersi: via Barbaroux, 30. 61001

CAUSA partenza cedesi cedo negozio centralissimo, cleganto arredamento, ristorante, alloggio, cucina, cantina. — Via Stalone, 27. 60903

CAUSA partenza cedesi Latteria bene avviata, con orto. — Via Stalone, 27. 60903

CAUSA partenza vendesi Latteria, commerciabile, giuoco bocce. — Brusca, Borgata, 14.

CAUSA partenza vendo Latteria, commerciabile, giuoco bocce. — Brusca, Borgata, 14.

CESSESI avviatissima rendibilissima scuola commerciale, ambiente signorile. — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino. 31043

CEDESI locale completo industriale, annesso alloggio. — Rivolgersi Vigada Ulderigo, via Carpenani, 2, o Pedro Mecca, 4. 61900

CEDESI negozio principale città Piemonte avviato, importante Torrefazione caffè — Scrivere Unico clientela, via Vincenzo, 7, Milano. 11061

CEDESI salone piccolo laboratorio con macchinario di seguito. — Rivolgersi portineria via Maz zini, 22. 31230

CEDO causa ritiro dal commercio negozio con alloggio, pertinenze, mercerie, cartoleria. — Via Milano, 46. 31954

CEDESI particolarmente signora disposta contoterzi industriale associarsi avvisa Azienda redditizia ed ottimi annunci. — Scrivere cassetta 101 P. Unione pubblicità, Torino. 31930

CERCANSI [illegible]

CERCO negozio elettricità avviatissimo, specificare ammontare. — Scrivere cassetta 900 M. Unione Pubblicità, Torino. 62016

CORRENTISTA 30.000 corrisp. massima garanzia, commissionepartecipazione utili vendendo impiego personale. — Presentarsi Lloyd Piemontese, via Arcivescovado 2, cortile. 31960

DA cessazione avviasi Salumeria d'angolo, adatta qualunque genere, con alloggio e mobilio. — Barriera di Casale, 10. 31959

DISCHIENDO azienda fabbricazione fine, locali uffici, bellissimi, centrali, assolutamente privata arredi speciali, attività proficua commerciale, per maggiore sviluppo favori ad esercizio capitalmente. — Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONCO piccolo capitale. Associomi qualsiasi Azienda Torino, anche speculativa, commerciale, industriale. Perito industriale diplomato Regno lunga pratica tecnico-commerciale, massima referenze, garantisce. — Scrivere dettagliatamente cassetta Sello B. Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTISSIMO Bar Torrefazione, con alloggio, cinematico — Rivolgersi Martino, via Goffredo Casalis, Torino.

FILIALE Casa inglese, magazzini, alloggio, cedesi. Scrivere cassetta 240 L. Unione Pubblicità, Torino. 61974

FOTOGRAFI. Cedesi in via Garibaldi Studio di alto reddito. — Scrivere cassetta 30 B. Unione Pubblicità, Torino. 11906

IMPORTANTE Stabilimento industriale, forte reddito, cedesi causa altri impegni e cessazione esercizio per una o due sole cantidadi di effetti pecuniari pertinenza stabilimento. Pubblicità, Torino. 20.000. — Tratta Racconis, corso Oporto, 20, Torino. 61979

IMPRESARIO costruttore geometra assumerebbe capitalista sviluppo Agenzia. — Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità, Torino. 61948

NEGOZIO con piccolo retro, centrale, adatto ogni genere di lusso, ufficio, agenzia, cede. — Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO vendo od affittasi via Nizza. — Ignazio Bonadè via Principe Tommaso, 1. 60911

OCCASIONE Qualunque pezzo, scioglimento società vendo piccolo pezzo Latteria, pensione, reddito 1000 mensili. — Corso Emilia, 4. 11902

OREFICERIA, orologeria, doppio negozio, vetro, sempre locale, cedo causa partenza; prezzo mite. — Mollinone, Palazzo, 12. 61962

RIMETTESI avviato Abbonamento, ottima posizione, centralissima, per cessazione attività. — Rivolgersi via Monte Pelo, 40. 61970

RIMETTESI piccola drogheria, cartoleria d'angolo, ambiente signorile. — Via Nizza, 40, Bar. 60871

RIMETTESI Pasticceria Nuova negozio, retro casetta, ingresso. — Moretti, Cassinasco, 19. 31003

RIMETTESI Pasticceria centrale, con ampi annessi, locazione triennale. — Portinaio, Vittorio Veneto, 11.

RISETTO avviatissima Officina elettromeccanica. Rivolgersi Fascetto, piazza Cella, 6. 61910

RIMETTO Bazar, vetro, poco ammontare. — Via Madama Cristina, angolo Michelangelo. 31927

RIMETTO negozio sedie centralissimo; mite pigione. — Partinaia, San Secondo, 27. 31900

RIMETTO negozio vuoto. — Via Mazzini, 5, Lucchetti. 31949

RIMETTO quota corrispt. — Bar Nazionale, via Lagrange, 10. 31914

RIMETTO piccola Cartoleria centralissima ben avviata, stanza qualunque genere, mobilio, cede. Rivoli, Aquila, 10, Lucchetti. 60959

SALUMERIA Macelleria redditizia direzione Torino, rimettesi, stima compresa, cede, urgentissimo. — Unico esclusivi, Sacchi, 2. 31961

SANTA primaria capacità associerebbesi piccolo Atelier Lingerie, clientela avviatissima avvenire rimunerativo. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1087 P. Unione Pubblicità, Torino.

SOCIETÀ [illegible]

SOCIETÀ [illegible]

SOCIETÀ [illegible]